PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo“ e al „Piccolo della Sera“ per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 9.—; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo“ oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo“ L. 5.60; „Piccolo“ e „Piccolo della Sera“ L. 9.95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁵/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXXII. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo».) — Trieste, Mercoledì 4 Giugno 1913 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. — N. 11463

Il ministero bulgaro si è dimesso.

Le dimissioni del gabinetto Ghescioff

SOFIA 3 (N). Il Governo ha rassegnato le dimissioni. La crisi ministeriale sarà risolta dopo l'arrivo del ministro delle finanze Teodoroff e del presidente del Sobranje dott. Daneff che è atteso per giovedì. Si ritiene probabile un rimpasto del gabinetto con partigiani di Malinoff o di Radoslavoff. Non si esclude in certi circoli che il nuovo sia addirittura un ministero di coalizione di tutti i partiti.

Ghescioff non è stato fatto cadere. Da parte competente si afferma che il gabinetto aveva dato le sue dimissioni già sabato scorso per motivi costituzionali inerenti all'atteggiamento della Serbia nel conflitto con la Bulgaria per la Macedonia.

Re Ferdinando ha ricevuto stasera in udienza parecchi capi dei partiti d'opposizione.

Ghescioff e il suo gabinetto

Il ministero Ghescioff lega il suo nome al più glorioso periodo del risorgimento nazionale della Bulgaria: sotto i suoi auspici è stata fatta e vinta la guerra contro la Turchia.

Quella di Ghescioff è certo una delle più notevoli figure di uomini balcanici. Esce da una delle più vecchie e più reputate famiglie di Filippopoli. In gioventù viaggiò molto. Cominciò a farsi notare come poeta dando alle stampe «Il gioiello celato», un lavoro molto apprezzato nella giovane storia della letteratura bulgara. Fece i suoi primi passi nella vita politica come direttore delle finanze della Rumelia orientale sotto il governo di Kristevic pascià. Dopo l'annessione della Rumelia orientale venne a Sofia, ove cominciò subito ad avere una parte notevole nella vita politica, tanto che per le sue qualità d'intelligenza e di carattere, alla morte di Striloff, fu nominato capo del partito nazionale che è il più forte della Bulgaria.

Ghescioff è un uomo interessantissimo. Nel suo fare ricorda molto gli uomini politici inglesi; è come loro equilibrato, sereno e riflessivo. Il suo verdetto è stato sempre Lord Salisbury.

In occasione della proclamazione dell'indipendenza (1908-1909) il gabinetto Malinoff (democratico) aveva perduto quasi completamente la popolarità per non avere approfittato allora di fare la guerra alla Turchia e liberare la Macedonia. Il sentimento di dispetto nella popolazione andò tanto crescendo che i democratici perdettero affatto terreno e alla fine la posizione del ministero divenne insostenibile. Re Ferdinando non esitò allora a provocare - come è sua abitudine - le dimissioni di Malinoff, e al governo venne la coalizione dei nazionali e dei progressisti, rimasta al potere fino ad oggi.

Incaricato della composizione di questo gabinetto di coalizione fu appunto Ivan Evstratieff Ghescioff. Il dott. Daneff, capo dei progressisti, non volle farne parte; vi mandò però quattro dei suoi partigiani più in vista: Alessandro Liudskanoff, il generale di Zankoff, Antonio Franghia e Dimitri Christoff. Daneff fu nominato presidente del grande Sobranje a Tirnovo e come tale è rimasto presidente del parlamento durante tutto il periodo della guerra. Con Ghescioff entrarono nel ministero anche il generale ministro delle finanze Teodoro Teodoroff, Stefano Bobcioff; a ministro della guerra fu nominato il generale Nikisoroff che per lunghi anni era stato inviato a Berlino.

Questo il gabinetto che trascinato dall'onda di patriottismo e di fervore bellicoso scatenatasi lo scorso autunno nell'opinione pubblica, aderì alla Lega balcanica, fece - a malgrado della dichiarata opposizione del suo presidente - la guerra, e che oggi si è dimesso.

Il convegno dei quattro presidenti seguirà tra giorni a Salonicco

SOFIA 3 (N). Nei circoli governativi si assicura che l'incontro dei presidenti dei ministri degli Stati balcanici alleati seguirà nei prossimi giorni a Salonicco, appena la Grecia ed il Montenegro avranno accettato questa città come luogo di convegno.

BELGRADO 3 (N). Nei circoli serbi competenti non si danno comunicazioni precise sul consegno di Czaribrod. Nei circoli militari però si crede essere per lo meno prematuro un giudizio ottimista su questo avvenimento; si deve anzitutto vedere se la conferenza dei quattro presidenti dei ministri provocherà realmente il desiderato rilassamento della situazione. Dal punto di vista militare sarebbe in ogni caso della massima importanza che la situazione schiarisse il più presto possibile.

Pasic in udienza

BELGRADO 3 (B). Re Pietro ha ricevuto il presidente dei ministri Pasic in udienza durata un'ora.

„Non cederemo giammai la Macedonia!“ afferma il dott. Daneff

VIENNA 3 (N). Il presidente del Sobranje dott. Daneff, essendo oggi qui di passaggio diretto a Sofia, ha fatto in un colloquio con un collaboratore della «Neue Freie Presse» la seguente esposizione del punto di vista bulgaro di fronte alle pretese della Serbia: Egli accentuò innanzi tutto l'amore per la pace della Bulgaria, la quale però deve insistere sull'adempimento del trattato. Se la Serbia parla di prestazioni reciproche degli alleati balcanici, si deve far osservare che il dominio turco in Europa fu spezzato a Lule Burgas e non in Macedonia. Secondo il primo trattato prettamente politico, la Bulgaria doveva inviare nella Macedonia 100.000 uomini, ma nel trattato era previsto che nelle convenzioni militari da stipularsi tra i due stati maggiori generali sarebbero seguite disposizioni precise sull'impiego delle truppe. Quando poi si venne a sapere che le forze principali della Turchia si concentravano nella Tracia, ci siamo accordati nel senso che noi avremmo inviato due divisioni nella Macedonia ed i serbi due divisioni nella Tracia. Nel trattato era esattamente previsto che ciascuno Stato era tenuto ad inviare le truppe non necessarie colà dove erano proprio richieste. Dunque dal punto di vista del testo del trattato la Serbia non può accampare pretese. Il trattato non parla di Albania e di Adrianopoli e nemmeno di una rinuncia a Silistria. Se i serbi avessero per tempo elevate le loro pretese territoriali, noi avremmo rinunciato volentieri alla loro cooperazione. Perchè hanno taciuto i delegati serbi, quando nella prima conferenza di Londra abbiamo domandato Adrianopoli? Noi avremmo rinunciato piuttosto ad Adrianopoli che alla Macedonia. Noi non rinunceremo mai e poi mai alla Macedonia. Non chiediamo che l'osservanza del trattato. Il diritto è dalla parte nostra e noi speriamo che tutta l'Europa sarà con noi.

L'onomastico di re Costantino

ATENE 3 (Ag. ateniese). Oggi si solennizza con gran pompa in tutta la Grecia la festa nazionale, che è in pari tempo l'onomastico del re. La folla ha fatto ovazioni ai principi reali allorchè dopo il «Te deum» ritornarono dalla cattedrale alla reggia. La festa riuscì particolarmente grandiosa a Salonicco, dove la popolazione ha fatto ovazioni entusiastiche al re.

Lo stato di pace fra Turchia e Bulgaria entra oggi in vigore

COSTANTINOPOLI 3 (N). Il «Tanin» reca che secondo il protocollo complementare turco-bulgaro al trattato preliminare di pace, lo stato effettivo di pace tra la Bulgaria e la Turchia entra in vigore domani mercoledì.

Il ritiro dei bulgari da Ciatalgia

SOFIA 3 (N). La linea di Ciatalgia è sgomberata dalle truppe bulgare. Sono rimaste indietro soltanto due divisioni, le quali saranno pure ritirate fra breve, lasciando un piccolo effettivo al confine.

Perdurano le divergenze fra Grecia e Turchia

LONDRA 3 (Reuter). Perdurano le divergenze fra la Grecia e la Turchia. Questa insiste a differire a più tardi le sue dichiarazioni sulla riattivazione dei trattati che esistevano prima della guerra, mentre la Grecia considera queste dichiarazioni come premessa indispensabile per la sua partecipazione alle nuove trattative.

L'esodo dei turchi dall'Albania

COSTANTINOPOLI 3 (N). Sono arrivati qui dall'Albania 42 ufficiali e 270 soldati turchi, fra i quali un centinaio di ammalati.

COSTANTINOPOLI 3 (B). Le navi da trasporto «Ontomurouz» e «Seyjar» sono salpate per Vallona. Partiranno pure senza indugio altre navi da trasporto per rimpatriare truppe turche che si trovano in Albania.

VALLONA 3 (N). Secondo notizie qui giunte arriveranno nei prossimi giorni qui e a Durazzo navi turche per il trasporto dei soldati turchi.

Issa Boljetinac è arrivato qui da Roma con i suoi figli. Si attende pure l'arrivo di Ismail Kemal.

Ciò che il cinematografo può suggerire a un ex-ministro turco

COSTANTINOPOLI 3 (N). Sotto l'impressione della rappresentazione cinematografica del «Quo vadis» con le sue scene delle persecuzioni dei cristiani l'exministro Babamzadeh propose che sieno fatte assunzioni cinematografiche anche dei massacri dei turchi nella guerra balcanica per educare la popolazione alla vendetta. Inoltre i veri patriotti dovranno portare in avvenire ad ogni dito un anello nero fino a tanto che la nazione avrà raggiunto l'antico splendore.

Doni del sultano a Guglielmo

COSTANTINOPOLI 3 (B). A quanto annunziano alcuni giornali, il primo camerlengo del sultano partirà quanto prima per Berlino per porgere all'imperatore doni del sultano.

Le questioni studentesche dell'Università di Vienna

VIENNA 3 (N). Il Senato accademico dell'Università di Vienna ha emanato un proclama agli studenti, nel quale, dopo averli invitati a mantenere l'ordine a scanso di serie misure disciplinari, che pregiudicherebbero al decoro dell'Università, condanna le cosidette deliberazioni di Waithofer e dice che la taccia di viltà scagliata contro gli studenti ebrei è da considerarsi uan grave offesa al loro onore. Il Senato accademico, continua il proclama, punirà severamente ogni attacco studentesco rivolto contro studenti d'altra nazionalità o confessione, nè cesserà di applicare serie misure contro chiunque, anche in propria difesa, scenderà ad atti violenti. Quanto alla richiesta degli studenti ebrei-nazionali, che sieno sospese tutte le società universitarie e che le deliberazioni di Waithofer servano di norma ad ogni procedimento, il Senato si dichiara incompetente. Infine il Senato accademico, disapprovando e stigmatizzando le provocazioni e gli eccessi degli ultimi tempi, dice che le disposizioni eccezionali prese saranno tolte non appena gli studenti avranno offerte guarentigie atte a rassicurare l'ordine e la quiete all'Università. Da ultimo il Senato caldeggia l'istituzione di una giuria universitaria a tutela dell'onore degli studenti.

Camera austriaca

VIENNA 3 (N). Nell'odierna seduta della Camera si sbrigano anzitutto alcune relazioni della commissione alle verifiche. Desta un certo interesse la relazione sull'elezione del dott. Licht, tedesco-nazionale, contestata specialmente dai socialisti e dai tedeschi liberali. Il relatore Bachmann propone di convalidare l'elezione del Licht. (Applausi dei tedeschi nazionali). La proposta del relatore è lungamente combattuta dal socialista Wimarsky, il quale propone a sua volta di annullare l'elezione. Nella votazione la proposta Wimarsky è respinta con voti 106 contro 53. E' approvata invece fra le proteste dei socialisti, la proposta di convalidare l'elezione del Licht.

Si passa poi alla discussione del progetto finanziario. Il presidente annuncia che per abbreviare la trattazione si farà una sola discussione generale per tutti i progetti tributari.

Parla il relatore generale dott. Steinwender. Poi parlano gli altri relatori, Miklas sul progetto relativo alla tassa sul vino spumante e Fink che riferisce sulla tassa sul totalizzatore e sulle scommesse alle corse. Tonelli riferisce sulla tassa sugli automobili. Poi parla lungamente il socialista Renner, relatore della minoranza. La discussione ne è rinviata.

Si discute poi la proposta d'urgenza Fresl di abolire la tassa sulla carne. Parlano Fresl e Matakiewicz. Poi la discussione è rinviata. Si leggono gli atti.

Il dott. Pitacco presenta una proposta relativa al servizio ferroviario fra Trieste, Cervignano e Venezia. Spadaro presenta un'interpellanza sulla ferrovia locale Trieste-Parenzo. Iro in un'interpellanza chiede che vengano congedati i riservisti volontari di un anno della riserva della marina da guerra, specialmente quegli addetti alle navi già messe in disarmo. Tresic presenta un'interpellanza su maltrattamenti di soldati in Dalmazia. Alla fine della seduta lo sloveno dott. Verstovsek in un'interrogazione al presidente si lagna perchè il ministro della giustizia Hohenburger non risponde alle interpellanze. Dice che al ministro della giustizia si sono già rinfacciati ripetutamente dei delitti. Io sostengo, continua il Verstovsek, che il ministro della giustizia è il più grande violatore della legge. Egli è il Redl dell'amministrazione giudiziaria. Prego il presidente di ammonire il ministro della giustizia perchè faccia finalmente il proprio dovere.

Il presidente chiama all'ordine il Verstovsek per le sue espressioni ingiuriose contro il ministro della giustizia.

Verstovsek grida: Lo impicchi alla lanterna il ministro della giustizia! (rumori assordanti).

Prossima seduta domani.

Commissione al bilancio

VIENNA 3 (N). Nell'odierna seduta della Commissione al bilancio, Choc, czeco-radicale, polemizza contro il ministro del commercio a proposito dei desideri degli slavi e specialmente degli czechi circa il servizio della Cassa postale di risparmio: poi polemizzando contro il ministro delle finanze dice non essere esatto che le spese per i preparativi di guerra fino al 15 maggio sieno ascese soltanto a 167 milioni di corone. Questo non è che l'importo che era stato votato; inoltre non si deve dimenticare il danno sofferto dall'economia pubblica in seguito alla mobilitazione dei riservisti. L'oratore domanda il sollecito licenziamento dei riservisti; poi si occupa del caso Redl e dice che se un ufficiale dello stato maggiore vende i piani di guerra a uno Stato vicino, tutto il denaro votato apparisce sprecato. Il Governo, se vi sono dei traditori, non può più fidarsi dell'esercito. Tutta la popolazione è indignatissima per il fatto che fra gli ufficiali ai quali è affidata la suprema direzione dell'esercito sia stata possibile una losca faccenda come quella del Redl.

Bugatto desidera che le partite d'entrata e d'uscita riguardanti la provincia di Gorizia e Gradisca siano registrate nel preventivo e nel consuntivo separatamente da quelle riferentisi a Trieste e all'Istria, e che sia evitata la designazione collettiva di «Litorale». Si lagna d'eccessive economie nei crediti per scuole, costruzioni stradali, opere idrotecniche, provvedimenti contro la carestia delle abitazioni e per l'incremento del concorso dei forestieri. Osserva che nell'alienazione di proprietà erariali a Grado la lentezza burocratica ha avuto per conseguenza una diminuzione delle entrate preventivate.

IL CASO REDL

Sette anni di spionaggio e mezzo milione di guadagno

VIENNA 3 (N). La «Oesterreichische-Ungarische Correspondenz» ha da Praga che il corrispondente viennese dell'«Union» ha intervistato un alto funzionario militare, il quale dichiarò che da quanto si è potuto accertare finora, pare che il Redl esercitasse lo spionaggio per conto della Russia da almeno sette anni a questa parte. Il danno morale derivante dal tradimento del Redl è però molto maggiore che non il danno materiale. E' poco probabile che il Redl abbia potuto rivelare alla Russia anche importanti segreti militari della Germania. Il Redl non è stato mai mandato dallo Stato maggiore generale austriaco a Berlino, o in qualche altra città della Germania.

Interrogato come si sia scoperto il tradimento del Redl, il funzionario rispose che i primi sospetti a carico del Redl sorsero fra gli ufficiali di stato maggiore nella seconda metà di aprile. Non è vero che all'autorità militare siano pervenute denunce anonime. Naturalmente dopo raccolti i primi indizî si ricorse alla cooperazione delle altre autorità competenti per continuare l'inchiesta e raccogliere ulteriore materiale di prova contro il colonnello Redl. Quando si ebbe raccolto materiale sufficente in modo da avere la certezza del tradimento commesso dal Redl, questi fu chiamato a Vienna e fu sottoposto ad un interrogatorio da parte di organi del ministero della guerra. Il Redl di fronte all'evidenza delle prove fece ampia confessione e le sue dichiarazioni furono assunte a verbale.

Alla domanda se sia vero che da parte militare fu consigliato al Redl di uccidersi, il funzionario rispose: «Questo è assolutamente falso. Gli organi militari incaricati di interrogare il Redl ed eventualmente di arrestarlo si sono attenuti semplicemente alle regole militari. Può darsi che la commissione militare, impressionata dallo stato del Redl dopo la terribile confessione da lui fatta, nonchè dalla disperazione che deve aver invaso il colpevole, abbia per pietà concesso al Redl un breve spazio di tempo per regolare i suoi affari personali e che il Redl ne abbia approfittato per sottrarsi alla giustizia col suicidio. E' anche possibile che uno dei membri della Commissione, per pietà e cedendo alle insistenti preghiere del Redl abbia voluto compiere verso costui un ultimo atto di collegialità, procurandogli l'arma che fu poi trovata nella stanza del suicida. Le autorità militari come tali non hanno però nulla a che fare col suicidio del Redl. Questi la mattina successiva avrebbe dovuto essere tradotto alle carceri militari. Si erano prese tutte le misure per impedire un tentativo di fuga. Da ultimo l'intervistato dichiarò che il Redl non ebbe complici fra gli ufficiali. Si calcola che egli con lo spionaggio abbia guadagnato complessivamente mezzo milione di corone. E' falsa la voce che in seguito al caso Redl siano in vista dei cambiamenti nelle alte cariche dello stato maggior generale.

Il nuovo probabile comandante dell'VIII corpo.

VIENNA 3 (N). A quanto reca la «Militärische Rundschau» verrebbe nominato capo dello stato maggiore dell'VIII corpo d'esercito (Praga) il colonnello di stato maggiore Arminio Sallader. Originariamente si aveva l'intenzione di designare per quel posto il capo dello stato maggiore del V corpo d'esercito (Presburgo) Milan Grubic, ma questi sarà messo fra breve alla testa di una brigata.

La «Zeit» ha dai circoli militari una lettera, in cui, dopo aver ricordato le vicende dei due ultimi addetti militari russi a Vienna, si propone di sottoporre a una speciale sorveglianza di polizia i diplomatici, i consoli e gli addetti militari russi.

CRACOVIA 3 (N). La «Nova Reforma» ha da persona che conosce la famiglia Redl queste informazioni: Il padre del Redl servì come ufficiale nel reggimento fanteria N. 4 e prese parte ai combattimenti anche durante il bombardamento di Leopoli nel 1846. Il Redl senior si dedicò poi al servizio ferroviario e divenne capostazione a Leopoli. Il figlio Alfredo cominciò a studiare al Ginnasio ma poi fu espulso dalla II classe per la sua cattiva condotta. Fu quindi messo dal padre ad apprender l'arte del legatore di libri e fece il tirocinio presso un legatore di libri per 8 mesi. Un alto ufficiale amico della famiglia Redl ottenne che il giovane Redl fosse assunto in una scuola di cadetti.

DRESDA 3 (N). Questa presidenza di polizia dichiara di non aver ricevuto nessun incarico d'ufficio di occuparsi del caso Redl.

Camera ungherese

BUDAPEST 3 (B). Nell'odierna seduta della Camera dei deputati, il relatore, deputato Jakabffy illustrò ampiamente il progetto di legge che ha lo scopo di rendere impossibile ogni pressione indecorosa e terroristica sulle masse.

Prende quindi la parola il ministro della giustizia Balogh ed osserva che il progetto è necessario ad assicurare la purezza e la libertà delle elezioni di fronte al terrorismo dei demagoghi. Le esperienze degli ultimi anni - dice il ministro - c'insegnarono che gli elementi demagogici hanno approfittato di questa lacuna della legislazione per rendere impossibile una seria cooperazione degli enti responsabili.

Viene quindi approvato il progetto di legge riguardante la protezione penale del diritto elettorale.

Il Consiglio dei ministri ungherese si dimette

BUDAPEST 3 (N). Il Consiglio dei ministri ha deliberato che tutto il Ministero debba dimettersi. Le dimissioni saranno comunicate domani al Parlamento, che, quindi, sarà aggiornato.

BUDAPEST 3 (UB). Oggi alle 6 di sera fu tenuta una conferenza dei ministri, che durò circa un'ora. Furono deliberate le dimissioni del Governo. Questa deliberazione sarà comunicata alla conferenza del partito nazionale del lavoro, che si terrà stasera alle sette.

Dopo la conferenza dei ministri fu tenuta una seduta nel club del partito nazionale del lavoro. Il presidente dei ministri, Lukacz, fu salutato al suo apparire con vive acclamazioni. Dopo aver comunicata la deliberazione presa dal Consiglio dei ministri, disse che l'avrebbe partecipata alla Camera dei deputati. Pregò quindi la conferenza di prescindere da ulteriori discussioni, non tenendosi domani nessuna seduta alla Camera, causa le dimissioni del Governo.

Le parole del ministro furono accolte da vive acclamazioni.

Il conte Khuen-Hedervary assicurò poi che i sentimenti del partito per Lukacz non son punto scossi e che l'attività del presidente dei ministri e dei suoi colleghi di partito ebbe per il paese effetti faustissimi. Espresse quindi la speranza che Lukacz vorrà anche in avvenire dar parte del suo grande talento al bene del paese e lo assicurò della devozione e dell'amore di tutto il partito. (Grida di «Eljen!»).

Lukacz, ringraziando della fiducia e della devozione del partito, dichiarò di non volersi occupare dei recenti avvenimenti, potendo sembrare prevenuto, ma assicura che anche in avvenire egli s'adopererà a servire il partito in qualsivoglia veste. (Vivissime acclamazioni e grida di «Eljen»).

La seduta venne quindi levata.

BUDAPEST 3 (N). Le dimissioni del presidente dei ministri, Lukacz, erano state ventilate, nel caso che il processo avesse preso una piega a lui sfavorevole, ancora domenica scorsa. Il suo ritiro sarebbe avvenuto prima, se non fossero stati decisivi gli avvenimenti esteri ed il desiderio del monarca di procurare a Lukacz, col processo, una soddisfazione pervuti in udienza il presidente della Camera dei deputati, conte Stefano Tisza, ed il conte Khuen-Hedervary. A quanto si assicura, anche il conte Stefano Tisza ritiene giunto il suo momento per abbandonare il suo posto. Nei circoli del partito nazionale del lavoro si dice che il dott. Wekerle, il quale presentemente si trova a Vienna, sarà incaricato della formazione del nuovo Ministero.

Dopo l'assoluzione di Desy

„È terribile, non me l'aspettavo!“, dice Lukacs

VIENNA 3 (N). La «Wiener Allgemeine Zeitung» ha da Budapest che Lukacs, dopo chiusa la seduta della Camera, era rimasto in Parlamento con alcuni membri del partito nazionale del lavoro. Quando il capo dell'ufficio stampa lo informò dell'assoluzione di Desy, Lukacs, giungendo le mani, avrebbe esclamato: «E' terribile, non me l'aspettavo!».

BUDAPEST 3 (N). La sentenza nel processo Lukacs-Desy ha provocato in tutti i circoli politici eccitazione enorme. Tutti i giornali pubblicano edizioni straordinarie. Nei circoli dell'opposizione regna un giubilo indescrivibile, mentre in quelli del partito nazionale del lavoro regna piuttosto lo sgomento. Si dice non essere punto un segreto che il presidente dei ministri Lukacz, per quanto concerne la sua persona, no ha nessun seguito in seno al partito e che anche questo partito non avrebbe discaro un cambiamento di persona. Il comitato esecutivo dell'opposizione tiene questa sera una conferenza, nella quale si deciderà circa la tattica dell'opposizione per il prossimo tempo. L'opposizione ha l'intenzione di intervenire alla seduta di domani della Camera dei deputati e di provocare in una forma o nell'altra una discussione sul processo Lukacs-Desy. Si crede che i comizi popolari convocati per questa sera dal partito socialista trascorreranno tranquillamente in vista della sentenza. La polizia non ha permesso la sfilata dei socialisti davanti al Parlamento progettata per domani, e sarà impedita eventualmente a viva forza.

La proclamazione della sentenza di assoluzione e di condanna dell'erario al pagamento delle spese del processo, ha provocato tra il pubblico che si pigiava nell'aula ed era composto quasi esclusivamente di deputati dell'opposizione, un entusiasmo indescrivibile. Appena il presidente ebbe detto che l'imputato era assolto, scoppiò nei corridoi del palazzo del Tribunale e sulla via un uragano incessante di grida di «eljen» a Desy, al difensore Vaszony ed alla Corte. Malgrado le disposizioni della polizia, le vie si affollarono di una moltitudine enorme. Quando la Corte si fu ritirata, gli «eljen» scoppiarono pure nell'aula. Desy e Vaszony furono sollevati sulle spalle e portati in trionfo sulla via, dove la folla li accolse con applausi frenetici. Dal Tribunale si mise poi in moto un lungo corteo fino all'abitazione di Vaszony. Lungo il percorso la moltitudine andava sempre più ingrossandosi. Tra il canto della canzone di Kossuth fu raggiunta l'abitazione di Vaszony. Desy e Vaszony furono costretti poi ad affacciarsi ad una finestra e tennero un discorso alla folla acclamante.

Camera italiana

Il voto sulla questione del Palazzo di giustizia

ROMA 3 (N). Oggi la Camera riprese la discussione sulle conclusioni dell'inchiesta sul Palazzo di Giustizia. Parlarono, presentando analoghi ordini del giorno, gli onor. Colajanni, Sonnino, Chiesa E., Berenini e Fara. L'on. Giolitti dichiarò che il Governo si astiene dal voto. Seguì una lunga e vivace discussione sulla precedenza degli ordini del giorno, ma infine la Camera diede la precedenza a quello dell'on. Sonnino, al quale la Camera consente, benchè chiusa la discussione, che siano portati emendamenti.

Il presidente pone quindi a partito la prima parte dell'ordine del giorno Sonnino: «La Camera, visti i documenti pubblicati e udita la discussione, prende atto delle conclusioni della commissione d'inchiesta sul Palazzo di Giustizia».

E' approvato.

Pone quindi ai voti l'emendamento Berenini su cui è stato chiesto l'appello nominale.

E' approvato con 233 voti contro 3 e 43 astenuti.

Invitò quindi a votare sulla seconda parte dell'ordine del giorno Sonnino: «Rimanda gli atti all'autorità giudiziaria e invita il Governo a proporre riforme contabili, organiche e procedurali necessarie a contenere le spese per opere pubbliche nei limiti delle autorizzazioni del Parlamento e a rafforzare la difesa dello Stato di fronte agli imprenditori».

Anche questa seconda parte è approvata dalla Camera, che approva poi l'ordine del giorno Sonnino nel suo complesso.

Il presidente dà quindi lettura del seguente ordine del giorno dell'on. Chiesa: «La Camera afferma il principio che i membri del Parlamento non debbano interporre i loro uffici per transazioni nelle quali sia interessata l'amministrazione dello Stato, e invita il Governo a presentare un disegno di legge che sancisca l'incompatibilità dei membri del Parlamento con l'esercizio professionale nelle controversie che interessano essenzialmente il patrimonio dello Stato». E' approvato.

La seduta venne tolta alle 21.15.

Una solenne ed entusiastica dimostrazione al nostro Podestà, in Consiglio comunale

Ieri sera, riunendosi il Consiglio per la seduta segreta, il Podestà fece alcune dichiarazioni per sbugiardare le volgari calunnie e le basse contumelie ond'era stato fatto segno in questi ultimi giorni da parte dei socialisti e in pubblici comizi e nel loro organo e a mezzo di ignobili foglietti volanti.

Ne seguì da parte del Consiglio una entusiastica e solenne manifestazione di stima e d'amore al nostro primo cittadino, sulla quale alcuni consiglieri presenti e tuttora vibranti per l'emozione provata ci narrano i particolari che seguono:

La voce dell'onestà contro il vento della calunnia — Le dichiarazioni del Podestà

Appena aperta la seduta, alla quale assistevano anche 5 membri della minoranza slovena e due di quella socialista, gli on. Puecher e Senigaglia, il Podestà prese la parola per fare la seguente dichiarazione:

In questi giorni sono provato dal massimo dolore che mai abbia avuto a soffrire nell'intera mia vita: sono stato e sono oggetto di feroci attacchi contro la mia onestà e correttezza cui non sono mai venuto meno un solo momento durante la mia non breve vita. La mia onestà personale, che è senza macchia, non deve essere appannata neanche dall'ombra d'un sospetto, e per questo e anche per la deferenza sempre addimostratami dal Consiglio, sento il bisogno di fare alcune dichiarazioni. E' vero che al momento della liquidazione della Banca Popolare io pensai se per avventura, poichè mio fratello aveva rapporti d'affari con quella Banca, non fosse stato consulto ch'io dessi le mie dimissioni per il motivo che mi trovavo nella dolorosa impossibilità di concorrere, quale Podestà, come avrei voluto con tutte le mie forze, ad attenuare le conseguenze della precipitosa liquidazione. Tale impossibilità mi derivava - ripeto - dal fatto che mio fratello aveva con quella Banca rapporti di affari. Conscio però dei molteplici altri doveri impostimi dalla carica conferitami dalla fiducia del Consiglio cittadino, mi persuasi che dovevo scindere la mia posizione pubblica da quella di uomo privato derivantemi da rapporti di parentela, e con animo sereno rinvenni sulla primitiva mia idea.

Il Podestà, quindi, continuando con voce commossa, spiega come, in origine, **suo fratello aveva chiesto alla Banca un credito fino a 50.000 fiorini, garantito con ipoteca sugli immobili della ditta a Trieste ed a Pola. Nel corso del tempo - rileva - mio fratello ebbe bisogno di altre somme, che la Banca gli assegnò, accontentandosi della promessa che egli non avrebbe acceso su quegli immobili altre ipoteche oltre a quelle della Banca. Quando sia per erogazioni, sia per interessi, la cifra del debito crebbe, la Banca chiese o l'accensione di una nuova ipoteca per gli importi maggiori, oppure, a risparmio di spese d'intavolazione, un'altra congrua garanzia. Fui allora richiesto da mio fratello di prestare alla Banca la mia garanzia cambiaria per un importo dalle 25 alle 30 mila corone. Allorchè poi il conto corrente aumentò ancora, la Banca insistette per un'ulteriore garanzia ipotecaria sulle realità di mio fratello, realità il cui valore supera, pure in base a recentissime stime, anche l'attuale esposizione della Banca. Io intervenni a una seduta della Banca nella quale si stabilì la costituzione ipotecaria per l'intero importo dovuto alla Banca con che veniva a cessare ogni mia responsabilità in dipendenza della garanzia cambiaria che avevo fornito.**

Questi - accentua il Podestà - gli unici rapporti che io ho avuto con la Banca. Dei denari sborsati dalla Banca a mio fratello io non ebbi mai un centesimo, anzi, quando le condizioni della ditta di mio fratello si fecero più difficili ed egli si trovò di fronte a richieste di pagamenti anche da parte di altri creditori, io pagai col frutto del mio lavoro vari importi che in complesso raggiungono le 65 o 70 mila corone. Di queste io sarei tuttora creditore verso mio fratello se non avessi con lieto animo rinunciato ad ogni mio diritto di fronte a lui. E di ciò son ben lontano dal rammaricarmi, perchè quello di soccorrere i miei parenti è un dovere che sento profondamente e un sacrosanto diritto che nessuno mi può confiscare.

Il Podestà ha appena finito di pronunciare, quasi tra le lagrime, le ultime parole della sua franca e nobile dichiarazione che tutta l'assemblea - ad eccezione dei due consiglieri socialisti che restano impietriti sui loro banchi - sorge come un sol uomo in piedi prorompendo in

un entusiastica, commovente ovazione

che dice al Podestà tutta la stima e l'affetto onde la città lo circonda e che certo al suo animo buono dev'essere stata di largo conforto dalle amarezze cagionategli in questi giorni da alcuni dissennati che nulla hanno di sacro.

Prende quindi la parola il II vice-presidente on. Brocchi, il quale con vibrata, commossa energia, ricorda lo scatto d'indignazione con cui tutti gli onesti appresero la notizia dell'infame calunnia lanciata contro il Podestà. Non occorreva che Alfonso Valerio documentasse una volta ancora la nobiltà del loro animo e l'onestà sua adamantina di fronte alla

vilissima ingiuria, poichè quell' animo e quell' onestà no possono venir insozzate dal fango gettato da vili calunniatori. Augura che il Podestà, del quale accenna anche alle benemerenze politiche, sia conservato a Trieste per lunghi anni ancora, lustro e decoro della città e della provincia, e chiude col grido di: «Viva Valerio».

L' assemblea ripete entusiasticamente quel grido. Molti consiglieri hanno le lagrime agli occhi. I due socialisti rimangono sempre impietriti sui loro banchi. Per la minoranza slovena, l' on. Wilfan dichiara che con tutto l' animo, lui ed il suo gruppo, si associerebbero alla manifestazione al Podestà; devono invece astenersene perchè la questione è stata, dall' on. Brocchi, portata anche nel campo politico.

Aggiunge alcune commosse parole anche l' on. Budinich, rilevando essere stato suo l' onore, quale consigliere anziano, d ipresiedere quella seduta nella quale Alfonso Valerio fu portato al seggio podestarile. Mai avrebbe pensato che il livore e l' odio politico optessero giungere a tal segno da indurre a barndire l' arma della più turpe calunnia contro un così intemerato cittadino.

Vivissimi applausi accolgono le belle parole dell' on. Budinich.

Una dimostrazione sulla strada

All' uscita dalla seduta tutti i membri della maggioranza di raccolsero intorno al Podestà e lo accompagnarono fino alla sua abitazione in via della Sanità, dove una nuova, imponente acclamazione, cui si aggiunsero i pasasnti e molta gente dalle finestre, disse al nostro primo cittadino quanto sia caro il suo nome a tutta la città che sa vedere e giudicare.

Questa volta non è riuscita

L'organo socialista nel suo numero di lunedì pubblicava che il Podestà, agli on. Puecher e Senigaglia recatisi da lui chiedendo la pronta convocazione del Consiglio per la votazione delle proposte della Giunta sul programma dell'Istituto delle abitazioni minime, aveva promesso di convocarlo per venerdì 6 corr.

Il Podestà, come ebbe a dichiarare nella seduta consiliare di iersera, aveva invece detto semplicemente di aver già deciso di convocare il Consiglio per la prossima settimana, prima che i due consiglieri socialisti avanzassero la loro richiesta. Ieri sera di fronte alla categorica smentita del Podestà, l'on. Puecher non seppe trovar di meglio che di dichiarare che egli no era responsabile degli errori che compaiono nell'organo socialista.

Ma l'errore era comparso lunedì e come mai l'on. Puecher, il quale presumibilmente legge l'organo del suo partito, non si è curato di far rettificare nel numero d'oggi, lui che è così appassionato delle rettifiche? Evidentemente si sperava che nessuno richiamasse l'attenzione del Podestà sull'innocente erroruccio dell'organo socialista per aver poi modo, mancata che fosse la precisa smentita di ieri sera in Consiglio, gridare nei comizi che il Podestà aveva mancato agli impegni presi. Curiosi questi innocenti errorucci calcolati a tempo come gli «shrappnells» per fargli scoppiare alla vigilia delle elezioni!

Ma in materia di balistica elettorale oramai i socialisti non riescono più a meravigliare nessuno, neanche sè stessi.

SOSTANZA E APPARENZA!

Valentino Pittoni, per coonestare la sopraffazione ch'egli tenta del sentimento nazionale della città, imponendogli due candidati sloveni - sopraffazione da lui detta con eleganza «bella e coraggiosa affermazione di solidarietà internazionale» - vuol dare a intendere che i socialisti, nei distretti del territorio, portano anche candidati di nazionalità italiana. Ma i candidati dell' internazionalismo nei distretti del territorio si chiamano Giuseppe Petejan, slavo, Giuseppe Kopac, slavo, Giovanni Sedmak, slavo. Ai quali si aggiunge Valentino Pittoni in persona: cioè colui che porta le candidature slave in città.

Ecco una candidatura che non darà molto sui nervi ai nazionalisti slavi!

Nascondono 30 milioni e 9 anni!

Fallito il colpo di spacciare ai lettori che le fonti Sardotsch non sono anche esse fonti del Timavo, i socialisti, comprendendo di non poter sfuggire al Bistrizza che li perseguita, hanno compiuto ieri un estremo tentativo a favore di queste costosissime acque.

Sono andati a pescare nel rapporto dei periti (del quale si sono guardati bene dal pubblicare un riassunto completo) tutti i periodi che riconoscono i grandi pregi ideali del Bistrizza: e hanno concluso che periti i quali riconoscevano nel Bistrizza tanti pregi ideali... dovevano venire ad una conclusione diversa che quella di proporre in prima linea il Sardotsch o il Timavo.

Ma i pregi ideali del Bistrizza li hanno riconosciuti tutti gli idrotecnici d' Europa e l' amministrazione comunale da ben trent' anni: e più che vent' anni si son dedicati a cercar di costringerli in un progetto pratico ed attuabile!

Fu precisamente per essersi veduta l' inconciliabilità di questi pregi ideali con una soluzione veramente pratica e sicura che i tecnici del Comune dovettero decidersi una buona volta ad abbandonare il Bistrizza e a cercare nuove prospettive nel Timavo.

Ora i periti consultati dal Comune, che non sono soltanto dei teoretici, ma anche degli uomini pratici, dopo aver veduto, lodato, magnificato i pregi ideali del Bistrizza, **si son trovati allo stesso punto dei tecnici comunali.** Venuti alla soluzione pratica, si son detti: - Eh, da questo punto di vista, bisogna lasciar stare le ottime qualità del Bistrizza e **rivolgersi decisamente al Sardotsch, al Timavo, all' abbondante massa d' acqua che si scarica a San Giovanni di Duino!**

E il perito dott. Kinzer consigliò senza esitazione (altro che falsi!) **di costruire un impianto idrotecnico definitivo a San Giovanni di Duino:** vi si sarebbero introdotte subito le acque del ramo Sardotsch; intanto si sarebbero studiate e osservate le acque non lontane di Moschenizze, di Sablici, di Doberdò; in ogni caso si sarebbe avuta a disposizione per l' avvenire l' acqua del Friuli o quella delle maggiori fonti del Timavo...

Questi i consigli pratici del dottor Kinzer all' amministrazione comunale di Trieste. Questa la sua interpretazione positiva del binomio Sardotsch-Timavo, messo da lui e dai suoi colleghi **al primo posto** sotto tutti i riguardi della praticità.

Per che genere di difficoltà si abbandona il Bistrizza dopo averlo tanto lodato? - domanda a sè stesso con un' aria da grande inquisitore l' organo socialista.

E con finta ingenuità si risponde: Difficoltà tecniche? Sia pure: ma non tali da non potersi superare.

Se non fossero che difficoltà tecniche! C' è purtroppo del contrabbando che i socialisti tentano di nascondere!

Ci sono i **trenta milioni** che si dovrebbero investire **per l' acquedotto del Bistrizza!** I socialisti non ne fiatano.

C' è **il prezzo dell' acqua** che costerebbe ai cittadini 22 cent. il m. c. in confronto ai 13 cent. dal Sardotsch e ai 17.50 cent. dal Sardotsch ampliato!

I socialisti non ne fiatano.

E c' è la lunga aspettativa **da sette a nove anni** per poter avere le acque del Bistrizza, mentre in due anni si possono avere le acque del Sardotsch!

E i socialisti non fiatano nemmeno su questo.

I periti si sono posti in coscienza il il problema: - Dobbiamo suggerire ai cittadini di Trieste **un acquedotto dal Bistrizza, che costi 30 milioni, con l' acqua a ventidue centesimi,** e facendoli **aspettare da sette a nove anni;** o non dobbiamo suggerir loro piuttosto un acquedotto che li faccia **risparmiare più di dieci milioni,** che permetta di vendere **l' acqua a diciasette centesimi** e che incominci a fornirla **già fra due anni?**

E si sono decisi per quest' ultimo: cioè per l' acquedotto da San Giovanni di Duino.

I socialisti, ai quali poco importa che la città sia provveduta d' acqua prima o dopo e che la paghi più o meno cara, sono i soli a non trovar naturale questa soluzione e a tentar di rimandare il problema alle calende greche per amore dello **sventurato progetto di lusso,** che fu loro compagno d' ostruzione contro il provvedimento: il pittoniano Bistrizza.

Per l' Università di Trieste

Come avevamo sommariamente accennato, nell'assemblea costitutiva dell'Unione nazionale fu pure fatta una manifestazione pro Università di Trieste. Fu su proposta del dott. Nino Petris che l'assemblea approvò all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«I soci dell'«Unione Nazionale» convocati a congresso costitutivo nel teatro comunale «Verdi», a Parenzo, il giorno 1. giugno 1913; riaffermando il sacrosanto diritto degli italiani soggetti all'Austria a una completa Università degli studi,

protestando che la stessa non può nè deve essere istituita che a Trieste, e

constatando che la questione è fin troppo matura per un'equa e necessaria soluzione,

chiedono ed insistono che i fattori competenti voliano tosto appagare il postulato di civiltà, di coltura, di dignità nazionale fino a poco fa combattuto ed ora trascurato».

Nella quarta pagina: **I casi di tifo a bordo del «Vorwaerts». - «Siora Tunina, la santa» davanti ai giurati.**

Nella sesta pagina: **L' Unione nazionale e il «compromesso» in Istria.**

Nella settima pagina: **Il processo Pesante, al Tribunale di Rovigno.** - L' appendice: **La miniera meravigliosa.**

Le zone di divieto
delle agitazioni elettorali
per il Consiglio comunale

A sensi dell' art. 35, penultimo capoverso, della legge 26 agosto 1908, il Luogotenente ha stabilito come segue il circuito entro il quale saranno proibite allocuzioni agli elettori e agitazioni elettorali d' ogni specie, nei pressi dei locali di elezione:

1. via Edmondo De Amicis 17 (ingresso via G. R. Carli.

Le vie che circondano l' isola di case degli impiegati priv. e precisamente le vie: Bellosguardo, Edmondo De Amicis, G. R. Carli e la nuova via che dalla via Bellosguardo si congiunge con la via G. R. Carli, nonchè il giardino delle case stesse.

2. via Cavana 18 (pianoterra).

La via Cavana dall'angolo della via S. 8 Martiri fino alla casa N. 24.

3. Scuola popolare del Lazzaretto vecchio.

La via della Sanità dal N. 12-23 e rispettivamente 24 di via Cavana.

4. Palestra di Ginnastica di via della Valle.

La piazza e la via della Valle, la via della Cereria dal N. 15 alla via della Galleria, nonchè la via Tigor dal N. 2-6.

5. Palazzo municipale.

Il Capo di Piazza, la Piazzetta Pozzo del Mare, le vie della Procureria e della Loggia, nonchè i portici sotto il palazzo.

6. Teatro comunale Giuseppe Verdi.

La piazza G. Verdi, i tratti di via che circondano l' edificio, e precisamente le vie S. Carlo, dell' Arsenale, la riva del Mandracchio, il Passo di Piazza, compreso il giardino di Piazza Grande.

7. Scuola popolare Felice Venezian.

La via di Riborgo dalla via del Volto alla via del Rosario, la via del Rosario, la piazza vecchia, dall' androna della Torre alla via del Volto, la via del Volto, la via Stretta e la via del Ponte.

8. Civico Monte di Pietà.

Il Corso dal N. 39 alla via Silvio Pellico, compreso il cortile della casa N. 43 (sala degli incanti).

9. Ricreatorio comunale di Città vecchia.

La via del Castello, nonchè la via dell'Ospitale dalla caserma alla via del Castello.

10. Scuola popolare di Città nuova (ingresso via Nuova 25).

La via Nuova dalla piazza Nuova alla via S. Spiridione, la via S. Spiridione dalla via Nuova alla via S. Nicolò e la via S. Nicolò dalla via S. Spiridione alla via S. Antonio.

11. Ginnasio comunale Dante Alighieri.

La piazzetta della Chiesa Evangelica, la via dei Carradori dalla via Giorgio Galatti alla via dello Squero nuovo, la via dello Squero nuovo dalla via della Stazione alla via delle Poste.

12. Scuola popolare di via Ruggero Manna.

La via Ruggero Manna a partire dalla via Cecilia Rittmeyer fino alla casa N. 11, nonchè la via S. Anastasio dal N. 9 alla via Commerciale.

13. Alloggio popolare di via Gaspare Gozzi.

La via Pauliana dal N. 3-8 e la via G. Gozzi.

14. Scorcola, via Commerciale Pol. 342.

La via Commerciale dal N. Pol. 335-346.

15. Via S. Francesco d'Assisi N 51 (per Scorcola).

La via S. Francesco d' Assisi dalla via del Ronco alla via Fabio Severo, nonchè la via Stoppani e la via F. Nobile.

16. Padiglione del Giardino pubblico.

Le vie che circondano il giardino e precisamente la via Giulia, il Largo del Giardino, la via Alessandro Volta, la via dei Molin grande e il Giardino stesso.

17. Scuola popolare di via Giotto.

La via dei Bachi dalla via Stadion alla via dell' Acquedotto e la via Gatteri dalla via dell' Acquedotto alla via Stadion.

18. Scuola popolare di via Giulia (ingresso via Kandler).

La via P. Kandler dalla via Giulia alla via Cologna, la via dei Cunicoli dalla via P. Kandler alla via del Pilone.

19. Politeama Rossetti.

La via dell' Acquedotto dalla via Domenico Rossetti alla via Ireneo della Croce, la via E. S. Piccolomini, dalla via dell' Acquedotto alla via Chiozza e la via Chiozza dal N. 56-60.

20. Via delle Acque N. 7 (pianoterra).

La via delle Acque dalla via dell' Acquedotto alla via del Farneto, nonchè la via Chiozza dal N. 13-29.

21. Asilo infantile di via dei Pallini.

Le vie che circondano l'edificio e precisamente le vie dei Pallini, della Fornace, Galileo Ferraris, Angelo Secchi e l' interno del giardino.

22. Alloggio popolare di via Pondares.

La via Pondares dalla via Barriera vecchia al N. 19 di detta via, nonchè la via S. Apollinare.

23. Via del Boschetto 10 (pianoterra).

La via del Boschetto dal N. 4-16, la via delle Acque dalla via Farneto alla via Boschetto e la via dei Gelsi dalla via Boschetto alla via Farneto.

24. Via Giuseppe Gatteri N. 40.

La via della Pietà dal N. 25-31 e la via Gatteri dal N. 30-44.

25 e 26. Scuola popolare di via Giuseppe Parini (ingresso via Foscolo).

I tratti di via che circondano l' edificio e precisamente le vie Ugo Foscolo, A. Manzoni, G. Parini e dell' Istituto, nonchè il Campo dei giuochi della scuola.

26. Scuola popolare di via Giuseppe Parini (ingresso via Parini).

Per questa sede vale il circuito specificato al N. 25.

27. Asilo d' infanzia di via A. Manzoni.

La via A. Manzoni dalla via dell'Istituto alla via della Ferriera.

28 e 29. Scuola popolare di via della Ferriera (ingresso via Ferriera).

Il largo dell'incrocio delle vie Settefontane e Media (Farmacia Manzoni) alla via della Raffineria, la via della Raffineria dal N. 5 alla via delle Settefontane e la via della Ferriera dal N. 2 al 7.

29. Scuola popolare di via della Ferriera (ingresso via Media).

Compreso nel circuito ad 28, rispettivamente 8.

30. Scuola popolare di via C. Donadoni.

Le vie che circondano l' edificio e precisamente le vie C. Donadoni, Vittorino da Feltre, la via parallela alla chiesa S. Vincenzo e la via Petronio.

31. Scuola popolare di Fondazione Morpurgo.

Il viale G. Tartini dal N. 2-8 e la via Canvola dal N. 8 al viale Tartini, nonchè il giardino della scuola.

32. Asilo d' infanzia di via degli Antenorei.

La via Cristoforo Colombo dalla casa N. d' or. 28 di via Concordia alla via dell'Industria, la via Antenorei dal N. 19 alla via Marco Polo, nonchè il giardino dell'asilo e la via L. Papiriano dal N. 20-36.

33. Ginnasio comunale Francesco Petrarca via Paolo Veronese).

La via P. Veronese dalla via Montecucco alla via A. Vespucci, nonchè il piazzale interno della scuola.

34. Via S. Giacomo in Monte 2 (p.terra).

Dalla casa N. 8 di Piazza Giambattista Vico, nonchè la scuola Pasquale Besenghi alla casa N. 6 di via S. Giacomo in Monte.

35. Scuola popolare di via della Scuola nuova 12.

Tutta la via della Scuola Nuova.

36. Via del Rivo 17 (pianoterra).

La via del Rivo dalla casa N. 7 alla casa N. 38 e la via della Guardia dal N. 22-30.

37. Via della Tesa 3 a (pianoterra).

La via della Tesa dall'angolo della via delle Settefontane alla via Rigutti.

38. Scuola popolare di via dell' Istria.

Dalla linea della casa N. P. 72 di Chiarbola sup. al N. Pol. 75, il Largo del Pestalozzi, nonchè la via della Bastia.

39. Via N. Cigotti N. Pol. 100 (Chiarbola sup.).

La via N. Cigotti e la via Cristoforo Cancellieri dal N.111-115.

40. Asilo d' infanzia di via dell' Istria Pol. 382 (Chiarbola sup.).

Dal N. Pol. 381-384 di Chiarbola sup., nonchè il giardino dell' asilo.

41. Civica scuola popolare di Servola

Il piazzale innanzi l' ingresso principale della scuola, la via laterale tra il N. Pol. 328-47, la piazzetta tra la canonica e la trattoria «Al Cervo» e il piazzale interno al sagrato della chiesa.

42. N. Pol. 150 di Servola.

Dal N. Pol. 146 al Pol. 181 di Servola (42 e 44).

43. Capo distretto Servola Pol. 175.

Il vicolo che mena all'Ufficio postale sino il N. Pol. 1194, il giardino della casa N. Pol. 175 e il viottolo che sbocca dirimpetto il N. P. 155 sino al Pol. 177 di Servola.

44. Asilo d' infanzia della Lega Nazionale Servola Pol. 176.

Vale lo stesso circuito fissato per la sede N. 42.

45. Trattoria «Subietta», Pol. 31, S. M. M. inferiore.

La strada dell'Istria dalla casa Pol. 30 alla casa Pol. 33, nonchè la via Valmaura dalla casa Pol. 14 sino all' incrocio con la strada dell' Istria.

46. Scuola di Cattinara, Pol. 1141.

Dalla barriera stradale alla canonica.

47. Rozzol P. 228 di via P. P. Vergerio.

La via P. P. Vergerio dalla via Settefontane alla Piazza dei Foraggi.

48. Rozzol P. 576 (trattoria Nichetto).

Il viottolo comunale che parte dalla via P. Revoltella e precisamente dal N. 573-597.

49. N. P. 27, frazione di Cattinara (trattoria Padovan).

Le strade dinanzi all' edificio stesso, nonchè il giardino.

50. Viale Raffaele Sanzio N. Pol. 526.

Viale Raff. Sanzio dal Pol. 527-560, nonchè la via Donatello.

51. Scuola slovena di Guardiella.

Tutto il piazzale intorno alla chiesa e il giardino della scuola.

52. Scuola italiana di Guardiella.

Dal N. Pol. 685 al N. Pol. 690 (strada di Guardiella).

53. Cologna, via Fabio Severo, Pol. 64 (casa Zeppar).

La via Fabio Severo dal N. 56 al N. 73.

54. N. Pol. 7 Roiano, Vicolo delle Rose (casa Sinigoi).

La Piazza tra i rivi fino al Pol. 3, il vicolo delle Rose fino al Pol. 40 e la via dei Mirti.

55. Asilo infantile di Roiano.

Il vicolo delle Rose sino al N. Pol. 40, nonchè il cortile dell' Asilo.

56. Scuola Roiano, Pol. 1 Gretta.

Le vie che circondano l' edificio e precisamente: la via A. Montorsino dall' ingresso della Caserma al N. P. 170, le vie di Valmartinaga e dei Giacinti.

57. Scuola popolare di Barcola.

Dal N. P. 47 (via del Cerreto) al N. P. 52 di Barcola.

58. Scuola popolare di Opicina.

Il piazzale all' ingiro della scuola, nonchè il primo tratto della strada di Banne.

59. Scuola popolare di Trebich.

Il largo dinanzi la casa Pol. 93, nonchè la strada che conduce a Basovizza sino all'incrocio con la strada di S. Giuseppe e il giardino della scuola stessa.

60. Scuola popolare di Basovizza.

La strada maestra per Corgnale dalla piazza della chiesa al N. Pol. 165, i due viottoli dietro la scuola sino 200 metri di distanza e la stradella denominata Filippi dalla strada maestra al N. Pol. 2.

61. Scuola popolare di Prosecco.

La strada innanzi alla scuola dal N. Pol. 176 (Ufficio postale) al N. Pol. 137, rispettivamente alla cappella di Contovello compreso il piazzale dinanzi l' osteria N. Pol. 185.

62. Scuola popolare di S.ta Croce.

Il piazzale innanzi la chiesa, il piazzale circoscritto dai N. Pol. 1, 207, 7 e 8, nonchè la stradella che fiancheggia il cimitero.

Dal Magistrato Civico.

Trieste, 2 giugno 1913.

Una proposta dell'on. Pitacco
per il miglioramento del servizio ferroviario
sulla linea Trieste-Cervignano-Venezia

Come annunciamo nella parte telegrafica, l' on. dott. Pitacco ha presentato alla Camera di Vienna una proposta relativa al miglioramento ed abbreviamento del percorso sul tratto ferroviario Trieste-Cervignano-Venezia.

Ecco il testo della proposta:

Delle tre principali linee ferroviarie che, diramantisi da Venezia, formano la congiunzione per l'Austria, per le vie di Pontafel, Cormons e Cervignano, certamente quest' ultima è di gran lunga la più importante. Essa costituisce la congiunzione più breve fra Trieste-Venezia e l' Italia da una parte e tra Vienna-Budapest e l' interno per l' Italia dall' altra. Questo tratto è esercito, su territorio austriaco, dall' i. r. Società priv. della Meridionale (Trieste-Monfalcone) e dalla Ferrovia dello Stato (Monfalcone-Cervignano) Ferrovia friulana; su territorio italiano, invece, dalla Società Veneta e dalla Ferrovia dello Stato italiano.

Benchè il movimento su questo tronco si sia quadruplicato negli ultimi anni, pure le comunicazioni non sono affatto migliorate, anzi le durate delle corse e le fermative sono state prolungate in tal modo, che, come risulta dal seguente specchietto, la durata del viaggio oggidì fra Trieste e Venezia è del 25 per cento più lunga di dieci anni fa.

Durata del viaggio sui treni Trieste-Venezia e viceversa:

Trieste-Venezia:

	diretto mattino	postale mattino	postale mezzodì	diretto sera
1913 ore	4.05	5.10	4.45	4.13
1911 »	4.—	—	4.42	4.08
1910 »	3.57	—	4.50	4.05
1909 »	3.57	—	5.10	4.05
1908 »	4.01	—	5.30	4.05
1907 »	3.58	—	—	4.—
1906 »	3.56	—	—	4.—
1905 »	3.53	—	—	4.—
1902 »	4.27	—	—	4.—

Venezia-Trieste:

	diretto mattino	postale mattino	diretto pom.	diretto sera
1913 ore	4.40	5.32	4.35	4.17
1912 »	4.33	4.54	—	4.05
1911 »	4.25	4.34	—	4.15—
1910 »	4.30	—	—	4.05
1909 »	4.25	—	—	4.05
1908 »	4.23	—	—	4.05
1907 »	4.18	—	—	3.55
1906 »	4.13	—	—	3.55
1905 »	3.38	—	—	3.50
1904 »	3.38	—	—	3.51
1902 »	3.38	—	—	—

Questo sistematico prolungamento delle durate di viaggio ,nonchè la mancanza di un' azione concorde da parte delle quattro imprese ferroviarie, hanno indotto ripetutamente le autorità triestine ad occuparsi della faccenda. Così nel 1909 la Camera di commercio di Trieste, con un memoriale sullo «Sviluppo del movimento passeggeri nelle relazioni Trieste-Italia (via Cervignano e via Cormons e viceversa), diretto all' i. r. Ministero delle ferrovie, raccomandava, dopo esauriente esposizione degli inconvenienti esistenti, alcune importanti proposte. Purtroppo esse rimasero lettera morta e le comunicazioni fra Trieste e Venezia furono ulteriormente e regolarmente peggiorate. Per iniziativa delle Camere di commercio di Trieste e di Venezia si tennero nel febbraio scorso in quella città delle conferenze circa gli orari che finora non accennano a dare alcun risultato, tantopiù che gl iorari estivi ci hanno apportato un altro peggioramento delle comunicazioni. Poichè sta nell'interesse dell' i. r. Ministero delle ferrovie, come è dimostrato dai miglioramenti da esso attivati sulle linee austriache ed estere, di dare il maggior sviluppo possibile al movimento dei forastieri; poichè le comunicazioni ferroviarie fra Trieste-Cervignano-Venezia, per i triestini come per il movimento austriaco dei forastieri, è della massima importanza, tanto più se si riflette che Venezia presenta la maggiore frequenza di forastieri di confronto a tutte le città dell' Europa centrale; poichè una rapida e corrispondente comunicazione ferroviaria con Venezia avvantaggerebbe in modo sensibile lo sviluppo del transito; poichè queste rapide comunicaizoni potrebbero essere possibili soltanto con riforme nell' esercizio, con intensificazione dei viaggi, col miglioramento del parco viagigante, e con l' attivazione in servizio di più forti locomotive ecc. ecc., tanto più che il Ministero delle ferrovie, in forza del controllo, che gli è riservato, ha i mezzi a sua disposizione per attivare un miglioramento nel l' esercizio di una così importante ma trascurata linea di transito e che potrà farlo valere appunto nelle prossime conferenze ferroviarie per gli orari, che si terranno a Budapest, e dove da parte delle Ferrovie italiane verrà presentata una serie di proposte, che riflettono appunto ai miglioramenti da introdursi su questo tratto, il sottoscritto presenta la proposta che l'eccelso i. r. Ministero delle ferrovie voglia disporre l' opportuno affinchè le comunicazioni fra Trieste e Venezia, via Cervignano, vengano migliorate ed abbreviate.

La Federazione degli insegnanti
a congresso

Ieri l' altro fu tenuto un congresso generale degl' insegnanti federati della Regione nella sala della «Lega degli Insegnanti», con numerosa partecipazione di consoci da Trieste e dalla Regione. Il presidente, prof. Granello, esordendo, mandò un fervido saluto alla scuola italiana di Pola, tanto più cara agli insegnanti, dacchè l' autorità politica volle impedire il congresso federale del giugno scorso. Ricordò le pratiche fatte contro tale proibizione e disse che convien seguitare nell' atteggiamento assunto ed espletare tutti i mezzi di legge finchè non sia cassata la misura ingiustificabile. Perciò la riunione, tenuta in forma modesta, deve lasciare intatta la questione ancora aperta, pendendo tuttora il ricorso della Federazione all' i. r. Ministero. Riassume poi in modo efficace i criteri che la presidenza seguì sempre scrupolosamente nel disimpegno del suo ufficio e dimostra quanto l' idea e il programma che riuniscono gl' insegnanti di ogni grado in un vincolo fraterno possano essere fecodi di bene per la causa della scuola nazionale. Infine raccomanda le proposte della presidenza che, se adottate e attuate, varranno a suggellare il patto fraterno fra gl' insegnanti della Venezia Giulia e del Trentino e a stabilire un' intesa proficua fra tutte le organizzazioni magistrali esistenti in Austria.

Pasqualis rileva con affettuose parole l' opera svolta dalla Direzione; elogia specialmente l' attività del presidente che nulla si deve rimproverare e al quale nulla può essere rimproverato; chè anzi i soci tutti gli devono perenne riconoscenza. (Applausi vivissimi).

Franzot dell' Unione di Gorizia dice che la Federazione possiede sempre vitalità rigogliosa; è merito dei maestri di Trieste che si strinsero intorno al loro presidente rimasto imperturbabile al suo posto con la coscienza dell' uomo onesto che sa di dover vincere, e vinse (applausi prolungati).

Zanmarini di Cittanova ringrazia il prof. Granello a nome dei soci dell' Istria, per l' azione fervorosa e instancabile esplicata in pro' della causa federale.

Granello risponde ringraziando; assicura che egli farà del suo meglio per corrispondere alla benevolenza dimostratagli, sa d' aver sostenuto postulati immancabili, d' aver abbraciata una causa santa.

Il segretario Fr. Sott espone l' attività della Federazione che fu chiamata a intervenire, molte volte con buon successo, in difesa dei soci; ricorda dettagliatamente la vertenza del prof. Violin, augurando che il Comune di Trieste insista per la conferma dell' egregio insegnante; menziona quanto fu fatto e intrapreso allo scopo di promuovere la coltura dei soci; l' appoggio prestato ai postulati economici; il lavoro d' organizzazione. I problemi scolastici della Regione furono seguiti attentamente dalla Direzione e messi a cuore con vigile premura alle amministrazioni scolastiche, ai deputati nostri, segnatamente agli on. Pitacco, Gasser, Ussai, alle autorità e ai vari enti del paese. La questione universitaria, quella magistrale, sempre dolorosamente aperte, la questione del ginnasio italiano, che per rimostranze della Federazione fatte da una sua deputazione direttamente al Ministero, fu svincolato dal «numerus clausus»; il problema dello sfollamento e dell' opera integratrice; ogni parte insomma della cosa scolastica attirò l' interessamento delle persone che guidarono le sorti del sodalizio. Nè mancarono le manifestazioni in occasione di avvenimenti or lieti or luttuosi. Termina bene auspicando all' unione degli insegnanti di queste terre con i colleghi del Trentino.

L' ampia e sobria relazione viene approvata integralmente. Il congresso approva pure i bilanci della società come pure quello della «Voce degli insegnanti», organo federale che, passivo nel primo anno, or è in attivo e presenta un giro di cassa di 9 mila cor. circa, in grazia della diffusione considerevole raggiunta. Su proposta del m.o Stanta di Gorizia si approva con voti unanimi l' indirizzo tenuto dalla redazione.

Si procede all' elezione dei nuovi direttori in luogo dei direttori scaduti nè rieleggibili a tenore dello statuto. Riescono eletti: A. Bettioli, dir. scol., Trieste, presidente; sig.na Laurencich, prof. Zernitz, Fr. Sott, direttori per Trieste; prof. Turus, vice-pres. e L. Petcani, A. Pizzul, M. Stanta, direttori per il Friuli; R. Corenich, vice-pres. e sig.na Almerigogna, G. Parovel e G. Martinolich, direttori per l' Istria. A revisori si nominano i sig.ri: Bonat, Franzot e Zian. Il neo eletto presidente, salutato da uno scroscio d' applausi, ringrazia e assicura che sarà suo compito di rendersi degno della fiducia dimostratagli. Fa appello alla concordia, alla disciplinatezza e al lavoro individuale per la causa nobilissima e avversata della scuola contro tutte le invidie e le ostilità dei nostri nemici, celati e palesi. Quindi illustra e mette a partito la proposta di costituire una commissione direttiva comune alla Federazione nostra e alle società magistrali federate del Trentino. Le modalità, previa discussione particolareggiata, vengono accettate da tutti i presenti.

Pasqualis saluta, con profondo affetto i colleghi del Trentino; rivolge un pensiero memore ai fratelli della Dalmazia; s' augura che fra non molto l' unione professionale e nazionale di tutti gl' insegnanti italiani in Austria sia un fatto compiuto. Il dott. Pitacco raccomanda alla Presidenza di studiare il modo di tenere qualche congresso in comune fra i docenti della Regione e quelli del Trentino, non solo per la tutela efficace degli interessi di classe, ma anche perchè così si sfateranno certe leggende e certi stupidi campanilismi.

Si accettano pure, con alcune riserve, le modalità proposte allo scopo di formare una rappresentanza di delegati delle organizzazioni esistenti nello Stato.

Pasqualis, constatando che il congresso odierno lascia aperta e impregiudicata la questione del ricorso avanzato dalla Federazione contro il decreto che proibì il convegno di Pola, propone che, se entro un certo tempo non fosse data risposta favorevole, la presidenza sia autorizzata a convocare in Trieste un congresso straordinario di tutti gl' insegnanti per protestare contro la proibizione inconcepibile dell' autorità politica. Dopo animata discussione la proposta è accolta a voti unanimi.

Zammarin raccomanda di adoperarsi affinchè sia regolata decorosamente la questione dell' alloggio per i maestri dell' Istria. Quindi il Congresso fu chiuso.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria della signora Maria ved. Biasoletto dalla signorina Adriana Bertossi, nipote dell'estinta, cor. 25; dal sig. Ugo Kasilister cor. 10.

Per onorare la memoria della signora Luigia Marcello dalla famiglia Domenico Nezzo cor. 50.

Per onorare la memoria della maestra signorina Erminia Millatovich dal corpo insegnante della scuola popolare e complementare «Felice Venezian» cor. 41.

Per onorare la memoria dell'amico Antonio Fonda, dal sig. Enrico Levi cor. 1[illegible] (pro Ricreatorio).

Per onorare la memoria del sig. Giuseppe Gismondi dal sig. Lodovico Sgubdarich cor. 3.

Dal dirigente e dai docenti delle scuole popol. e compl. al Lazzaretto vecchio per giugno cor. 10.60.

Da venti insegnanti della civica scuola popolare in via Giotto per giugno corone 9.80.

Da sei maestre dei corsi preparatori del Liceo, per giugno, cor. 3.

Dalla maggioranza dei docenti della civica scuola popolare e della scuola popolare e complementare di via Paolo Veronese, contributo per giugno, cor. 12.8[illegible]

Da undici insegnanti della civ. scuola complementare di via Giotto, per giugno, cor. 5.50.

18.o contributo mensile «Redenta» corone 2.

39.o contributo dal tavolo dei cooperatori al ristorante ex Cooperativa cor. 5[illegible]

Raccolte all'Ufficio tecnico comunale cor. 31.10 per aprile; e dalla sezione magistratuale IV cor. 3.20 per maggio.

Gli impiegati ed uscieri delle Assicurazioni Generali cor. 203.50 per giugno (pro Ricreatorio).

Dal dott. Bruno Matosel cor. 200 (dalle 400 ricevute come compenso pattuito per le sue prestazioni alle rappresentazioni di domenica u. s. del Biribissaio).

Raccolte all'albergo «Roma» a Udine inneggiando alla Lega Nazionale da friulani, triestini e istriani lire 8.35 e corone 1.20.

Gli alunni dei Ricreatori triestini sul Montemaggiore. Domenica sera nelle vie del Campo Marzio, del Lazzaretto vecchio, in Piazza grande, in Corso, in via della Barriera vecchia i cittadini assistettero curiosamente e fecero ala con compiacenza al passaggio marziale d'un centinaio di giovanetti: erano alunni dei due Ricreatori comunali e del Ricreatorio della Lega Nazionale. Nella piazza Carlo Goldoni, all'imbocco di via Silvio Pellico, la colonna si divise, i ragazzi di Città vecchia e di San Giacomo salutarono i loro amici di Rozzol, e infilarono la galleria, gli altri proseguirono per la via della Barriera vecchia e la via delle Sette fontane.

Tornavano da un'escursione al Montemaggiore. Erano partiti sabato sera dalla Stazione di Campo Marzio, la notte da Lupolano avevano salito il monte, guadagnando all'alba la vetta. Alla stessa ora erano giunti gli alpinisti triestini della Alpina delle Giulie: una comitiva di trenta persone, con molte signore e signorine e una rappresentanza della Società degli escursionisti istriani «Montemaggiore». La fanfara porse loro il saluto sonando una marcia con battute degli inni di Fiume, dell'Istria e di San Giusto tra applausi e acclamazioni. Un ragazzo, Giuseppe Secoli, espresse con grazia l'augurio dei ragazzi dei Ricreatori triestini d'un altro incontro così felice con gli escursionisti fiumani e rivolse loro preghiera di portare il saluto dei piccoli cittadini di Trieste ai loro fratelli di Fiume.

I giovinetti rimasero alcune ore sulla vetta ad ammirare il meraviglioso panorama dell'Istria da una parte, del Quarnero e della Liburnia dall'altra. Scendendo verso la sella, incontrarono altre comitive di fiumani, signori e signore che salivano, ed era uno scambio entusiastico, ripetuto, di saluti, di evviva. I ragazzi fecero un'altra sosta alla fontana della cantoniera, ove consumarono il pasto della refezione portata nei sacchi. Poi continuarono per Lupolano, ove salirono in treno.

L'escursine, cui parteciparono parecchi maestri e fu diretta dal direttore sig. Nicolò Cobol, si svolse regolarissimamente. La salita, compiuta nella favorevole frescura notturna, su sentieri in mezzo al bosco, in fila indiana, al chiarore di lanternini a mano, aveva del fantastico. Nessun incidente turbò neanche il ritorno, seguito nelle ore di sole. Il centinaio di giovanetti si dimostrarono disciplinatissimi. E' forse questa la prima volta che un numero così cospicuo di ragazzi della nostra città compie un'escursione di montagne così ragguardevole.

Società Adriatica di scienze naturali. Iersera alle 7, con largo intervento di soci, sotto la presidenza del dott. Carlo de Marchesetti, la S. A. S. N. tenne l'annuale sua adunanza generale. Il segretario prof. Valle lesse la relazione sull' attività sociale durante l'anno decorso, commemorando i soci defunti prof. Giovanni Lazzarini, dott. Lorenzo Lorenzutti, comm. Rodolfo Berhofer, dott. Pietro Rozzo, che mico Enrico Huber, prof. Massimiliano Valle; ricordando il bel ciclo di conferenze e le molte escursioni scientifiche.

Quindi il prof. Müller diede ampia relazione sull'attività della giovane sezione entomologica, la quale potè fare una quantità di scoperte nel suo campo scientifico, sì da farle acquistare una invidiabile fama tra coloro che si occupano di entomologia.

Il cassiere ispettore cav. Stenta lesse il resoconto finanziario pro 1912, che chiude con un civanzo di cor. 2414.66. Dall'approvato questo - presentò all'approvazione pure il preventivo finanziario per l'anno corrente.

Alle eventuali il prof. Morpurgo annunziò come - per un caso fortuito - sia finalmente per sorgere in seno all'Adriatica la tanto domandata sezione chimica, e il prof. Bernardi chiese all'assemblea di autorizzare la direzione a venire incontro per quanto possibile ai bisogni della costituenda sezione.

Il prof. Baschiera, inviando un plauso ai due cessanti revisori prof. Begna e prof. Sternberg, propose di riconfermarli nella loro carica: ciò che viene accettato.

Si passò quindi allo spoglio delle schede, da cui risultarono eletti: a presidente dott. Carlo de Marchesetti; a vicepresidente prof. dott. Egidio Welponer; a segretario Antonio Valle; a cassiere prof. dott. Michele Stenta; a direttori i prof. sori Giulio Baschiera, dott. Bernardo In nussi, Francesco Blasig, Antonio I[illegible]

...ch, prof. Edoardo Mazelle, Giulio Morpurgo, dott. Giuseppe Müller, dott. Mario Menta, Guido Timeus, il sig. Eugenio Neumann, il dott. Carlo Ravasini e l'ing. Federico Schnabl.

Dopodichè il congresso fu chiuso.

Il saggio della Società Ginnastica. Oggi alle 7.30 la S. G. darà al Politeama Rossetti il quarto saggio annuale. E' inutile dire che questa sera il Politeama accoglierà la consueta folla di soci. Il teatro si aprirà alle 7 pom.

Matrimoni. La signorina Emma Civini col signor Giovanni Mitri.

Alla Permanente. Oggi è l'ultimo giorno della mostra dei ferri battuti del Calligaris. La magnifica mostra fu debitamente frequentata dal pubblico che molto ammirò e molto se ne interessò. Coloro che non l'avessero ancora visitata faranno bene a recarvisi siccome a una delle mostre più interessanti e indovinate che sieno sinora state allestite alla Permanente. Sabato 7 p. v. sarà aperta una mostra normale che si prevede bellissima.

Una pubblica adunanza a Barcola. Iersera alle 8.30, sotto la presidenza del cons. Visintini, un costituendo comitato per la tutela degli interessi di Barcola tenne l'annunziata adunanza pubblica. Argomento di questa convocazione si fu la questione della minaccia che, in seguito alla voce dell'acquisto della villa Nachitz da parte della Società di navigazione «Cunard Line», stia per essere istituito sulla nostra Riviera un asilo per emigranti. Il relatore espose ampiamente i pericoli che in linea sanitaria e in linea di pubblica sicurezza, la predetta istituzione creerebbe nella ridente plaga di Barcola. Propose pertanto di presentare alla Luogotenenza un memoriale che interpreti in questi sensi il volere dei barcolani.

L'assemblea approvò calorosamente.

Il sig. Visintini annunziò quindi che si sta costituendo una società per azioni allo scopo di strappare alla «Cunard» la villa Nachitz, la quale potrebbe poi - dalla medesima società - essere trasformata in un albergo di prim'ordine. Raccomanda pure quest'idea che ritiene sana.

Si trattò poi la questione dell'abbandono delle vie interne della borgata, della manchevole illuminazione e del disservizio tramviario. Si propose e si approvò di rivolgersi, perchè cerchi di portarvi un miglioramento, al Consiglio comunale.

Quindi, fra un'ovazione di popolani attenti ed annuenti, l'adunanza si sciolse.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della sig.a Maria ved. Biasoletto, dal sig. Ugo Kasilicor. 10 a favore della Guardia medica; dalla signorina Adriana Bertossi nipote dell'estinta cor. 100 a favore delle Suore della sacra famiglia (Via Conti 40), cor. 50 a favore dell'Assoc. ital. di beneficenza, e cor. 25 a favore della Guardia medica; dalla signora Anna Bagnalasta Bertossi, nipote dell'estinta cor. 20, a favore della Guardia medica; dalla signora Emma Reinisch, nipote dell'estinta cor. 50, a favore delle Suore della sacra famiglia; dalla zia dell'estinta, Maria ved. Schröckenfuchs corone 10, dalla cognata dell'estinta, Emilia ved. Schröckenfuchs corone 20, a favore dell'Orfanotrofio S. Giuseppe.

Per onorare la memoria del sig. Antonio Fonda, dalla famiglia Bartole cor. 20; dal sig. Enrico Levi cor. 15 a favore della Guardia medica.

Per onorare la memoria del sig. Emilio Tenze dalla famiglia Fernandelli corone 10, a favore della Guardia medica.

Per onorare la memoria del nipote Arturo Scrobogna, dalla zia Elisa Tivoli, cor. 10, a favore del fondo scolari poveri del Ginnasio «Dante Alighieri».

Dal dott. Bruno Matosel cor. 100, a favore del fondo ved. ed orfani dell'Ass. mutua fra imp. privati e cor. 100 a favore del rilascio gratuito di pegni del Monte di pietà (dalle cor. 400 ricevute come compenso pattuito per le sue prestazioni alle rappresentazioni di domenica u. s. del «Biribissaio).

Dai signori: baronessa Paolina Sartorio cor. 10, Costanzo 10, Vittoria Costantini 10, F. F. per una rivincita 10, Charitas 9, Mercedes 6, Mery Stròll 5, Antonio Gandusio 5, avv. dott. Abram 5, Pina Jess 3, Carla Füllenhals 3, Matilde Miklaucich 3, dott. Martinis 3, Anna Radivo 3, Bittas 2, Verona Wieselberger 2, Emilia de Laudes 2, Maria Okorn 2, Olimpio Lovrich 2, Emilia Miklaucich 2, Margherita 2, Olga 2, Radetich 2, Apollonio-Bradaschia 2, Roth 2, Kerze 2, Zadnik 2, dott. Clara Kukovec 2, Maurer 2, Aite 2, Fritsche 2, Milella 2, dott. Lepori 2, Carlotta Luzzatto 2, Eugenia Luzzatto 2, cons. Luciani Giuseppe 2, gruppo signorine 2.60, prof. don Luciani Luciani 2, Giacomo Luciani 2, A. M. 1, Marse 1, D'Agnolo 1, Morin Tea 1, C. Guido 1, Goffo 1, Zebochin 1, gruppo giovinetti 1, Muha 1, Polazzo 1, Indrak 1, Zadro 1, Zustovich 1, Benussi 1, Ridi 0.60, Puzbaum 0.40, Caligaris 0.40, a favore della Società femminile di S. Vincenzo de' Paoli.

— La baronessa Caterina de Ralli elargì all'Albertinum corone 500.

Il cuore dei lettori. A favore della povera vedova Amalia Tullio e dei suoi sei bambini, ci pervennero: A. D. cor. 5; W. M. cor. 2; dalla sig.a Vittoria P. (in morte del nipote Arturo Scrobogna) cor. 10.

Nozze d'oro. Ieri festeggiarono il cinquantesimo anno di matrimonio i coniugi signori Giovanna e Michele Dodich, magazziniere in pensione della Ferrovia Meridionale. Quando si recarono in chiesa a giurarsi reciproca fedeltà erano all'aurora della vita: lei aveva 20 primavere e lui ne aveva 24. Il mezzo secolo passato li ha lasciati vegeti e forti. Ieri circondati da figli e nipoti in numero di 19 si raccolsero a lieto banchetto nel quale non mancarono alla bella coppia gli auguri e le felicitazioni più calorose da parenti, colleghi, amici e conoscenti.

Un triestino membro corrispondente dell'Accademia di Parigi. Abbiamo da Parigi 3: Il senatore prof. Giacomo Ciamician, triestino, docente di chimica all'Università di Bologna, è stato nominato membro corrispondente dell'Accademia francese delle scienze per la sezione di chimica.

...a gravissima accusa contro un ex-ufficiale

„Il signor tenente ha avvelenato mia sorella! Arrestatelo!"

Giorni fa, un commerciante di Monaco di Baviera veniva a Trieste e, presentatosi alla Direzione di polizia, chiedeva di un impiegato che potesse ricevere una sua denuncia. Era pallido, affranto, con negli occhi tracce di lunghi pianti. Accompagnato dinanzi a un consigliere superiore egli, in tedesco, narrava:

— Sono Elvino F., da Monaco di Baviera; e sono venuto a Trieste per domandare giustizia d'un gravissimo delitto commesso in danno di persona della mia famiglia. Non è possibile che l'assassino infame resti impune. Sarebbe troppo atroce pensare che una giovine vita immaturamente spenta resti invendicata...

La cantante soprano ed il tenente.

Il funzionario lo tranquillò dicendogli che raccontasse pure, chè poteva assicurarlo, per quanto stava in lui, che giustizia sarebbe stata fatta.

Il denunciante, allora, rimasto un momento pensoso come a raccogliere dati nella sua memoria, narrò:

— Avevo una sorella, Eleonora. Bella come poche, svelta e intelligente, ella si diede a studiare il canto nonostante fosse stata sconsigliata da tutti di famiglia. Ci sembrava indecoroso per noi, di antica e nobile schiatta, che ella andasse a calcare le scene; ma, siccome le voleva un gran bene, ella finì col trionfare della nostra opposizione e incominciò a frequentare i corsi del Conservatorio musicale, facendosi ogni tanto sentire nelle sale di casa nostra e in qualche «soirée» di famiglie amiche, e raccogliendo già molti applausi, dato che aveva realmente una magnifica voce di soprano. Aveva 22 anni e l'avvenire le sorrideva, pieno di onori e gloria, quando sul suo cammino passò un individuo, che tutto devastò, travolse... Quest'individuo era un giovane che faceva vita brillante e che a tutti diceva di essere, e forse lo era, un primotenente dell'esercito austriaco messo in disponibilità. Quant'egli raccontava, per ragioni di famiglia. Si chiamava Giuseppe K.; aveva 30 anni, era nato a Graz; ed era stato addetto ad un reggimento della Landwehr. Il K. prese a perseguitare mia sorella con appostamenti, bigliettini amorosi, mazzolini di fiori e simili mezzi; e la povera Eleonora finì col dargli ascolto: e... un brutto giorno non la vedemmo più tornare a casa.

La fuga. Quali colombi...

Dopo aver lagrimato al triste ricordo, quell'uomo riprese:

— La fuga era dovuta specialmente al fatto che io, accortomi dell'idillio da lei intrecciato con l'ufficiale austriaco, ero da molte volte intervenuto a intimarle di troncare ogni rapporto. Il K. non mi persuadeva affatto. Aveva nell'occhio un non so che di strano e poi conduceva una vita di dissolutezze con donne d'ogni ceto e d'ogni risma. Sapevo anche che egli a Monaco, sedotta, resa madre e abbandonata un'altra povera giovane...

Per questo, dunque, lei malvedeva i rapporti fra il tenente e sua sorella...

— Sì: e fu disgrazia, poichè altrimenti, probabile, mia sorella non sarebbe fuggita con lui. Fu un lutto in casa nostra. Sapemmo più tardi che il tenente la aveva menata con lui ad Amburgo e poi, di là, a Yokohama, in Giappone. Quel rapimento di mia sorella fu un'infamia; ma era infamia ancor peggiore, quando pensi che il K. era ammogliato.

La moglie del tenente.

— Ammogliato?

— Eh! sì! Sapemmo, infatti, ch'egli, quando era ufficiale in attività di servizio a Innsbruck s'era ammogliato colà con una signorina di nobile e ricchissima famiglia. In breve tempo egli diede fondo alla dote e a una sostanza ulteriore di più che 100 mila corone, e, piantata la moglie, venne a Monaco.

— Continui.

— Il viaggio in Giappone avveniva nel novembre scorso. Stettero lì due mesi circa e poi tornarono in Europa. Un piroscafo inglese li sbarcò a Liverpool e di là se ne vennero a Trieste. Ricevemmo allora lettere della nostra Eleonora. Era pentita del passo fatto e disillusa del suo ideale, ma continuava, la disgraziata, ad amare il K...

«Stia attenta che egli non la avveleni».

Alloggiarono qui all'Hôtel Union in piazza della Borsa, e parecchie volte, a quanto pare, litigarono; poichè nelle lettere è traccia di forti dissapori, gelosie, stanchezza. Il K., brutale, rimproverava e trattava aspramente la povera sorella mia; e questa si sfogava a piangere. Non so da chi, certo da qualche conoscente del K., mia sorella ricevette in quell'epoca una lettera anonima, nella quale la si avvertiva di sorvegliarsi e sorvegliare l'amante, perchè questo era capace di tutto. Le si diceva anche: «Stia attenta che egli non la avveleni! Stia attenta a quel che mangia!» Poco dopo, essi con un piroscafo dell'Austro-Americana partivano per Nuova York.

Pare che il K., dato fondo ad ogni risorsa, fosse a corto di quattrini e volesse recarsi nel nuovo Mondo, con la speranza di far fortuna. Non sapeva, però, o non ricordava che negli Stati Uniti non vien permessa l'entrata a coppie non legittime. Si trovò, perciò, assai male quando nel porto di Nuova York si sentì dire che, in mancanza di documenti comprovanti il matrimonio con la donna che lo accompagnava, era, insieme a lei, respinto. Dovettero ad ogni modo reimbarcarsi col prossimo piroscafo della stessa compagnia, che partiva per l'Europa; e partirono, infatti, col «Kaiser Franz Joseph».

Morta!

— In pieno Oceano, un dopopranzo, la mia amata sorella Eleonora, veniva colta da improvviso, rapido malore. Ogni soccorso fu inutile. Poco dopo, moriva. Il medico di bordo ritenne la morte dovuta a rottura d'aneurisma; ma è mia convinzione, ed è convinzione anche di altri, che si trovavano a viaggiare sullo stesso piroscafo, ch'ella sia stata avvelenata. Certo è che parecchi passeggeri parlarono di questi sospetti al comandante; ma egli non vi diede peso, e al suo arrivo qui non fece alcun rapporto all'autorità della diceria corsa e dei sospetti elevati. Io, però, anche per la lettera anonima pervenuta antecedentemnte a mia sorella, e ora esistente in mio possesso, nonchè per tutte le altre ragioni desunte dalle lettere da lei scritte alla famiglia prima del fatale viaggio, ho la ferma convinzione che avvelenamento ci sia stato e sporgo formale denuncia e voglio e chiedo che sia fatta luce.

L'arresto dell'ufficiale.

Questo il racconto fatto dal F., che espose a corroborare il suo convincimento anche una serie di considerazioni e di fatti sulla quale vien mantenuto il più grande riserbo da parte dell'autorità. Certo è che il K., il quale si trovava a Trieste alloggiato all'«Excelsior Palace Hôtel», l'altro giorno, invitato dal cons. Pechotsch, del Commissariato di p. s. di via della Muda vecchia, fu dichiarato in istato d'arresto e passato alle carceri.

Dimenticavamo di dire che il K., in data del 31 maggio testè decorso, veniva pensionato.

Gianni Widmer alle gare aviatorie di Vienna. Gianni Widmer - che di questi giorni ha ricevuto da Zara una magnifica medaglia d'oro con dedica a ricordo dei voli da lui felicemente compiuti l'anno scorso - è partito per Vienna, ove parteciperà alle grandi gare aviatorie internazionali che domenica cominceranno all'aerodromo di Aspern. Per la prima volta egli non volerà sopra un «Blériot», l'apparecchio al quale era rimasto fedele sino dai primi tentativi di volo; com'è noto il suo bel monoplano è andato infranto settimane or sono a Napoli, ciò che ha impedito all'aviatore concittadino di tentare il volo Torino-Roma. Egli piloterà domenica un apparecchio d'una casa viennese che espressamente lo ha invitato a partecipare alle importanti gare.

Artisti triestini che espongono a Monaco. Nella undecima esposizione internazionale al Palazzo di vetro a Monaco di Baviera sono accolte le seguenti opere di triestini: «Procellaria nera» e «Azzurro ed oro» due quadri ad olio di Glauco Cambon; «Vecchio Giappone e violette», quadro ad olio di Bruno Croatto, e una sua acquaforte «Il porto»; «Signora in nero», un ritratto e un autoritratto di Gino Parin e due suoi disegni; «La malata» di Cesare Sofflanopulo; «La glicinia», quadro ad olio di Guido Marussig, e quattro sue incisioni in legno. Sono pure rappresentati Pietro Fragiacomo e il goriziano Italo Brass.

Associazione fra ex allievi. I principianti della sezione mandolinistica dell'A. E. A. sono convocati per questa sera alle ore 8.30.

Gare podistiche internazionali. Il Circolo sportivo Olimpia bandisce per domenica 22 corr., nel campo sportivo di Montebello e col concorso della Federazione sportiva interregionale, tre gare podistiche internazionali libere a tutti i dilettanti, la prima, corsa d'incoraggiamento per i non detentori di premi, chilometri 3 (12 giri di pista) tempo massimo minuti 15; la seconda «Maratonina», libera a tutti, chilometri 12 (50 giri di pista) tempo massimo ore 1; la terza, gara di marcia, libera a tutti, chilometri 6 (25 giri di pista) tempo massimo minuti. 45. Per le tre gare vi saranno premi consistenti in coppe, medaglie d'oro, vermeil ed argento, accompagnate da diploma. Le inscrizioni si ricevono seralmente nella sede sociale del C. S. O., via dell'Istituto 15.

Monte di pietà. Il Monte di pietà porrà domani in vendita gli oggetti preziosi della gestione N. 132 assunti nel mese di settembre a biglietto celeste e precisamente dal N. 218900 al N. 220900.

I casi di tifo a bordo del „Vorwaerts"

I bosno-erzegovesi in Lazzaretto

Come riferimmo ieri, in seguito ai casi di tifo verificatisi fra l'equipaggio del piroscafo «Vorwaerts» del Lloyd, questo è ora alla boa dinanzi al Lazzaretto di S. Bartolomeo. Dei 68 uomini componenti l'attuale equipaggio del «Vorwaerts», 17 sono ammalati. Per undici di essi i medici hanno potuto stabilire trattarsi di tifo esantematico; per gli altri sei si sono riservati la diagnosi. I 17 malati si trovano all'ospedale del Lazzaretto, gli altri 51 sono alloggiati nel grande riparto «netto» della prima classe. A bordo del «Vorwaerts» dall'altra sera una squadra di guardiani sanitari addetti al Lazzaretto, sotto la direzione di un medico, procede ad una generale disinfezione.

Notiamo per incidenza che comandante del «Vorwaerts» è il capitano N. Franovich e non il cap. R. Dannecker che lasciò il comando del vapore al ritorno da Costantinopoli, dove aveva portato i soldati turchi imbarcati a Vallona, fra i quali c'erano parecchi tifosi. Il tifo pare sia stato importato in Albania dalla Serbia. Inoltre dal Novibazar - occupato dai serbi - il tifo si sarebbe infiltrato nella Bosnia: a Serajevo per esempio si sarebbero verificati parecchi casi di tifo.

★

Al Lazzaretto si trovano tuttora 370 bosno-erzegovesi provenienti da Salonicco e destinati ad essere ricondotti nei loro paesi. Fra questi, subito dopo il loro arrivo, si erano manifestati parecchi casi di tifo alcuni dei quali con esito letale. Però da oltre cinque settimane non si verificò più alcun nuovo caso di tifo fra quella gente, e tutti i colpiti precedentemente sono guariti.

In seguito a ciò il dott. conte Smecchia ha deciso di far partire oggi 309 bosno-erzegovesi, nessuno dei quali era stato ammalato. Gli altri 61, fra i quali si verificarono casi di tifo e che ora da oltre quattro settimane sono guariti, rimarranno ancora qualche giorno nel Lazzaretto.

Naturalmente le 68 persone del «Vorwaerts» sono totalmente isolate dai bosno-erzegovesi come i 17 malati del «Vorwaerts» sono segregati dagli altri 51 sani.

I 309 bosno-erzegovesi destinati a rimpatriare saranno trasportati oggi via mare al Punto franco e di là con un treno speciale della Meridionale al loro paese.

★

E' stato accertato che i casi sospetti di cui riferiamo più sopra sono di tifo petecchiale o esantematico. Oltre ai casi verificatisi a bordo del «Vorwaerts» altri dieci furono riscontrati in città, sempre su persone dell'equipaggio di quel piroscafo che, al suo giungere a Trieste la sera del 25 maggio reduce da Costantinopoli ottenuta la libera pratica, aveva sbarcato circa quaranta uomini. I dieci malati sono stati isolati all'Ospedale della Maddalena; il primo vi fu accolto la sera del 30 corr.

L'Ufficio comunale d'igiene ha chiesto alla polizia gli indirizzi delle persone sbarcate dal «Vorwaerts» il 25 corr. e procede con la massima energia nell'attuazione delle misure profilattiche che il caso esige. Ieri il Magistrato civico pubblicò la seguente notificazione:

«Poichè fra l'equipaggio del piroscafo lloydiano «Vorwaerts», qui arrivato il 25 maggio da Costantinopoli, si sono verificati alcuni casi di tifo esantematico, si fa caldissimo appello al personale di bordo sbarcato a Trieste il 25 maggio p. p, alle loro rispettive famiglie ed a quanti sono stati in contatto con l'equipaggio stesso, di partecipare indilatamente al Fisicato (in via Cavana N. 18, I piano) ogni caso di malattia febbrile che avesse a verificarsi fra quel personale o fra i suoi attinenti, e ciò per poter prendere tosto le necessarie misure di precauzione e di isolamento a vantaggio del malato ed a tutela dei sani esposti a contrarre la malattia. Poichè i singoli casi sporadici verificatisi in questi giorni hanno colpito soltanto il personale di bordo del detto piroscafo, già adibito al trasporto di truppe ottomane, è da ritenersi per certo che se la popolazione corrisponderà al presente appello, il germe morbigeno sarà senza dubbio soffocato».

INCENDI

Ieri, pochi minuti prima di mezzogiorno, l'appostamento dei vigili di via degli Economo veniva avvertito che presso l'Obelisco di Opicina, il bosco bruciava. Dall'appostamento principale partì tosto a quella volta un carro di campagna col vice-comandante ing. Sapunzachi, il quale, giunto sopraluogo, constatò che il fuoco, probabilmente causato da qualche favilla sfuggita dal camino di qualche locomotiva, si era esteso a circa 1200 metri quadrati di bosco, distruggendo erba, cespugli, alberi ecc. Era, però, già stato estinto dai vigili ausiliari di Opicina, coadiuvati da alcuni ferrovieri.

★ Nella stessa mattina andarono bruciati due appezzamenti di bosco presso la vedetta Stefania, in possimità del tunnel colà esistente. Anche quegl'incendi furono spenti dai ferrovieri e dai vigili volontari.

★ Pochi minuti dopo il mezzogiorno i vigili venivano avvertiti di un incendio scoppiato al N. 11 di via del Solitario. Accorse sul luogo il capitano sig. Chaudoin con un carro di città. Fu constatato che, per causa ignota, si era sviluppato il fuoco in una cassetta contenente alcuni stracci, che si trovava in una stanza da letto nel quartiere al secondo piano della casa suddetta, occupato dalla signora Margherita Fortuna. Il fuochetto, che produsse un grande allarme e un danno minimo, fu estinto con poche secchie di acqua.

★ Iersera alle 11.15 dall'ispettorato di via dell'Istria veniva telefonato all'appostamento principale dei vigili che un incendio era improvvisamente scoppiato al N. 98 di via Cristoforo Cancellieri. Accorsero tosto il capitano sig. Chaudoin con un carro di città e i vigili dell'appostamento principale. Il fuoco era scoppiato per causa ignota in una stanza da letto del quartiere occupato da Maria Novotny al quarto piano della casa suddetta e si era appreso a buona parte del mobilio. Fu posto in azione un idrante e dopo tre quarti d'ora d'intenso lavoro il fuoco fu estinto. Andarono distrutti quasi tutti i mobili della stanza. Il danno si fa ascendere a circa 500 corone, coperte d'assicurazione.

Data l'ora tarda dello scoppio dell'incendio è imaginabile l'orgasmo di tutti gli inquilini che per tema di peggio erano scappati quasi tutti sulla via.

★ Iersera alle 8.30 da Roiano veniva telefonato ai vigili che era scoppiato un incendio nella casa detta di Maria Longa, presso la Scala Santa. Accorsero sul posto i vigili di due appostamenti con tre carri e si posero tosto all'opera, riuscendo dopo lungo lavoro (si doveva prendere l'acqua da idranti situati a grande distanza) ad isolare l'incendio che minacciava le case vicine. Il lavoro di spegnimento continuava ancora verso le 2 di stanotte.

Il rinvenimento di un annegato. Ieri mattina alle 7.30 fu veduto galleggiare in Sacchetta il cadavere d'un annegato. Piloti e marinai lo trassero a terra e si mandò a chiamare un dottore dell'ufficio di porto il quale constatò che la morte doveva essere avvenuta almeno quattro giorni or sono. Nulla gli fu trovato che avesse potuto identificarlo; vestiva da carbonaio; età fra i 25-30 anni.

Se si tratti di suicidio o di disgrazia non si può saperlo. Col carrettone comunale il cadavere venne trasportato nella cappella mortuaria a S. Giusto. Durante il pomeriggio alcune donne credettero di riconoscere in lui certo Matteo Berich, ma su ciò nulla si sa di positivo. Oggi verrà fotografato e poi sepolto.

La corsa all'amore, l'indiscrezione d'un ispettore di p. s. e quel che può trovarsi in un armadio. In un giorno della passata settimana, la Direzione di polizia ricevette una lettera del seguente tenore: «Io sottoscritta ho la sventura di avere una figlia, la quale, sebbene non abbia ancora compiuto il quattordicesimo anno d'età, ha un contegno tutt'altro che onesto. Ella amoreggia da qualche tempo con un giovanotto a nome Carmelo L., abitante in via della Barriera vecchia, e passa seco lui quasi tutte le sue notti. Ora bisogna pensare che si tratta di un don Giovanni impenitente che ha tradito già parecchie altre ragazze». La lettera era firmata: «Una madre disgraziata».

La polizia, preso nota della denuncia anonima, decise di accertare prima di tutto che la «madre disgraziata» esistesse realmente e, appreso che il suaccennato L. amoreggiava con una ragazza abitante in Guardiella, incaricò un agente di recarsi dalla madre della giovane per chiederle se fosse lei l'autrice della missiva. La donna ammise di avere una figlia, ma che questa aveva più di 16 anni; aggiunse di sapere che aveva intrecciato un amoretto col L., ma negò recisamente di essere stata lei a scrivere la lettera alla polizia.

— Ma la sa lei che questo L. el gabi altre morose?

— Mi no lo conosso gnanca.

— E in quali raporti el se trova con sua fia?

— Benedeto lei! Come la vol che sapio mi? La pol ben imaginarse che zerte robe a mi no la me le conta.

— Dunque, lei no la ga gnente de lagnarse sul contegno de sua fia?

— Mi no, mi no...

Il funzionario prese congedo dalla donna e quindi continuò le sue indagini con la speranza di poter rintracciare la «madre disgraziata». Ma la cosa era difficile; e le sue investigazioni ebbero risultato negativo. Esaurito così il suo compito, l'agente rimise la denuncia ai suoi superiori e questi, alla lor volta, la inviarono al commissariato della via dei Bachi, sotto la cui giurisdizione si trova la via della Barriera vecchia. L'atto fu quindi consegnato all'ispettore degli agenti Moretti, il quale, non sapendo che pesci pigliare, pensò di fare una visita al giovanotto stesso. Si presentò in casa sua domenica mattina alle 10; picchiò alla porta e, un momento dopo, udì una voce che domandava:

— Chi è?

— La polizia.

— La polizia? Che si vuole da me?

— La apri...

Un momento dopo l'uscio si aprì e sulla soglia apparve un robusto giovanotto in costume semiadamitico.

— Mi scusi se la ricevo in questo stato - disse sorridendo al funzionario: - ma non ho voluto far attendere l'autorità. Dica, ora, in che posso?...

— Go de parlar con lei.

— Verrò nel suo ufficio.

— No: subito.

— Allora, entri.

Entrato, l'ispettore si guardò d'attorno e notò subito sullo schienale di una sedia un indumento femminino molto intimo.

— La xe solo?

— Come vede.

— No vedo gnente.

— Vuole che apra la finestra?

— No, no ocori! Aprirò mi... i oci. La me dighi: lei la ga una morosa.

— Per servirla.

— Dove la xe?

— Sarà a casa sua, o al lavoro.

— Quando la iera qua l'ultima volta?

— Ieri.

— E la xe andada via, dimenticandose le mudandine...

— Dio mio... una distrazione! è tanto distratta quella ragazza.

— Ah sì? Poi darse, dunque, che, per distrazion, inveze de andar fora de la porta, la sia andada in armeron...

— Le pare?

— Vedaremo.

L'ispettore aprì le porte dell'armadione e vi trovò, accovacciata, una bellissima creatura ricoperta della sola camicia. La scena che si svolse allora si può più facilmente immaginarla che descriverla: i tre personaggi si scambiarono uno sguardo e sorrisero; quindi, postosi vicino alla finestra, il funzionario invitò la vezzosa fanciulla ad abbigliarsi. Era proprio lei, la figlia della suaccennata donna abitante in Guardiella. Quando si fu vestita, la giovane invitò il prudente funzionario a voltarsi. Quindi dichiarò di voler un gran bene al suo Carmelo, che questo, poi, l'adorava e che si sarebbero sposati. Aggiunse poi che per passare alcune ore con lui, dava ad intendere alla madre che pernottava presso una compagna di lavoratorio abitante in città.

— E lei la ga i documenti in regola? - chiese allora il funzionario al giovanotto.

— No, non ho documenti.

— Alora son costreto a menarli in polizia.

Vi si recarono tutti e tre. Colà il giovanotto dichiarò di essere negoziante in agrumi e di non essere in possesso dei suoi documenti per il semplice motivo che era disertato dall'esercito.

Stando così le cose, il commissario congedò i due innamorati. A spedire la lettera, era stata certo qualche donnina gelosa...

Una tentata truffa a base d'accessori d'automobili. Sabato nel pomeriggio, nel negozio d'automobili di Rodolfo Rötl, al N. 21 di via dell'Acquedotto, si presentava un ragazzo, all'apparenza apprendista, il quale, chiesto del proprietario, gli consegnò un «buono» della ditta Johann Puch e C. con il quale si chiedeva al sig. Rötl stesso di consegnare al porgitore una tromba automatica per automobile, della quale erano specificate le caratteristiche di catalogo e del prezzo di fabbrica di 180 corone.

Il sig. Rötl, non avendo detta tromba nel suo negozio, chiedeva telefonicamente alla ditta Puch se doveva farne l'ordinazione alla fabbrica. Gli rispose il direttore del «garage», avvertendolo di non aver fatta nessuna ordinazione, e poichè era già stato vittima di consimili truffe lo pregò di trattenere il ragazzo fino al suo arrivo.

Pochi minuti dopo egli era dal Rötl, in compagnia di due agenti. Il ragazzo, che di nulla sospettava, e che d'altra parte non ne aveva motivo, stava ancora là ad attendere. Uno degli agenti lo interrogò ed egli tranquillamente rispose:

— Passavo sotto i Portici di Chiozza, quando un giovanotto elegantemente vestito mi chiamò e, dandomi una corona, mi incaricò di venire in questo negozio dove mi sarebbe stato consegnato un pacco che io poi avrei dovuto portargli in quel caffè.

Da altre domande cui il ragazzo fu sottoposto, gli agenti di polizia trassero il tranquillo convincimento che egli dovesse essere completamente estraneo alla faccenda e, allo scopo di prendere in trappola il mandante, fecero che il sig. Rötl gli consegnasse una scatola e che con quella si avviasse al caffè. Gli agenti lo seguirono a distanza; ma in caffè non c'era alcuno ad attendere il ritorno del ragazzo. Messo in allarme dal ritardo del suo emissario o accortosi a tempo che questo era seguito dagli agenti, egli aveva già preso il largo! Dalle indicazioni avute, però, gli agenti concentrarono i loro sospetti su certo Carlo Covacich, di 19 anni, abitante in via Gatteri N. 12, che l'anno scorso fu condannato ad un mese di carcere per consimili truffe perpetrate a danno della ditta I. Steiner; e disposero per il suo arresto. Trovatolo, la notte, al caffè «Eden», in via dell'Acquedotto, attesero che fosse uscito e, mentre si avviava alla propria abitazione, lo dichiararono in arresto e lo accompagnarono al commissariato del rione.

Quivi egli negò assolutamente di essere l'autore della tentata truffa, ma non fu creduto e posto a passare la notte nel camerone di sicurezza.

La mattina successiva fu nuovamente interrogato e ripetè le sue proteste d'innocenza; ma, messo alla presenza del ragazzo, fu da questo riconosciuto, e allora non ebbe più la forza di negare; crollò il capo e s'accasciò su una sedia, confessando, poi, di aver tentata la truffa servendosi di una vecchia fattura della ditta Puch, che «aveva avuto per combinazione».

Fu passato alle carceri di via Tigor; ed ora l'autorità continua le indagini per assodare in quali relazioni egli si trovi con le altre truffe commesse a danno della ditta Puch.

Grave caduta dalle scale. Iersera veniva portato all'Ospedale il ragazzo di otto anni Mario Grancagnolo, abitante in via del Toro N. 4, il quale cadendo dalle scale s'era prodotto una contusione all'occhio destro. Portato nel decimo riparto, visto che aveva impulsi di vomito e perdeva sangue, fu chiamato il chirurgo d'ispezione che gli riscontrò una fortissima commozione cerebrale. Il suo stato è grave.

L'arresto di un complice. Come abbiamo narrato lunedì, sabato mattina l'ispettore di riparto faceva mettere al sicuro Francesco Zorzettig e Mario Rocco ritenuti autori o correi dei furti continuati commessi negli ultimi tempi su piroscafi in partenza per la Dalmazia. Apprendiamo ora che ierlaltro nel pomeriggio il funzionario fece arrestare quale complice dei summenzionati il bracciante Guido Bressan, di 38 anni, abitante in via dell'Olmo N. 6. Il Bressan fu arrestato in casa appena rincasato dal lavoro. Gli agenti, quindi, fecero una minuziosa perquisizione, ma questa diede risultato negativo.

Furti. Agnese Vodinaz, conduttrice di una trattoria in via del Lazzaretto vecchio, ierlaltro, passata in cucina a preparar la cena, ebbe la sorpresa di constatare, tornando presso il banco, che il cassetto era stato aperto e che parecchio denaro e due «revolvers» erano spariti. Dubitò che a fare il colpo fosse stato un avventore che s'era trovato nel locale e che non aveva visto al suo ritorno, e lo denunciò alla polizia. Egli fu rintracciato e identificato per Giovanni Sepp, di 28 anni, cameriere, abitante in via del Molin piccolo N. 7. Nonostante le sue negative, il Sepp fu passato alle carceri, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

★ Antonio Fernandis, cameriere a bordo del piroscafo «Bucovina», s'accorse giorni fa che da una tasca della giacca che aveva appesa nella sua cabina era sparito il portamonete contenente cor. 1.28, un franco e un anello con pietra del valore di 30 corone. Fece alcune ricerche e finì col concentrare i suoi sospetti sull'allievo dispensiere Mariano Toracco, di 19 anni. Il Toracco, arrestato, negò; ma, perquisito, fu trovato in possesso dell'anello. Venne passato agli arresti di via Tigor.

Carretto investito e rovesciato da un altro carro. Ierlaltro nel pomeriggio, poco dopo le 6, per la via dei Piccardi passava un carro a scalone tirato da due cavalli, appartenente al «Pastificio triestino». Era condotto dal carrettiere Pietro Bertoli, uomo sulla cinquantina, il quale, forse allo scopo di rientrare nello stabilimento prima della chiusura del medesimo, spingeva i cavalli a tutta velocità. Gli animali, sferzati a sangue, procedevano a zig-zag e, quando il veicolo giunse dinanzi alla casa N. 12, cozzarono, mandandolo con le ruote all'aria, contro un carretto pieno di vasi di latte che sostava all'esterno di uno stallaggio appartenente alla signora Teresa Cattaruzza. Il cavallo attaccato al carretto, spaventato dall'urto violentissimo, si diede a sua volta a pazza corsa trascinandosi dietro il veicolo; un momento dopo inciampò in una delle stanghette del carro e si abbattè a terra. Il Bertoli frattanto era stato fermato da una guardia. Si stentò molto a rimettere in piedi il cavallo caduto, perchè l'animale, sempre impaurito, sferrava calci a diritta e a sinistra. Il carretto subì parecchie avarie e andò perduta una quantità di latte. Il danno complessivo ammonta a circa 50 corone.

Travolto da un carro. Il manovale Giuseppe Menghi, di 16 anni, abitante in via dei Piccardi N. 55, iersera volendo saltare su un carro cadde e riportò alcune contusioni alle cosce. Si recò alla Guardia medica.

Cronaca triste. Antonio F., di 42 anni, capo mastro muratore, abitante a Scorcola, da alcun tempo si era fatto oltremodo violento e per un nonnulla minacciava di morte i suoi famigliari. In questi ultimi giorni il F. diventò addirittura furibondo; intimoriti delle sue continue minacce, i famigliari ricorsero all'autorità giudiziaria, la quale, fattolo esaminare da periti, decise di far internare il F. nelle sale d'osservazione. Del trasporto fu dato incarico all'Infermeria Treves e il sig. Gino con due infermieri, rintracciato il F. in un'osteria, lo accompagnò all'Ospedale.

Disgraziato accidente. Una mano mutilata. Ieri mattina il carradore Pietro Superbo, di 27 anni, abitante in via di Cologna N. 75, mentre accompagnava il suo carro carico di materiale dalle cave Faccanoni in città, scivolò e finì con la mano sinistra sotto una ruota, riportando la frattura complicata del pollice e l'asportazione dell'indice. Dopo medicato da un dottore della Guardia medica, accorso con un'automobile sul luogo, il Superbo fu trasportato all'Ospedale. Venne accolto nel decimo riparto.

Intossicazione alcoolica. Iersera verso le 9 una guardia di p. s. trovò in via della Tesa N. 182 un uomo privo di sensi e dopo averlo scosso inutilmente più volte si recò all'ispettorato di via Pasquale Revoltella e telefonò alla Guardia medica. Il dottore accorso constatò che si trattava di una piomba piramidale e lo fece trasportare all'Ospedale ove in attesa di poterlo sottoporre alla lavatura dello stomaco gli si fecero alcune iniezioni. L'intossicazione alcoolica aveva prodotto effetti disastrosi. Il disgraziato fu accolto nella prima divisione. Poco dopo si presentò all'Ospedale una donna che si qualificò moglie del sofferente. E' questi Giovanni V., di 27 anni, scalpellino, abitante in via del Molino a vento. Si era ridotto in quello stato per aver bevuto mezzo litro di grappa!

Per opera altrui. Umberto Levi, di 30 anni, cameriere, abitante in via dell'Altana N. 1, ieri notte si presentò alla Guardia medica con delle scottature alla faccia e al collo. Disse di essere stato investito da un getto d'acqua bollente lanciatogli da un collega per ischerzo.

★ Andrea Kenda, di 70 anni, giornaliero, abitante in via S. Giacomo in monte N. 6, fu colpito con un pugno e riportò una ferita al labbro inferiore. Si recò a farsi medicare alla Stazione centrale di soccorso.

Cane che morde. Giuseppe Vites, di 46 anni, calderaio, abitante in via del Molin a vento N. 5, fu morsicato ieri da un cane al cubito destro e si recò alla Guardia medica, ove la ferita gli fu cauterizzata.

Caduto dalla bicicletta. Ieri mattina il respicente di finanza Giorgio Vraniac, di 33 anni, abitante a Pinguente N. 48, facendo un giro in bicicletta cadde lussandosi l'omero destro. Ebbe le prime cure dal medico del luogo dott. Russ, poi fu inviato al nostro Ospedale ove arrivò iersera. Venne subito accolto nel decimo riparto.

Cadute. Riccardo Wedlin, di 15 anni, apprendista pasticciere presso la ditta Weber, in via del Ponterosso, e abitante in via dei Lavoratori N. 224, ieri, mentre si recava al lavoro, scivolò e cadde in sì malo modo da riportare la frattura del radio sinistro. Alla filiale della Società «Igea» ottenne le cure del caso.

Lesioni accidentali. Ricorsero ieri alla Guardia medica per lesioni riportate accidentalmente: Vanda Suban, di 9 anni, abitante in via S. Maurizio N. 9, per una ferita alla mano destra;; Virgilio Salvator, di 24 anni, cocchiere, per escoriazioni alla tempia destra; Vittorio Press, di 26 anni, calderaio abitante in via della Concordia N. 16 per una ferita al mignolo destro; Doria Vianello, di 31 anni, pescatore, abitante in via di Cavana N. 2, per una ferita di taglio alla mano destra; Maria Vogaias, di 18 anni, domestica, abitante in via Enea Silvio Piccolomini N. 8, per ustioni al braccio destro; Sebastiano Bentivoglio, di 29 anni, muratore, abitante in via di Donota N. 16, per una ferita lacera alla spalla destra.

★ Ricorsero all'«Igea»: Giovanni Olivieri, di 32 anni, abitante in via S. Filippo N. 2, per due ferite alla mano destra; Giovanni Siberna, di 11 anni, abitante in via dei Verzieri N. 2, per ustioni all'avambraccio sinistro; Mario Panaiotti, di 27 anni, abitante in via di Riborgo N. 35, per una ferita alla mano destra; Leone Camil, di 16 anni, abitante in via di Rena N. 3, per una ferita al pollice sinistro; Maria Chercotich, di 43 anni, abitante in via dei Capitelli N. 19, per una ferita all'indice sinistro; Ermanno Pertel, di 11 anni, abitante in via Malcanton N. 18 per una ferita all'occipite.

Corrispondenza aperta. *Taità.* La legge a tutela del domicilio ha per iscopo di garantire i cittadini contro le arbitrarie perquisizioni domiciliari e contro l'abusivo ingresso della pubblica forza nelle abitazioni, mentre il codice penale garantisce i cittadini contro tali abusi quando vengono commessi da persone private. — *Pentito.* EccoLe lo spassionato consiglio ch'Ella ci chiede: Si faccia fare una musernola impermeabile.... alla parola e così eviterà tutti i dispiaceri derivatiLe dalla troppa scioltezza di lingua. — *Incognito.* A Milano l'epoca dei cambiamenti di casa è fissata principalmente per il giorno di San Michele. — *Difficile.* La moglie non risponde - di regola - dei debiti contratti dal marito. E' prudente però ch'Ella consulti un avvocato. — *Massaia.* Metta i materassi che vuole liberare dalle tignuole in uno stanzino; lo chiuda bene e in un recipiente adatto abbruci dello zolfo nella proporzione di 25 gr. per ogni metro cubo di capacità dello stanzino. L'anidride solforosa che si svilupperà ucciderà indubbiamente le tignuole in poche ore. Stia attenta al fuoco e nel riaprire lo stanzino eviti di respirare i vapori asfissianti prodotti dalla combustione dello zolfo. — *Musico.* Si spieghi meglio e al caso consulti la Guida. — *Viticultore.* A Conegliano nel Veneto esiste un'ottima scuola di viticultura mantenuta dal Governo. — *San Tomaso.* Sfogli l'annata del giornale alla biblioteca civica. — *Italiano.* Il genetliaco di re Vittorio Emanuele III ricorre l'11 novembre. — *Lodovico e compagno.* Di regola soltanto dopo raggiunta la maggiore età si può esercitare indipendentemente un'industria. In casi degni di particolare riguardo però, l'autorità industriale non osserva rigorosamente questa disposizione. Si rivolga al Consiglierato di Luogotenenza (via Caserma 7, II). — *Interessato.* Il libro di Arturo Labriola «Rincaro dei viveri e capitalismo» è edito dalla Società editrice partenopea di Napoli. — *Al Right.* Dal seme di dattero si può coltivare la pianta anche in questi paesi, purchè ci si contenti di piante in proporzioni ridotte. Per far germogliare il seme lo si deve tenere per molto tempo in terra in un ambiente caldo e umido. — *Grazie mille.* Le macchie d'olio antiche si tolgono sfregandole con dell'argilla bianca umida. Si pulisce poi con acqua e sapone o con soluzione di soda. Per le macchie di grasso si può anche far uso di una pasta formata di bianco di Spagna e benzina. Per lucidare il marmo si strofina con una pasta di tripolo inglese mescolato con olio di olive, oppure con miscela di ceresina (o cera bianca) con essenza di trementina. —*Abbonato e Bina.* Sprofondandosi entro la terra si trova una temperatura sempre crescente nell'approssimativa proporzione di un centigrado ogni 33 metri. — *Preghiera urgente.* Salvo patti contrari, anche l'impiegato che ha un'occupazione accessoria ha diritto alla disdetta di sei settimane, premesso però che si tratti di un servizio stabile. — *Bruno C.* La via Montfort è così denominata dal principe di Montfort che nel gennaio del 1820 acquistò la villa, ora sede dell'ammiragliato, che rivendette poi alla ditta Necker e compagno. — *Urgente. Fiume.* Dalle ulteriori informazioni ch'Ella ci dà, siamo indotti a consigliarLa di desistere dall'idea di asportare quella porta poichè Ella conviene di aver assunto contrattualmente l'obbligo di farla costruire. Del resto le noie di una eventuale causa sarebbero molto più gravi anche economicamente della spesa ch'Ella ha sopportato. — *Gloriosa bandiera.* Neanche per idea. Quella legge esiste soltanto nella Sua fantasia o in quella dei Suoi informatori. — *Sole nascente.* Si rivolga alla sezione in oggetti scolastici del civico Magistrato. — *Dante.* Prima dell'invenzione del fazzoletto da naso, le mani, per quanto cosa indecente, supplivano al bisogno. L'uso o meglio l'abuso non è del tutto scomparso. — *Argia.* Poichè i baci di Suo marito Le mettono tanto orrore, chieda la separazione.... per incompatibilità di carattere. Non pretenda però che La si possa stimare, perchè Ella dimostra un pericoloso eclettismo nei Suoi gusti.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 21.8, ore 2 pom. 27.— C. Altezza barometrica ore 2 pom. 765.6. - Oggi: alta marea 9.42 ant. e 8.23 pom. Bassa marea 3.7 ant. e 2.54 pom.

Ogni giorno una. Le proteste di Nicolino.

— Mamma, le orecchie fanno parte del collo o della testa?

— Perchè?

— Tu hai detto a Maria di lavarmi il collo e lei mi lava anche le orecchie.

Teatri e Concerti

Fenice. La graziosa operetta «La nuova Heidelberga», del m.o Millöcker, ebbe confermato iersera il successo della prima rappresentazione. Molti applausi e chiamate agli artisti principali e due pezzi replicati. Dato il brillante successo questa sera «La nuova Heidelberga» si replica ancora.

Eden. Il ventriloquo comico Maurel e la stella italiana Violetta Colonna che debuttarono domenica a questo teatro conseguirono un successo molto caloroso. Ecco il programma cinematografico per oggi e domani: «Pathè Jorunal», «L'accidente di Paolino», commedia sentimentale e «La riconoscenza dell'Arabo» scene drammatiche.

Teatro minimo. Pubblico numeroso ieri ed applausi agli esecutori. Questa sera alle ore 6, 7.45 e 9.30 «Niobe» in tre quadri di Paulton.

Excelsior-Barcola. Auspice un pubblico numeroso, iersera si è inaugurata la stagione lirica al teatrino Excelsior di Barcola; locale completamente rimesso a nuovo, riccamente tappezzato, illuminato a luce elettrica, e arredato con molta proprietà. Il palcoscenico, che divide la terrazza dal salone interno e di conseguenza consente di fare spettacolo così con le belle come con le brutte giornate, è abbastanza grande, sì che si presta anche ad allestimenti di modesti spettacoli d'opera. L'inaugurazione avvenne col «Barbiere di Siviglia» cui il pubblico, iersera, ha fatto cordiali accoglienze. E infatti, date le modeste risorse dell'ambiente e il modicissimo prezzo dell'ingresso, lo spettacolo può essere qualificato per buono. Vi concorre una orchestra limitata numericamente ma qualitativamente scelta, e un complesso di forze canore omogeneo, affiatato, zelantissimo. Protagonista è il noto baritono Rambaldelli che sfoggia la sua voce robusta e indovinata; «Rosina» la signorina Ma... donato; «Almaviva» il tenore Bre...; «Don Basilio» il basso Bassi, tutti lodevoli cantanti e accurati attori che, ottimamente concertati dal maestro Casagnino, presentano un'esecuzione sicura e scorrevole meritevole degli applausi di cui il pubblico la fece oggetto.

Questa sera il «Barbiere» si replica.

SPETTACOLI D'OGGI.

FENICE. Compagnia italiana d'operette «Città di Palermo». Ore 8.15. «La giovane Heidelberga» in 3 atti del m.o Carlo Millöcker.
EDEN. Ore 5—11. Cinema Varietà.
CABARET MAXIM. (9-11) Spett. di varietà.
CAFFE' NUOVA YORK. 8-12. Orchestra militare.
CAFFE' EXCELSIOR PALACE HOTEL. 8-... Concerto orch. sotto la dir. Lazare.

„Siora Tunina, la Santa" davanti ai giurati

(Corte d'Assise di Trieste).

Come abbiamo riferito nell'edizione serale di ieri, è incominciato iermattina, dinanzi alle Assise, il dibattimento per crimine di truffa qualificata contro Antonia ved. Piriavetz, di anni 64, da Zabog, presso Postumia. Com'è noto, la Piriavetz è accusata di avere carpito parecchi importi di denaro, dando ad intendere che avrebbe fatto recitar messe, e sfruttando la buona fede e la credulità di donnette. La Piriavetz sostiene di appartenere al terzo ordine di S. Francesco d'Assisi; che, come tale, era suo obbligo di recarsi per le case ad elemosinare per consegnare il ricavato ai frati cappuccini di Trieste; di avere venduto per incarico del convento le pagelle della Beata Vergine di Loretò, le coroncine con gli angeli neri, che le venivano consegnate da padre Giusto; le medaglie con la scritta in latino.

In complesso, l'accusata sostiene che gran parte del denaro ricevuto dalle devote che oggi figurano quali danneggiate, ella lo consegnò a padre Alessandro del convento dei cappuccini, e così pure di aver portato e mandato allo stesso vini, prosciutti, pollastri, ed altri generi ricevuti durante le questue.

Presiede il vicepresidente del Tribunale Clarici; fungono da giudici il cons. bar. Farfoglia e giudice distrettuale de Prati; cancelliere il dott. Picciola; P. M. il procuratore di Stato Tomicic; difensore il dott. Pangrazi. Compongono la giuria i seguenti signori: Francesco Miot, Giorgio Faber, Milano Millinovich, Enrico Bremitz, Antonio Stegù, Pietro Teodorovich, Giulio Adler, Antonio Ferfoglia, Giuseppe Kosak, Francesco Stegù e Giuseppe Stolfa.

Nell'udienza antimeridiana di ieri occupava il posto di giudice il cons. Parisini, che, dovendo far parte di altro consesso giudicante, verso il mezzodì fu sostituito dal cons. bar. Farfoglia, con l'accordo del difensore.

I denari truffati.

Secondo l'atto d'accusa, la Piriavetz avrebbe truffato dal 1903 in poi: A Giovanna Stibel corone 1200; a Lucia Marchic corone 5200; a Maria Furlan corone 60; a Fanny Tichy corone 4; a Maria Zuro corone 60; a Luigi Boik cor. 721.78; a Pasquale Tositti corone 550; ad Antonio Gomisel corone 187.84.

Continuazione del costituto dell'accusata.

Come riferimmo, l'accusata, nel suo interrogatorio si dimostrò di una resistenza eccezionale per la sua età, e di una correttezza di linguaggio ammirevole per la sua origine. Ogni tanto, poi, ama intercalare anche motti latini! La sua energia si flacca soltanto dopo tre ore di continuo parlare (v. «Piccolo della sera» di ieri); ma si rimette in breve dal passeggero malore e riprende la sua parlantina.

Pres.: Oltre alle truffe c'è una circostanza strana nella questione. Vi era in casa di lei un giovanotto di 17 anni, certo Alfredo Lorenzi. Vero?

— Sì, era mio nipote.

— Col quale, però, lei dormiva nello stesso letto....

— Oh, illustre signor presidente! Con me, povera vecchia, può venire a dormire anche lei! (ilarità).

— E ci sarebbe, poi, dell'altro. Certi discorsi che lei teneva al ragazzo, certi bagni che gli faceva fare la domenica, certe visite per constatare se fosse egli ancora puro....

— Le visite glie le faceva suo padre. Il bambino veniva tenuto con molta cura perchè si voleva fare di lui un professore, e, credo, anche iniziarlo al sacerdozio.

— Eppure sembrerebbe che lei, avrebbe almeno avuta l'intenzione di farsene un amante.

L'accusata agita le braccia all'aria, dimostrandosene scandolezzata.

— Aspetti, aspetti, - dice - che le mostrerò io il mio amore.

E con agitazione febbrile cerca nel corsetto, e dopo lunghe pratiche riesce a tirar fuori un crocifisso di ottone, saldato ad una lunga catena.

— Eccole il mio amore! - esclama e, presentato il crocifisso, lo bacia.

Pres.: Non venga qui a profanare quell'immagine. La riponga al suo posto. Ad ogni modo di ciò si riparlerà più tardi.

Difensore: E' vero, accusata, che padre Alessandro affermava che le donne veramente devote avevano avuta l'apparizione del la Madonna?

Accusata: Sì, è vero. E soggiungeva che chi non avesse cooperato zelantemente, sarebbe andato all'inferno.

— E questa cooperazione in che doveva consistere?

— In raccolte di denaro per messe, e in regali di generi diversi.

Le testimonianze.

«Mi volevo che torni mio moroso».

La prima teste che viene escussa è Maria Furlan, d'anni 34, da Aidussina, domestica, una donnetta vestita di nero, che dice brevemente:

— Mi iero stada abandonada de mio moroso. Savevo che la Piriavetz la iera santa e son andada de ela. Ghe go dado dieci corone per una messa, perchè la ghe le portassi ai frati. Questo perchè la gaveva dito che padre Alessandro gaveva una gran influenza in ziel per questa roba. Po' go dado qualche soldo anche a ela, povareta.

Pres.: Lei la compiange ancora?

— E cossa la vol farghe! In fondo la xe una povara dona.

— Ha mai assistito lei a banchetti in casa della Piriavetz.

— Mi go visto che qualche volta se magnava pulito.

— Sembra anche troppo bene, vero?

— Eh, pulito.

«Io avrei più da dare che da avere».

Anita Goessen, di anni 21, da Trieste depone: Ho conosciuto la signora Piriavetz, perchè lavoravo nella stessa casa, da sarta. Avevo il mio bambino che in seguito ad un accidente, da un momento all'altro stava per perdere un occhio. Nel colmo del dolore, sapendo che la Piriavetz era molto devota, che pregava, che aveva in casa altarini, sono andata da lei perchè pregasse per il mio bambino.

— E' vero che ella le diceva di fidarsi delle preghiere soltanto, e non lasciar operare il bambino?

— Sì, ma io non mi sono fidata, ed ho lasciato che i chirurghi operassero, che altrimenti il piccino, come ho saputo poi dagli esperti, sarebbe morto. Invece, così è stato salvato.

— E' stata lei mai a portare a padre Alessandro del denaro da parte della Piriavetz?

— Sì, due volte, in buste chiuse. Io complessivamente, ho dato alla Piriavetz soltanto 20 corone. Però, sono stata invitata molte volte a pranzo da lei, e ritengo che, facendo i conti, io avrei più da dare che da avere.

— E... si mangiava bene, in casa Piriavetz?

— Sì, ai primi del mese, e quando erano in casa i genitori del giovanotto che era colà a costo.

— E' vero che la Piriavetz raccontava che il giovane veniva visitato ogni domenica, per constatare se....

— Sì, essa almeno lo diceva. Diceva che veniva visitato dal proprio padre.

L'udienza antimeridiana viene levata così, alle 2.30 pom.

L'UDIENZA POMERIDIANA.

Un barilotto di birra in regalo a padre Alessandro.

Nell'udienza serale, che incomincia alle 5.30 del pomeriggio, viene escusso per primo il teste Giuseppe Ofrelz, di anni 38, da Piscek, macchinista occupato al Punto franco.

— Go conossudo, - dice - la Piriavetz per combinazion. In casa de ela andava una ragazza sarta, Francesca Bonci... che a mi me piaseva, e anca dopo un per de ani de morosezi la xe deventada mia molge.

Pres.: Sembra, però, che a fare l'affare del matrimonio sia stata la Piriavetz e anzi che essa abbia ingannato lei dicendole che la ragazza aveva 1500 fiorini di dote, mentre realmente non aveva nulla.

— Xe vero che la Piriavetz me gaveva dito che la ragazza la ga la dote; ma mi no la go sposada per questo. La sposavo lo stesso. In quela volta, se volevimo ben tuti due.

— E adesso?

— Adesso xe un altro per de manighe.

— Lei si è separato dalla moglie, vero?

— Se gavemo separado tuti do. Un de una parte, e un de l'altra.

— E sembra che lei ora voglia convivere con certa Stibel.

— Per adesso no. Col tempo, forsi; chissà che no la finimo cussì. La Piriavetz la me dixeva che saria pur ben che me andassi a confessar, e mi go pensado che esser un poco religiosi, in fin dei conti, no saria mal. No ghe par?

— Certo, certo. Lei ha fatto il suo dovere.

— Digo ben. Alora mi son andado, come che me gaveva dito la Piriavetz a confessarme, su, de padre Alessandro. Po' xe vignudo el giorno de S. Giusto, me ricordo perchè iera la mia festa, e mi go ingrumado un poco qua un poco là i bori per comprar un caratel de ventizinque litri de bira. Go pensado che saria ben regalarghe sto caratel ai frati. Lori, go pensàdo, davanti el signor Idio i pol 'iutarme, e bisogna che anche noi li 'iutemo. E me son carigado el caratel su le spale, e ghe lo go portado a padre Alessandro.

— Lo ha consegnato proprio a lui?

— In andito go trovado un laico, ma go dito che 'l ciami padre Alessandro, e padre Alessandro xe vignudo. Mi in quela volta parlavo assai poco 'talian. Solo me ricordo che go dito come che me gaveva ordinado siora Tunina la santa. Go presentado el caratel de bira, e go dito: «Manda la zia de Dio». Padre Alessandro ga fato salvar el caratel, e dopo el me ga menado in camera sua, el me ga presentado un vaso pien de vin, e formaio e pan, che magno e che bevo, e mi go magnado e bevudo. Po' son vignudo via.

— Ma lei portava della birra anche in casa della Piriavetz.

— Solo qualche litro, quando che ierimo in compagnia, e che i afari me andava ben.

Difensore: Della Piriavetz, che cosa può dire lei di male?

— Mi? Gnente. A noi la ne ga fato del ben. Iero malado e senza lavor e la ne ga dado alogio e vito in casa sua. La me ga tignudo a batizo el putel. Noi, per ela, no podemo aver che gratitudine.

Quanto dice il teste viene anche confermato dall'esame della di lui moglie, del quale viene data lettura.

«Ho dato tutto a padre Alessandro».

La signora Fanny Tochy, di anni 28, da Trieste, racconta: Un giorno la Piriavetz mi disse che padre Alessandro durante la messa aveva avuta una brutta visione: che mi sarebbe certo accaduta qualche disgrazia in persona a me cara, cioè alla mia bambina. Ella mi disse che per evitare la disgrazia vi era un solo mezzo: quello di far celebrare una messa a padre Alessandro, e che dovevo però portare le quattro corone occorrenti per la messa, prima delle sette di sera. Io allarmata, non avevo meco denaro, ma l'ho subito trovato, ed ho portato le quattro corone, che la Piriavetz mi disse di aver mandate immediatamente al cappuccino.

— Ma che le abbia realmente mandate, lei non può dire?

— No. Io ripeto soltanto quanto ella mi disse.

— Sta il fatto però che lei dopo un'assenza da Trieste, tornata trovò un conto da pagare a suo nome, e che dovette pagare. Credo sia stato comperato dell'olio.

— Sì, ho dovuto pagare io il conto.

Pres. (all'accusata): Che cosa ha da dire?

Accusata: Dico che io non ho comperato l'olio, ma lo ha comperato una certa Buzzi, che ora credo si trovi in Alessandria.

Teste: Ma lei mi aveva detto anche di essere stata in ispirito a casa mia, e che intravvedeva che mi sarebbe accaduta disgrazia, se non davo subito le quattro corone per la messa.

— Io non ho parlato di spiriti. Non conosco che lo spirito di melissa, io (ilarità).

Pres.: Comunque sia, anche in questo caso lei avrebbe truffate quattro corone.

L'accusata, con enfasi: Povera Antonietta! Iddio ti assista in queste dure prove! Io ho dato le quattro corone a padre Alessandro.

Pres.: Tutto a padre Alessandro. Or bene, che entri padre Alessandro. Sentiremo che cosa dirà lui.

La galleria, che al mattino era poco popolata, nell'udienza serale è affollatissima. All'udire che entrerà padre Alessandro, nell'uditorio si manifesta grande attenzione.

Padre Alessandro.
Nel mondo: Giovanni Maccara.

Entra nell'aula un bel vecchio, la cui alta statura spicca ancor più per la lunga tonaca che indossa. Esso si tiene ritto dinanzi i giudici, accarezzandosi la lunga barba bianca, scrutando con occhio attento tutto ciò che lo contorna. Risponde con voce sonora, chiarissima.

Pres.: Lei è padre Alessandro?

— Sissignore. Sono proprio io.

— Nel mondo come si chiama?

— Giovanni Maccara. Nacqui a Locopiceno, presso Ancona, nel 1849.

— Senta, padre. Da quando conosce lei la Piriavetz?

— Da quando? Non potrei precisare.

— Vorrei sapere da quando la conosce personalmente.

— Che cosa intende lei, per «personalmente»? Voglia precisare. Io posso averla conosciuta in chiesa, sulla via.

— Intendo dire da quando l'abbia conosciuta di persona.

— Sarà circa 14 anni. Del resto, sa, io ho già deposto dinanzi al giudice istruttore, e mi richiamo a quanto ho detto.

— No, no. Lei deve rispondere alle mie domande. Quante volte è stato lei in casa della Piriavetz?

— Mah! Non saprei dire. Forse due volte, forse tre. Una volta per vedere l'abitazione. Altra volta perchè era ammalata. Certo, tutto assieme, non più di cinque volte.

— Mi dica. Per entrare nella confraternita di S. Francesco d'Assisi, ci vogliono pratiche speciali?

— No; basta dimostrare di essere buoni critiani, di non far parlare di sè, di avvicinarsi regolarmente ai Santi Sacramenti, e dopo una prova di circa un anno si viene ammessi.

— E perchè questa prova?

— Ripeto. Per dimostrare di essere fedeli cristiani. Mi spiegherò. E', come loro signori che passano prima al ginnasio, poi ad un'accademia, e via di seguito.

— La Piriavetz sostiene di aver avuti degli obblighi verso l'ordine a cui appartiene.

— Obblighi non ve ne sono, fuorchè quelli delle pratiche religiose. Naturalmente poi, secondo la volontà, gli affigliati si interessano spontaneamente a contribuire alla propaganda per il bene del cristianesimo.

— Ella sostiene di aver dovuto elemosinare, di aver dovuto procurare denari per le messe.

— Dovere non ne aveva. Essa portava ogni qual tratto qualche offerta, che io anzi accettavo poco volontieri, appunto perchè sapevo che essa non era in grado di far sacrifici. Essa mi diceva però che erano offerte di altri devoti, danarosi.

— Tutto assieme, quanto potrà aver portato al convento la Piriavetz, durante questi anni?

— Precisare non potrei. Forse quaranta, forse sessanta corone. Certo non più di cento corone.

— Ma essa dice di aver portate delle migliaia di corone!

Il teste solleva le lunghe sue braccia al soffitto ed esclama:

— Delle migliaia? Neanche per sogno.

— Essa dice di averle anche mandato dei pollastri arrosti, delle bottiglie di buon vino, che lei accettò di buon grado.

— Pollastri? Mi pare, se ben ricordo, di un pollastrino di circa quattro mesi, un galluccio, magrolino, magrolino. (Ilarità).

— E delle frutta costose?

— Ah, non ricordo. Sa, da noi si vive elemosinando. Da una parte si riceve, dall'altra si dà ai poveri. Chi porta patate, chi fagiuoli, e anche.... talvolta, ciliege, persici, uva.

— Ella dice che dava a lei, anche, sistematicamente quattro corone al mese per una messa in suffragio dell'anima del marito?

— Regolarmente? No. Ogni qual tratto.

— Essa dice ancora che lei prometteva di influire con le preghiere affinchè certi amanti si riconciliassero, o che certi matrimoni si effettuassero.

— No. Certi mestieri io non li faccio. (Ilarità).

— L'accusata afferma anche di averle mandato persino 48 corone per una messa cantata.

— Questo non può essere. Le messe sono di tre categorie. Quelle di maggior costo sono fissate, da noi, a 24 corone.

Pres. (all'accusata): Ha inteso, Piriavetz? Non è vero niente di quanto lei afferma.

L'accusata risponde con grande calma e chiarezza: - Io non posso parlare contro il mio padre spirituale. Da questo banco devo però difendermi, e devo dire che io non ho fatto niente altro che quello che il padre mio mi ordinava. Lo ho amato, io, il padre mio spirituale, ed egli mi chiamava la serva del giardino celeste. Mi prometteva una casetta per la mia vecchiaia, e invece mi lasciò sempre nel mio povero tabernacolo che abitavo in via Riborgo. E veniva là, sempre, e spesso padre Alessandro, e io gli davo tutto quanto avevo raccolto. E anche gli mandavo quanto avevo, in convento. E gli ho mandato, sì, i polli, e il vino, e io povera vecchia vivevo di astinenze. Tutto sopportavo, perchè egli mi prometteva il paradiso, e io credevo che dipendesse da lui il farmelo avere. E gli ho consegnate, sì, tante e tante volte denaro, e molto, quando veniva pian pianino a bussare alla mia porta. Lo hanno ben veduto quelli che stavano in casa. Anche 33 fiorini, in una sola volta, gli ho dato, e tante volte 24 corone.

Il frate che si era dimostrato di una calma statuaria durante tutto il tempo che parlava, sempre attentissimo a quanto veniva domandato, sempre accurato nelle risposte, si accontenta ora di scrollare le spalle, e non risponde afatto a quanto l'accusata dice e non protesta. Il presidente stesso finisce col dirgli: Ma non sente che cosa dice l'accusata? Risponda almeno che non è vero, perbacco!

A questa intimazione, il teste risponde:

— Bene. No, no. Io mi richiamo a quanto ho detto.

Accusata: Io sempre domandavo le ricevute. Ma padre Alessandro mi diceva: «Chi non si fida, non merita fiducia». E io per paura che mi facesse espellere dall'ordine, tacevo, sopportavo. Ma ci sono pur almeno 24 ricevute, che parlano chiaro.

Il presidente presenta al teste alcuni biglietti di visita a suo nome, e da lui scritti alla Piriavetz. Il teste legge i propri scritti a mezza voce. In alcuni è scritto: La ringrazio, ma non faccia più tanti sacrifici. In altri: Le auguro le buone feste, e la ringrazio di quanto ha mandato. Uno dei biglietti conferma ricevuta di corone 50 per una messa solenne.

Difensore: Vede, dunque, che almeno una volta la Piriavetz avrebbe mandate cinquanta corone per una messa soltanto. Dunque sembra che essa abbia mandato ben di più di quanto lei sinora affermava.

Il teste annusa prima del tabacco, poi risponde: Di questo non mi ricordavo. In ogni modo io ho parlato sempre delle offerte. In quanto a denari per messe, questa è altra cosa. Si potrebbe dire che è una paga per il nostro lavoro.

Pres.: In ogni modo, compreso anche il denaro per messe, quanto avrà versato la Piriavetz, in questi anni?

— Certo poco più di cento corone.

Accusata: Dio che ascolti, dirai tu, che ho pagato ben di più?

Pres.: Poteva darsi che venisse detta una messa al giorno per la sola Piriavetz?

Teste: Questo è inammissibile. Siamo in nove cappuccini, e le messe sono sempre occupate.

Giudice de Prati: Ma non si dà anche il caso che quando un convento ha per esempio mille messe da celebrare, e non arriverebbe a celebrarle tutte le trasmette ad altri conventi, dove hanno minor lavoro?

— Certo, certo, avviene anche così.

Chiodi di casse da morto
per inchiodar lo sposo.
«Quando sta pianta darà fiori,
lei la se sposarà».

Giovanna Stibel, di anni 35, da Vipacco, domestica, figura nell'elenco delle danneggiate per 1200 corone. Essa depone:

— Mi sentivo bisegno de sposarme. La Piriavetz la me gaveva impromesso de trovarme el sposo. E anca la me gaveva fato el nome. Iera in vista un zerto Narciso Mosca. Mi me pareva de far un bon afar. In tanto, sicome che la pianzeva miseria, disendo che padre Alessandro, che prima el ghe pagava l'afito, el iera un poco stitico per dar fora soldi, ghe go lassado a ela el libretto de risparmio che gavevo 120 corone depositade. Po' go pagado mi l'afito per nove mesi. Mi vedevo che l'afar del matrimonio no 'l vigniva avanti, e la go solicitada. Alora ela la me ga dito: «Bisogna far qualche strighez».

— Mi vedo che inveze de star vizin de mi, Narciso, el stà più volentieri vizin de quele altre - go dito mi.

— Bisogna che lei la vadi, de sera, in zimiterio, e che la ingrumi un pochi de ciodi de casse de morto - la me ga dito.

Pres.: E lei è andata?

— Son andada, sì. Go fato una fadiga del diavolo per trovar i ciodi.

— E a che cosa avrebbero potuto servire questi chiodi?

— La me gaveva dito che cussì se inciodava el moroso. (Ilarità rumorosa, così, che il presidente è costretto ad ammonire che ove si continuasse a ridere, egli farebbe sgombrare la galleria).

Pres.: Ma le ha fatto altri esorcismi?

Teste: Sì. La me ga dito, per Pasqua, che bisogna che fazzo le pinze, e che in ogni pinza ghe metessi dentro una corona, e dopo far benedir le pinze e portarghele a ela, perchè sarìa vignudo padre Alessandro a far marenda dopo la messa. Mi no gavevo corone, e go messo dentro solo una fica per ogni pinza, e son andada de padre Alessandro a farle benedir. Po' ghe le go portade a ela.

— Che se le sarà mangiate, intascando anche il denaro, vero?

— Ma! poi esser de sì.

— Poi che cosa le ha fatto?

— Sicome ancora sto omo no 'l se decideva a dirme che 'l me ama e mi me lagnavo, la Piriavetz la me ga dado una pianta, e la me ga dito: quando che sta pianta la farà i fiori, lei la vegnarà sposada. Mi tignivo sta pianta come una rosa al naso. Stavo atenta ogni matina. La vigniva su che iera un piazer a vederla, ma no la gaveva che foie. Fiori gnente. Mi spetavo istesso. Ma un giorno go visto che la pianta la iera diventada fiapa, fiapa. Son corsa subito de la santa e ghe go dito: Cossa nassi, mio Dio! La pianta la diventa fiapa.

— No la stia avilirse, la me ga dito: In te la tera, padre Alessandro ga messo una semenza, che apena che la pianta mori, vignarà fora i fiori. - E mi povara cuca go spetado, ma el vaso xe restado suto, suto, e mi son restada senza el sposo.

I polli arrosti a padre Alessandro.
«Dulcis in fundo».

La teste viene posta a confronto con padre Alessandro.

— Mi ghe go portado a lei tante volte soldi per conto de la Piriavetz.

Padre Alessandro: Io non ricordo. Certo, però, saranno stati piccoli importi.

— No, no. Anche due pezi de cinque corone a la volta. Mi son vignuda per tante e tante volte da lei. Anche in confessionario lei la me dixeva che devo aiutar la Piriavetz.

— L'avrò detto, intendendo dire che i poveri vanno aiutati.

— E l'afar dei polastri? Quei ghe li go portadi mi, caro padre! Iera quatro polastri rustidi co le mie man. Iera nel zesto anche sei botiglie de bon vin. De sora el zesto, per no far capir de la gente, la Piriavetz la ga messo fiori. Come che ela la me gaveva ordinado, mi consegnandoghe el zesto a lei, go dito: Padre, manda la santa. Dulcis in fundo.

Il frate si dimostra questa volta imbarazzatissimo. Si accontenta di lisciarsi la lunga barba con la destra, e dire: Non rammento.

Pres.: Ma perchè lei avrebbe detto: Dulcis in fundo?

Teste: Xe ciaro. Per farghe capir a padre Alessandro che de soto ai fiori, ghe iera qualcossa de bon, cioè i polastri e del bon vin. E lu el ga ciolto el zesto, el me ga dado la benedizion e mi tuta contenta son vignuda via.

Difensore: Sicchè lei, complessivamente ritiene che la Piriavetz abbia mandato molti denari ai cappuccini?

Teste: Mi credo che ela la ghe mandava tuto quel che la gaveva. Son sicura ch e diversi giorni la xe restada a digiun ela per mandarghe bone robe a padre Alessandro (impressione).

Pres. (al cappuccino): E lei che cosa dice?

Padre Alessandro: Io mi richiamo a quanto ho detto.

Pres.: Dovrebbe pur dire qualche cosa di più, mi pare.

Dif. (al padre Alessandro): Ad ogni modo, padre, ritengo che i pollastri non saranno stati distribuiti ai poverelli, come lei dice si usi fare delle altre carità che si ricevono al convento....

Il teste dà una scrollatina di spalle.

La continuazione del dibattimento a stamane.

Sono le 9.15 pom., e il presidente dichiara chiusa l'udienza, rimandando la continuazione del dibattimento a stamane alle 9. Parecchi testi vengono licenziati. Soltanto la Stibel e padre Alessandro sono invitati a ripresentarsi anche stamane. L'udienza di stamane continuerà con l'escussione di danneggiati. Se il dibattimento si esaurirà in giornata, certo finirà a tarda ora di sera.

(Tribunale prov. penale di Trieste)

Un contrabbandiere originale e una „finanza" coraggiosa

Il 28 ottobre u. s. il bracciante Pietro Romano, conducendo a mano un carretto su cui era adagiata una botticella di vino, tentava di passare la linea doganale alla porta della Muda, portandolo a Capodistria di contrabbando.

Per sua mala sorte una «guida» di finanza, tale Vincenzo Statileo, se n'accorse e volle fermarlo.

— Piero, andove portè quel caretelo?

— Ste zito e vignime drio, se gavè pazienza. Vedarè.

La risposta non andò molto a genio alla guardia doganale; pure tacque e seguì per un po' il Romano; ma poi, seccata forse, ricominciò la solfa di prima:

— Andemo, Pierin; diseme a mi: voleu contrabandar quel vin?

— No ve interessa!

— No me interessa? Che vedemo...

Veramente, la «finanza» non si sentì più tanto sicura, all'improvvisa alzata di voce del Romano: chè lo conosceva per individuo violento e, sopratutto, robustissimo; pure volle fare il suo dovere.

— Fermeve, ve digo!

E, postosi dinanzi al carretto, fermò recisamente questo con una mano.

Il Romano scattò come una molla:

— Ah can d'una zalomera! Fermarme a mi! Ciapa, ciapa!

E consegnò alla guardia doganale... il fatto suo: questa, a sentirsi bruciar le guancia dalle due ganasciate, estrasse la sciabola e la parò davanti al percotitore, il quale, scostatosi un po', sulla piazza da Ponte, e afferrato da una baracca vendereccia un «baccalà», si fece ancora addosso alla «finanza».

— Mola zo quela to renga, se no te pesto col bacalà, finanza vecia!

E poichè lo Statileo non accennava ad ubbidire, lo pestò da senno, e - quegli fuggente - lo rincorse e lo assediò in una bottega ove la povera guardia s'era rifugiata, mezzo morta di paura.

Lo Statileo, per salvarsi, tentò l'uscita da una porta postica: ma l'altro, che vigilava, se ne accorse e, rincorsolo, lo pestò ancora con quella sua strana arma e gli scagliò dietro delle flasche che aveva rinvenuto per via, fino a che - attraversata di corsa la città - la «finanza» potè ricoverarsi nella sua caserma.

Allora il Romano credè di lasciarla in pace e se ne andò. Più tardi, però, avendo la «guida» sporto contro di lui denun-

COMUNICATI*)

Ringrazio vivamente tutti i bravi dilettanti, ottimi amici, che con fraterna spontaneità cooperarono domenica alla buona riuscita delle due ultime rappresentazioni del mio eterno «Biribissaio», ed in special modo sono grato alle signore: **Speme Curiel, Anna e Maria Hrovath, Luigia Nardon, Amelia Pavan, Vittoria e Natalia Picciulin, Emma ed Erisilia Sovich, Maria Tommasinut, Amelia e Mercedes Viola,** ed i signori: **Cesare Barison, Alberto Cattalan, Carlo L. Curiel, Virgilio Damiani, Antonio Divo, Conte Enzo ed Enrico de Domini, Vittorio Fanelli, Gualtiero Finzi, Achille Fossi, Guido Gabrielli, Antonio Ilesberg, Riccardo Maramaldi, Edoardo Matosel, Oreste Miazzi, Attilio Mordo, Silvio Morpurgo, Francesco Ollipitsch, Cesare Polesello, Mario Prelz, Livio Ragusin, Marcello Sambo, Carlo Scala, Ernesto Stringer, Carlo Stubel, Ernesto Trotter e Savino conte Zamagna,** che si prestarono per squisita cortesia.

Trieste, 4 giugno 1913.

FEDORO TIZZONI.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

cia, veniva arrestato e deferito al Tribunale, ove, comparso ieri, nè negò, nè ammise il fatto che gli veniva imputato, dichiarando d'essere stato brillo quel giorno.

— Ma la me scolti: che dirito el gaveva elo de fermarme? No podevela esser anca, con rispeto... un'altra roba, inveze de vin?

— Lei poteva rispondergli a tono, e non prenderlo a pugni.

— Pugni? Se vedi che no la me conossi! Se ghe rivo dar un pugno a quela zalomera, lo destiro...

Qui interviene il... danneggiato:

— Sicuro che 'l me gavessi destirà, ma ghe ga mancà el tempo...

E racconta diffusamente il fatto, sostenendo con calore l'accusa. A richiesta del presidente, se l'accusato era brillo, risponde:

— No signor. Prima el iera sincer, ma dopo el fato el xe andà in ostaria a imbriagarse, per butar polvere nei oci.

I testi Giov. Batt. Pizzarello e Giacomo Cociancig, narrano ancora il fatto, come su esposto; dichiarano però che fu lo Statileo che, per fermare il carretto, diede una spinta al Romano. Inoltre i due testi, che conoscono da lungo tempo l'accusato, confermano ch'egli fosse restato - in seguito a malattia - anormale.

Il Pizzarello:

— El me ga parso sempre un poco esaltà, cussì, un poco bacoli...

Il Cociancich:

— El xe un individuo che mi no capisso. Ora el saluda, ora el denega el saludo... El xe strambo...

Viene letta l'informazione che, dell'accusato, dà il Municipio di Capodistria, descrivendolo quale individuo violento.

Indi si legge la perizia medica, che - in seguito ad una anteriore decisione - si fece eseguire sul Romano.

Il difensore però impugna quella perizia perchè illegalmente fatta da un solo medico, mentre la legge stabilisce, per simili casi, che la perizia debba essere fatta da due psichiatri; invita pertanto la Corte a riordinare la perizia.

La Corte, deliberando, accoglie la proposta della difesa e, perciò, proroga il dibattimento.

★ Corte: presidente cons. dott. Stegù; giudici: cons. dott. Pachor, cons. dott. Parisini, giud. dott. Spongia; P. di S. dott. Zumin; difesa dott. Rossi.

La scappatella del vecchietto, che gli costa cara

Trovandosi il 6 maggio u. s. in città, il vecchietto Antonio Losar, curvo dagli anni e sordo come un macigno, fu preso, chissà come, dal pizzicore di farne ancor una prima di morire. Inoltratosi nella suburra, si rivolse alla porta d'un esercizio da barbiere, e chiese se, verso una ricompensa, ci fosse qualcuno che volesse fargli da guida, nei dilettosi quanto incogniti meandri di quel labirinto. Un tale, Andrea Valentich, trentunenne, da Volosca, accettò subito; e si prese a braccio il vecchietto. Poi, in compenso, si fece pagare un «mezzetto» in una osteria, ove l'aveva condotto.

Là al vecchietto, come egli stava per pagare, cadde qualchecosa da una tasca; chinatosi, raccattò un libercolo, nè si curò di assicurarsi se vi fosse qualche cosa ancora.

Ciò che, più tardi, non mancò di fare il Valentich, quando il vecchietto se ne fu andato; e, fosse fortuna o fosse chissà che, gli riuscì di raccogliere un portafogli che - aperto - fece tremar di gioia il povero bracciante che mai aveva veduto tanto denaro: 1250 corone! Naturalmente, senza dir verbo, lo intascò e uscì. Uscì a comperarsi un vestito, un paio di scarpe, un cappello, un orologio e una catena: bisognava pur cambiar vestimenta, ora che s'era ricchi! Tanto, forse, spese chè arrestato il giorno dopo, non gli si trovarono indosso più di 967 corone!

Tradotto in Tribunale, sotto il crimine di furto, egli ammette il «rinvenimento»: dice però che il portafogli conteneva l'importo che il giorno dopo gli fu trovato indosso, non quello dichiarato dal danneggiato. Le spesuccie su elencate furono fatte con dei danari suoi, guadagnati onestamente.

Il Losar, udito quale teste, conferma sicuramente l'accusa, parlando in isloveno.

La Corte ritiene provato il furto, e condanna il Valentich a 8 mesi di carcere duro.

★ Corte: presidente cons. dott. Stegù; giudici: cons. Pachor e Parisini; giud. dott. Spongia; P. di S. dott. Zumin.

MARINA E NAVIGAZIONE

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto: i piroscafi del Lloyd «Carinthia», cap. F. Petrovich, da Costantinopoli e Brindisi con 38 pass.; «Almissa», cap. L. Hinner, da Venezia con 56 pass.; «Brioni», cap. G. Slocovich, da Spizza e scali con 38 passeggeri.

I piroscafi italiani «Matteo Verderame» cap. F. Figari, da Licata; «Peuceta», cap. Vito De Gioia, da Venezia.

Il piroscafo inglese «Tyrolia», cap. F. Carey, da Montreal e Napoli con 20 passeggeri.

I piroscafi a.-u. «Trieste D.», cap. L. Marangunich, da Metcovich e scali con 62 pass.; «Venezia» (ung.), cap. E. Laneve, da Fiume; «Jason D.», cap. C. Ivancich, da Macarsca e scali; «Emma», cap. M. Ragusin, da Tripoli e Malta; «Andrassy» cap. R. Seglin, da Gravosa; «Venezia», cap. M. Cebalo, da Venezia con 117 passeggeri.

★ Partirono: i piroscafi del Lloyd «Princ. Hohenlohe» per Cattaro; «Almissa» per Venezia; «Leopolis» per Costantinopoli; «Nippon» per Bombay.

I piroscafi a.-u. «Imp. Franc. Giuseppe» per Nuova York; «Bellena» e «Carlo» per Venezia; «Bosnia D.» per Metcovich; «Jokay» per Rotterdam; «Adria» per Mogador.

I piroscafi italiani «Epiro» per Bari; «Concezione» per Genova.

Movimento dei piroscafi a.-u.

«Atlantico» arrivò il 1. a Marsiglia; «Arc. M. Teresa» passò Sagres il 30 diretto a Trieste; «Dubac» arrivò il 1. a Costantinopoli; «Orsova» arrivò ieri a Galatz; «Jadera» passò Gibilterra il 31 pel Mediterraneo; «Erodiade» arrivò il 2 a Venezia; «Stefania» il 1. a Bordeaux; «Kalman Kiraly» il 31 p. p. ad Anversa; «Zora» il 30 a Shields.

Lloydiani. «Thalia» arrivò il 2 a Cowes; «Arc. Franc. Ferdinando» il 1. a Bombay; «Vindobona» proseguì il 1. da Calcutta per Madras; «Bohemia» il 1. da Aden per Suez; «Cleopatra» il 1. da Bombay per Aden; «Moravia» (N. L. T.) il 1. da Karachi per Colombo.

L'Unione nazionale ed il „compromesso" in Istria

Nel congresso costitutivo dell'Unione Nazionale, seguito domenica a Parenzo fra il promettente entusiasmo degli aderenti e la soddisfazione di tutta l'Istria italiana, fu messa in particolare rilievo la questione del cosidetto «compromesso» fra italiani e slavi, tante volte tentato e sempre naufragato per le ognor crescenti pretese della parte slava. Relatore sulla dibattuta e appassionante questione fu l'assessore provinciale on. Francesco Salata, il quale espose i fatti con tale abbondanza di dati e tale limpidezza di ragionamenti, da dare alla sua relazione il carattere d'un vero documento storico su ciò che si volle chiamare il «compromesso nazionale in Istria».

L'on. Salata, dopo essersi richiamato alle recenti pubblicazioni - anche da noi fatte - sull'ultimo tentativo di compromesso compiuto dal Governo, risalì alle vicende precedenti: il primo insuccesso delle trattative italo-slave del decembre 1907; seguito però dalla conclusione dell'accordo per la riforma elettorale, il quale mise in evidenza la straordinaria, per non dire eccessiva, disposizione degli italiani ad addivenire ad un accordo sincero con gli slavi; la costituzione della nuova Giunta con il chiaro proposito da parte italiana d'un lavoro comune in base ad accordi di reciproca soddisfazione; la sospensione, per un sessennio, della rinnovazione dei Consigli comunali in quei Comuni nei quali c'erano competizioni di razza, nella previsione di conseguire un perfetto assetto dei Comuni mediante la loro riorganizzazione su diverse circoscrizioni, senza la quale anche la riforma elettorale non avrebbe potuto produrre lo sperato effetto di una durevole pacificazione nazionale nella vita amministrativa locale, distrettuale e provinciale. Per condurre in porto il compromesso nazionale nel settembre 1909 era stata eletta dalla Dieta una Commissione mista speciale, la quale, però, nulla potè fare, perchè gli slavi avanzarono subito la pregiudiziale che oggetto di trattative dovesse essere soltanto la questione dei Comuni, mentre affermarono che la questione linguistica e quella del bilancio provinciale dovessero essere senz'altro sistemate secondo i loro desideri. Volevano inoltre godere subito gli effetti del riformato statuto provinciale, ch'era rimasto inapplicato per la mancata approvazione del bilancio, sperando con questo beneficio di divenire padroni della situazione impedendo alla Giunta provinciale, senza il concorso dei loro assessori, di approvare qualunque minima spesa, provocando così una stasi mortale dell'amministrazione e conseguentemente la resa a discrezione degli italiani. La parte italiana della Commissione però insistette perchè tutte le questioni controverse fossero comprese nel compromesso, cioè per essere risolte contemporaneamente. Gli italiani avrebbero potuto concedere sotto determinate condizioni che talune materie avessero la precedenza. Gli slavi però si lusingavano di poter adoperare a loro talento il favore, sempre goduto, del Governo, per imporre una soluzione violenta della questione linguistica e della questione del bilancio, mentre nessuna soluzione può essere raggiunta senza il consenso degli italiani o contro la loro volontà.

Fallito il primo tentativo di compromesso per la inflessibile caparbietà della minoranza slava, fu il Governo ad accingersi al secondo, nel novembre 1911. Gli italiani, come nel caso precedente, si mostrarono disposti alle trattative condotte dal Luogotenente per incarico del Governo, e durate dal decembre 1911 a tutto gennaio 1912, ma che non ebbero miglior fortuna. Gli italiani anche questa volta si trovarono dinanzi a pretese assolutamente inaccettabili, e dichiararono di non poter prendere decisione alcuna se non venissero presentate altre proposte. Così le trattative furono nuovamente rotte benchè il Luogotenente le considerasse soltanto sospese, tant'è vero che nel febbraio di quest'anno egli tentò nuovamente di raggiungere un accordo fra le due parti nazionali, con l'esito già noto.

L'on. Salata rilevò a questo proposito che da parte slava (ed anche da parte italiana senza dubbio involontariamente) fu espresso il pensiero che a sollecitare il nuovo tentativo fossero stati gli italiani, e recisamente smentì tale asserzione. Lo prova anche la circostanza che tutte le proposte luogotenenziali di «compromesso» provvisorio andavano a vantaggio degli slavi. Come sarebbe stato possibile che gli italiani sollecitassero la propria spogliazione? Gli slavi respinsero le proposte luogotenenziali, specialmente linguistiche, perchè «avrebbero posto in «condizione d'inferiorità di fronte agli «italiani la stirpe slava», mentre pure nel 1911 - durante le prime trattative - avevano riconosciuta la «necessità pratica «inevitabile dell'uso prevalente della lin«gua italiana», la sola generalmente parlata nella provincia. Inoltre trovarono umilianti altre proposte d'indole amministrativa, e non accettabili quelle riguardo i Comuni misti, alle quali pure s'erano mostrati favorevoli nelle trattative precedenti. Il relatore crede che sia stata l'albagia slava cresciuta per le vittorie balcaniche e per le fantasie trialistiche, che abbia dettato la ripulsa croata alle proposte luogotenenziali tutte favorevoli agli slavi. Fu poi veramente grottesco il gesto slavo di atteggiarsi a vittime della politica austriaca e delle influenze pretesamente esercitate da Roma a favore del popolo italiano dell'Austria: come se occoresse documentare il continuo, aperto, sistematico favore del Governo in generale e del principe Hohenlohe in particolare per tutte le più assurde e megalomani pretese slave. L'on. Salata aggiunse che «solo per ingratitudine morbosa o per morbosa incontentabilità gli slavi possono elevare accuse contro il Luogotenente» che nella sua decennale attività fu sempre largo di favori e di appoggi alle aspirazioni slave.

Da queste ripetute e snervanti trattative, disse l'on. Salata, gli italiani sono usciti senza alcuna diminuzione. Esse dimostrarono che non sono gli italiani gli avversari di un accordo, il quale però deve fondarsi sulla realtà dei fatti, sul diritto naturale e positivo, non su pretese di sopraffazioni che il popolo italiano non tollererà mai.

★

Sulla esauriente relazione dell'on. Salata fu proposto un voto che dimostrasse chiaramente che il paese approva il contegno dei deputati che parteciparono alle trattative. Fu l'avv. Depiera, di Rovigno, a proporre un ordine del giorno di fiducia nei deputati e di plauso alla loro azione patriottica. L'ordine del giorno, che fu approvato all'unanimità, diceva:

«L'assemblea generale dell'Unione Nazionale, raccolta a Parenzo il 1. giugno 1913, preso atto della relazione sulle trattative per il compromesso nazionale, approva il contegno dei deputati alla Dieta provinciale ed esprime la sicura fiducia che così, forti anche dell'appoggio e della cooperazione della ricostituita compagine del partito, sapranno anche nell'avvenire tutelare efficacemente la dignità e gli interessi della popolazione italiana»

Il processo Pesante
al Tribunale di Rovigno

Rovigno, 2. Oggi ebbe luogo davanti a questo Tribunale il dibattimento al confronto del dott. Antonio Pesante fu Pietro, di 42 anni, da Parenzo, direttore contabile al Municipio di Pola, accusato del crimine di complicità nel crimine di infedeltà e del crimine d'infedeltà.

L'atto d'accusa.

Questo in succinto l'atto d'accusa: Il prevenuto, che era addetto agli uffici comunali di Pola quale direttore della sezione di contabilità, in un giorno non precisabile del 1911 si rivolse a Tomaso Galante, cassiere del Comune, con la preghiera di fargli avere un prestito di 400 corone. Il Galante fece presso terze persone gli opportuni passi, ma ogni pratica riuscì infruttuosa, sì che non si curò più della questione. Qualche tempo dopo il Pesante un giorno lo chiamò nella sua stanza d'ufficio e gli ricordò la domanda fattagli in precedenza. Allora il Galante, stringendosi nelle spalle, si recò in cassa, ne tolse 400 cor. e subito le portò al Pesante, il quale le ricevette e le impiegò poi per suoi bisogni privati. La Procura di Stato argomenta sulla base delle emergenze processuali che il dott. Pesante doveva sapere che quei denari provenivano dalla cassa comunale.

Lo stesso dott. Pesante, poi, il giorno 21 marzo 1910 si sarebbe fatto consegnare a titolo di prestito da Lino Quarantotto, che in quel giorno teneva la cassa comunale quale sostituto del cassiere, un importo di cor. 40, che il Quarantotto tolse dalla cassa medesima in di lui presenza. Di nessuno di questi importi fece poi la restituzione.

Ancora: Il dott. Pesante era a suo tempo tutore delle minori Jenc, sorelle del maggiorenne Carlo Jenc, e avendolo quest'ultimo pregato di procurargli un importo di cor. 1000, ottenne il prestito relativo da certo Antonio Alzich, al quale rilasciò una ricevuta firmata da lui quale procuratore di Carlo Jenc e tutore delle minori sorelle di lui. Successivamente, avendo il Carlo Jenc assieme alle sorelle contratto un mutuo, il dott. Pesante si trattenne l'importo che a suo tempo aveva impiegato per conto di Carlo Jenc, ma senza passarlo all'Alzich, il quale per arrivare al pagamento delle 1000 corone di cui sopra, dovette impetire i Jenc.

Il dibattimento.

Presiede il cons. dott. Signori, fungono da giudici i cons. Devetach e Corazza ed il giud. Tolentino, sostiene l'accusa il sost. proc. di Stato dott. Steffè, difende l'accusato il dott. Cosmo Albanese.

Il costituto dell'accusato.

Il dott. Pesante non si riconosce colpevole. Credeva fermamente che, come era avvenuto in precedenza, il Galante gli avesse procurato le 400 corone da terze persone, anzi dalla madre di lui, al quale effetto anzi aveva rilasciato al Galante una cambiale. Mai si sarebbe sognato che il Galante approfittasse dei denari a lui affidati, tanto più che lo sapeva ricco per parte della moglie e per parte della madre, e supponeva che la vita dispendiosa che conduceva non fosse superiore alla sua potenzialità. Quando udì le prime voci dei defraudi, seppe che il Galante diceva di aver consegnato anche a lui denari dalla cassa comunale. Allarmato da queste voci, si portò dal Galante assieme ai fratelli Nicollini, e in tale incontro il Galante, pur dichiarando che i denari a lui consegnati li aveva presi dalla cassa del Comune, protestò nel modo più esplicito che egli, dott. Pesante, della cosa era perfettamente all'oscuro. Del resto sta il fatto che le 400 cor. le chiese al Galante non per sè, ma per passarle a Carlo Jenc: ed è inammissibile che per favorire altri egli si fosse indotto a commettere un crimine.

La questione delle 40 cor. avute a prestito pretesamente da Lino Quarantotto, egli non sa spiegarsela. Può escludere categoricamente di avergli mai chiesto un simile favore, tanto più che di importi piccoli non aveva mai bisogno e che le sue relazioni col Quarantotto erano tutt'altro che amichevoli. In nessun caso poi, egli, direttore della contabilità, si sarebbe indotto a far commettere un abuso da un suo dipendente. Evidentemente ci deve esser sotto qualche errore da parte del Quarantotto.

In quanto all'affare Jenc, la cosa sta in questi termini. Carlo Jenc aveva commesso delle malversazioni al Capitanato distrettuale di Pola, a coprire le quali e per liberarlo dalla responsabilità penale era necessario un importo di circa 1000 corone. Egli chiese l'importo ad Antonio Alzich, il quale gli dichiarò che ai Jenc non avrebbe affidato neppure un centesimo. Allora offrì la sua garanzia personale, che fu accettata dall'Alzich, col quale si convenne che egli, dott. Pesante, avrebbe cercato di rimborsarlo col residuo di un mutuo che i Jenc erano in procinto di contrarre per sistemare i loro affari, mentre avrebbe fatto pratiche presso il giudice pupillare per ottenere la solidarietà delle sorelle minori del Jenc. Ma alla sua domanda ed a quella del Jenc il giudice oppose un rifiuto. Ciò nonostante l'Alzich gli versò l'importo, evidentemente soltanto in grazia alla garanzia che egli s'era assunta, anzi alla dichiarazione che l'Alzich doveva considerarlo lui quale suo debitore. Firmò, è vero, la debitoriale quale procuratore di Carlo Jenc e tutore delle minori sorelle di questo, ma ciò fece soltanto per poter a suo tempo indurre il giudice pupillare ad ammettere l'obbligo morale delle minori di portare le conseguenze di un trascorso del fratello. E' un fatto del resto che l'Alzich al Carlo Jenc non avrebbe prestato un centesimo, mentre egli sapeva che il Giudizio pupillare non riconosceva le minori Jenc quali responsabili per tale debito. Se i Jenc non avessero pagato, l'Alzich non poteva procedere che contro di esso prevenuto. Era quindi un prestito personale che l'Alzich gli aveva fatto. Egli impiegò le 1000 cor. per conto di Carlo Jenc, e quando ne ebbe il rimborso in seguito ad un'operazione fatta dai Jenc con l'Istituto di credito fondiario, si trattenne l'importo, riservandosi di restituire il prestito all'Alzich quando questi glie ne avesse fatta richiesta. Mentre si trovava in arresto, l'Alzich impetì i Jenc e della cosa s'impossessò l'autorità penale. In pendenza della causa l'Alzich venne completamente rimborsato. Non si tratta quindi di trattenuta di un importo a lui affidato, ma semplicemente di ritardo nel pagamento di un suo debito personale.

I testimoni.

Tomaso Galante, si trova in istato d'arresto e non giura. In sostanza egli ammette che il dott. Pesante possa non aver saputo che le 400 cor. egli le aveva levate dalla cassa comunale e possa aver creduto, come gli fece credere in un simile incontro precedente, che il mutuo gli fosse stato concesso dalla madre di esso Galante.

Lino Quarantotto non giura, non essendo ancora passata in giudicato la sentenza del grande dibattimento per le malversazioni al Comune di Pola, tenuto alla prima sessione delle Assise, con la quale era stato assolto. Ammette di aver consegnato al Pesante dalla cassa comunale, a sua richiesta, un'anticipazione di paga di cor. 40. A contestazione del dott. Pesante, ammette la possibilità che questi non avesse saputo che si trattava di denari del Comune, tanto più che egli non li prese dalla cassa, ma dal cassetto del proprio tavolino, ammette la possibilità che il dott. Pesante avesse creduto di chiedergli un prestito personale ed anche la possibilità affacciata dal dott. Pesante che questi gli avesse chiesto il cambio di qualche banconota, che egli non avesse potuto accontentarlo, ma che gli avesse dato per il momento l'importo di cui abbisognava e per il quale avrebbe chiesto il cambio della banconota di taglio superiore.

Gli avv. dott. Bregato e dott. Baseggio raccontano che il dott. Pesante consegnò al primo 1000 cor. perchè le depositasse a copertura di quell'importo del quale egli anche indirettamente risultasse responsabile verso il Comune di Pola per effetto dei denari datigli dal Galante. Ciò succedeva parecchi giorni prima che l'autorità venisse a cognizione della cosa. Essi sottoposero il dott. Pesante ad un minuto interrogatorio e si convinsero che il suo comportamento nel ricevere i denari dal Galante non poteva assolutamente qualificarsi quale un'azione comunque punibile. Per questo motivo e anche per ragioni di opportunità, essi sconsigliarono il deposito delle 1000 cor. Il denaro venne allora versato alle Casse postali di risparmio ed oggi l'avv. Bregato deposita il relativo libretto a libero lievo di chi di diritto. Ambidue escludono che in quell'incontro si fosse parlato delle 40 cor. date dal Quarantotto.

Ad analoga domanda l'avv. Bregato esclude che fosse stato il dott. Pesante a far proposta di aumentare l'emolumento al podestà avv. Vareton. Egli non ne avrebbe avuto d'altronde la veste. L'aumento venne deliberato prima dalla commissione di finanza e poi dalla Rappresentanza comunale con il consentimento unanime di tutti i partiti. Dichiara poi che la rimunerazione decretata al dott. Pesante ebbe l'unico motivo di ricompensarlo delle molte sue prestazioni in ore straordinarie in una lunga serie di sedute per illuminare la Commissione di finanza sugli intricati meandri del bilancio comunale, e non stare in nessun nesso con l'aumento dell'emolumento al podestà.

Antonio Alzich, che incorse in parecchie contraddizioni con i suoi deposti nel processo istruttorio, dice in conclusione che egli esborsò i denari bensì per i minori Jenc, ma «per la faccia del dott. Pesante, che considerava debitore suo».

Altri testimoni depongono su circostanze di contorno, appoggiando le asserzioni dell'accusato.

Le arringhe. - La sentenza. - Assolto.

Il P. M. sost. proc. di Stato dott. Steffè sostiene che dalle risultanze processuali l'accusa non riuscì scalzata, e ne domanda l'accoglimento.

In una arringa profondamente analitica il difensore dott. Albanese dimostra invece che da tutto il complesso del dibattimento risultò provata a piena luce la perfetta buona fede del dott. Pesante nel ritenere che i denari datigli dal Galante non provenissero dalla cassa comunale, come non riteneva vi provenissero quelli che si vuole gli abbia dato il Quarantotto. In quanto all'affare Jenc, esaminandolo in sè stesso quale risulta dalla pura constatazione dei fatti, come anche giudicandolo dalle dichiarazioni dell'Alzich, rileva esser risultato chiaramente che si trattava di un prestito fatto dall'Alzich al dott. Pesante e dal quale a questi non può derivare una responsabilità penale qualsiasi, avendo agito con piena correttezza.

Dopo molto breve deliberazione, la Corte dichiara assolto l'accusato.

Alla scuola d'apprendisti di Cervignano

Cervignano 2. Domenica, con l'intervento del dott. Luigi Pettarin, quale rappresentante la Giunta provinciale, il signor Ugo Lazzari rappresentante il Curatorio della Scuola, l'ing. Giacomo Antonelli ed il signor Giuseppe Malacrea, rappresentante il comune di Cervignano, nonchè altre persone del luogo e vari genitori dei frequentanti, ci fu la chiusura della Scuola complementare per apprendisti e la distribuzione degli attestati. Il dott. Pettarin elogiò vivamente i docenti e il signor Malacrea ringraziò gli intervenuti; lodò gli insegnanti ed ebbe parole affettuose per i giovani.

★ Il signor Fausto Zanetti si è unito in matrimonio con la signorina Antonietta Grioi di Pola.

BIFRONTE SENZA CAPO.

Lo sai ben, birichina,
Come l'amore *intero*
Con quel grande occhio nero,
Con quel viso rosato
E quella personcina
Intero senza testa arrovesciato.

Spiegazione del giuoco precedente: ASIA. SIA.

Borse e mercati
Chiuse di Borsa del 3 Giugno

TRIESTE. Napol. 19.09 a 19.14, Zecch. 11.08 a 11.15, Lire sterl. 24.— a 24.10, Londra 24.06 a 24.13, Francia 95.40 a 95.70, Italia 93.20 a 93.65, Banconote ital. 93.20 a 93.65, Germania 117.75 a 118.15, Banconote germ. 117.75 a 118.15, Rend. austriaca in carta 82.80 a 83.15, Rendita ungherese in oro 4% 100.95 a 101.35, Rendita austr. in cor. 83.10 a 83.50, Rend. ung. in cor. 81.80 a 82.20, Credit 623.50 a 625.50, Italiana 95.— a 96.—, Staatsbahn 716.25 a 718.25, Lombarde 124.25 a 127.25, Lotti turchi 230.— a 236.—.

VIENNA Rendita aust. carta 82.80, Azioni Credit 625.—, Lloyd a. 574.—, Ferrov. dello Stato 718.50, Lombarde 125.50, Alpine 972.50, Lotti turchi 233.50, Chèques Parigi 95.55. ferma

MILANO. Cambio 102.45, Rendita 99.80, Meridionali 580.—, Mediterranee 323.50, Edison 955.50, Commerciali 587.50, Terni 1587.

PARIGI. Rendita francese 3% 85.55, Rend. italiana 3½% 97.20, Rend. aust. oro 87.90, Rend. ungh. oro 4% 85.30, Rend. spagnola 90.22, Cambio Londra 25.22, Rend. turca unif. 86.87, Azioni Banca ottom. 619.—, Rio Tinto 18.85, Lotti turchi 196.50, Ferrate aust. —.—, Lombarde —.—, Länderbank 542.—, Banca di Parigi 17.53, Meridion. ital. —.—. calmo

BERLINO. Rend. austr. convert. —.—, Rend. aust. arg. —.—, Rend. aust. oro —.—, Rendita ungh. oro 4% 84.50, Azioni Credit aust. 197.—, Lombarde —.—, Ferrate dello Stato 157.87, Vienna breve 84.62, Parigi 81.—, Londra breve 20.43, Azioni Ferrov. Mediterranee ital. 114.25, Cambio Italia 78.90, Laurahütte 164.—, Lotti turchi —.—, Rubli, in banconotte 214.80, Disconto Commandit 182.12. calmo

FRANCOFORTE. Rendita austr. conv. —.—, Rendita aust. argento 86.05, Rendita austr. oro 88.80, Azioni Credit 196.75, Banca nazion. —.—, Ferrate Stato 157.25, Lombarde 26.30, Cambio su Vienna 84.67, Londra breve 81.02, Parigi 20.43. calma

LONDRA. Consolidati 74 ex, Lombarde 5⅛, Argento 27⅝, Rend. giappon. —.—, Rendita cinese 97¼, Cambio su Vienna 20.48, Sconto di piazza —. calmo

NUOVA YORK. Atchison Topeca and Santa Fè 97¾, Baltimore and Ohio 95¼, Canadà Pacific 217½, Chicago-Milwaukee and St. Paul 105½, Missouri Pacific 30— Northern Pacific 110⅜, Pennsylvania 107½, Philadelphia and Reading 157¾, Southern Pacific 93½, Southern Railway Com. 22⅝, Union Pacific Com. 145¼, Amalgamated Copper 70½, Anaconda 35¼, U. S. Steel Corp. Com. 57¼. Tendenza fiacca

Caffè. AMBURGO 3. (Chiusa). Santos good average p. settem. 54.—, per dicem. 53.75, per marzo 53.75, per maggio 53.75. staz.o

HAVRE 3. Santos good average per maggio 50 chilò a 66.25, per settem. 66.50. staz.o

NUOVA YORK 3. (Apertura). Rio per consegne future staz.o, per settem. 10.71, dicem. 10.66, p. marzo 10.73, per maggio 10.72.

Zucchero. AMBURGO 3. (Chiusa). Per giugno 9.40—, per luglio 9.52½, per agosto 9.70—, per settem. 9.75—, per ottobre 9.75—, per settem. 9.77—. staz.o

LONDRA 3. Java a scell. 17.25. Rape greggio a scell. 9⅝. calmo

PARIGI 3. Greggio da 88° uso nuovo 27.—26.50 calmo, bianco per mese corr. 31⅜, per maggio 31—, per maggio-agosto 31½, per ottobre-genn. 31⅛, Raffin. 63.— a 63.50 calmo

Cotoni. LIVERPOOL 3. Mercato staz.o Vendite 10000. Importazione —.—. Merce americana a consegna da qua unque porto L. M. C. giugno 6.56, giugno-luglio 6.40, luglio-agosto 6.30, agosto-settembre 6.30, settembre-ottobre 6.19, ottobre-novembre 6.13, novembre-dicem. 6.10, dicem.-gennaio 6.09, gennai.-febbr. 6.08.

Olio. PARIGI 3. Ravizzone per mese corr. 74.75, per luglio 74.25, p. luglio-agosto 74.—, per settem.-dicem. 72.25. calmo

Frumento. PARIGI 3. Mese corr. 28.45, per luglio 28.25, per luglio-agosto 27.75, per settem.-dicem. 26.80. fiacco

Farina. PARIGI 3. Fleurs de Paris per 100 chilo per mese corr. 38.45, p. luglio 38.15, p. luglio-agosto 37.65, p. settem.-dicem. 35.60.

Avena. PARIGI 3. Mese corr. 21.80, per luglio 21.85, per luglio-agosto 21.40, p. settem.-dicem. 20.10. calmo

Spirito. PARIGI 3. Per mese corr. 42.50, per luglio 42.50, per luglio-agosto 42.25, per settem.-dicem. 42.50. deb.le

NAVIGLI AGLI HANGARS (I. R. Magazzini Generali) distinta dei navigli ormeggiati agli hangars la sera del 3 giugno con le date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar 1 b, «Szent Laszlo», 5, scaricazione; 1, «Wien», 6, scar.; Molo IV, «Campania, Verderame», scar.; «M. Baquehem», caricazione; Hangar 1 a, «Margherita», 5, scar.; 3, «Laura», scar.; Molo Lloyd B, «Nippon», car.; C, «Leopolis», car.; E, «Stambul», car.; Hangar 6, «B. Call», 4, car.; 9, «Vel. Giovannino», car.; 12 a, «Gastein», car.; 12 b, «Samos», 7, scar.; Molo II, «Epiro», 3, car.; Hangar 13 a, «Maone ex Kaiser F. I.», scar.; 13 b, «Salerno», scar.; 14, «Gilda, Belrorie», scar.; 17, «Toscano», scar.; 21, «Polonia», 4, scar.; Molo I, «Meran», 5, car.; Hangar 23, «Fram. Vel. Gaspare S.»; 24, «Achille», 5, scar.; 25, «Skyros», 35, «Bucovina», 4, scar.; «B. Ed Way», 5, scar.; 58, «Sud», scar.; 69, «Min», 8, scar.; 71, «Habsburg, Trieste», scar.

Stampato ed edito dallo Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO
Redattore responsabile Nicolò Bacichi - Trieste.

L'Amministrazione del giornale si riserva di modificare il testo degli avvisi collettivi per renderne più evidente lo scopo e li pubblica, secondo i propri criteri, nella rubrica corrispondente; non assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni determinati; si riserva infine il diritto di non pubblicare qualsiasi inserzione, anche dopo accolta agli sportelli, senza indicare i motivi del rifiuto; in questo caso l'importo pagato viene restituito.

Quando in un avviso collettivo c'è l'indicazione «Indirizzo al Piccolo», si chieda l'indirizzo al «Salone d'informazioni», Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra, dove l'indirizzo verrà dato in iscritto. Chi desidera servirsi del telefono chiami il N. 800. - Indicare sempre il numero dell'avviso del quale si vuole informazione.

PERSONALE DI SERVIZIO.
OFFERTE.
4 cent. la parola - minimo 40 cent. - A -

BONNE tedesca, ottimi attestati, offresi, accetterebbe per villeggiatura. Agenzia Zeidler, Machiavelli 7. 10477 A

PERSONALE DI SERVIZIO.
RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - B -

CUOCA giovane, a giornata, buone referenze, cercasi. Rossetti 48, dopopranzo. 10269 B

CAMERIERA giovane, capace, con buoni attestati cercasi. Indirizzo Piccolo. 4308 B

CUOCA fina, capace cucina italiana, tedesca, cerca posto. Agenzia, S. Nicolò 31. 4290 B

DOMESTICA giovane, pulita, onesta, con recenti buonissime referenze, d posta recarsi in villeggiatura trova pronto buonissimo servizio presso famiglia signorile. S. S. Martiri 19, porta 14. 10402 B

DOMESTICA friulana cercasi anche per bambini presso distinta famiglia. Via S. Lazzaro n. 2, terzo. 4241 B

DOMESTICA friulana cercasi con buoni attestati. Tor S. Piero 2, III. 10406 B

DOMESTICA giovane cercasi, buoni attestati. Sanità 10, terzo, porta 20. 10410 B

DOMESTICA giovane, robusta, ottime referenze, vitto, paga da convenirsi, cercasi da modesta famiglia. Vittoria Colonna 4, mezzanino. 10349 B

DONNA di servizio, di 30-35 anni cercasi per tutto giorno. Barriera 3, II, porta 7. 4210 B

DONNA di servizio cercasi. Gatteri 25, porta 2. 10300 B

DONNA servizio cercasi alcune ore giornaliere, presentarsi con buone referenze. Rossetti 35 porta 1. 4233 B

DOMESTICA tedesca cercasi per piccola famiglia, salario 24-30 cor., ottimo trattamento. Indirizzo Piccolo. 4225 B

DOMESTICA che sappia cucinare cercasi per piccola famiglia. Via Pierluigi da Palestrina N. 5, terzo piano, destra. 10371 B

DOMESTICA cercasi. Gattori 20, secondo p. 4309 B

DOMESTICA pulita, sappia cucinare, 28 cor. mensili cercasi. Via Vincenzo Bellini 9, II, sinistra, presentarsi mattina. 4044 B

PRESTASERVIZI anche tedesca o slovena cercasi, 4 ore al giorno. Scussa 4, I. 10465 B

PRESTASERVIZI tutta la giornata, cercasi. - Via Nuova 32, porta 8. 4311 B

PRESTASERVIZI due volte al giorno, cercasi. Via San Nicolò 20, quarto. 10466 B

PRESTASERVIZI cercasi per la mattina. Madonna mare 19, I, sinistra. 4199 B

PRESTASERVIZI giovane cercasi per tutto il giorno. Via Scussa 5, p. 8. 4204 B

PRESTASERVIZI giovane cercasi per tutta la giornata. Acque 20, II. 4149 B

PRESTASERVIZI con attestati cercasi dalle 7 alle 4. Ireneo 9, III. 4157 B

PRESTASERVIZI cercasi due volte il giorno. Bramante 8, IV, destra. 4296 B

PRESTASERVIZI per tutto il giorno, cercasi. Zovenzoni 4, I p. 4272 B

PRESTASERVIZI cercasi prontamente 10-3. Belvedere 2, III, porta 12. 10403 B

PRESTASERVIZI seria cercasi per famiglia villeggiante Gradisca. Chiozza 51, I. 4239 B

PRESTASERVIZI cercasi. Via Ressmann 656, III, destra. 10415 B

PRESTASERVIZI dalle 8 alle 3 cercasi prontamente. Acquedotto 75, primo, destra. 4248 B

PRESTASERVIZI per due ore dopopranzo cercasi. Gius. Caprin 2, I, sinistra. 10409 B

PRESTASERVIZI per ore di mattina e dopopranzo, le feste libere. Indirizzo al Piccolo. 4316 B

RAGAZZETTA per bambino cercasi prontamente. Città Francoforte, Molin piccolo 17. 10463 B

RAGAZZA tedesca, cercasi per due persone. Via Chiozza 25, I. 170430 B

RAGAZZA 15-18 anni, per bambini, cercasi. Via Giulia 22, I, destra. 4262 B

RAGAZZETTA lavori leggeri cercano coniugi soli. Piccolomini 6, p. 4. 4150 B

RAGAZZETTA sarta pratica lavoro cercasi. Indirizzo Piccolo. 4195 B

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO.
4 cent. la parola - minimo 40 cent. - C -

AGENTE commercio, lunga pratica commerciale in Italia, ragioniere approvato, offresi corrispondente italiano, contabile. Attestati primari. Scrivere «Ragioniere» Piccolo. 4178 C

AGENTE commercio, disoccupato, onestissimo, colto, privo relazioni e mezzi, supplica filantropi raccomandarlo qualunque impiego onde poter mantenere famiglia. Indirizzo Piccolo. 4237 C

CORRISPONDENTE ungherese, abile, serbo-croato e tedesco, cerca occupazione accessoria al dopopranzo od alla sera presso azienda commerciale. Offerte sub «Corrispondente 4194» Piccolo. 4194 C

CORRISPONDENTE, perfetto italiano, tedesco, praticissimo commercio, lavoratore indipendente, offresi dalle ore 5 pom. in poi. Gentili offerte sub «Indipendente» Piccolo. 4292 C

GIOVANE italiano, tedesco, croato, offresi quale praticante scrittoio. Offerte «Diligente 3987» al Piccolo. 3987 C

GIOVANE diciannovenne cerca posto quale fattorino. Offerte sub «Volonteroso» Piccolo. 4307 C

GIOVANE di drogheria con esame ed ottimi attestati, cerca posto. Offerte sub «Pronto 10347» Piccolo. 10347 C

GIARDINIERE ortolano (marito e moglie) offresi qui o fuori. Indirizzo al Piccolo. 4169 C

IMPIEGATO superiore in pensione, media età, ottime referenze, con cauzione, buon contabile, stilista, conoscenza italiano, tedesco, sloveno e croato, lunga pratica cancelleria, cerca posto di fiducia quale segretario privato, amministratore, contabile o corrispondente. Offerte al Piccolo sub «Impiegato dello Stato», da prelevarsi mediante scontrino. 3867 C

IMPIEGATA tedesca offresi per lavori scrittoio ore pomeridiane. Scrivere «Mary» Piccolo. 4229 C

MAESTRA distinta offresi istitutrice, villeggiatura, viaggio, per le vacanze. Informazioni Anastasio 20, I. 4249 C

PORTINAIO (marito e moglie) con buonissimi attestati, offronsi. Indirizzo Piccolo. 4170 C

PENSIONATO ragioniere di media età assumerebbe amministrazione stabili, eventualmente anche verso deposito cauzione. Offerte sub «Attivo 9931» al Piccolo. 9931 C

RAGAZZA offresi a giornata presso distinta famiglia, con buoni attestati. Offerte «Lina» al Piccolo. 10474 C

RAPPRESENTANTE attivo domiciliato a Pirano, in commissioni e rappresentanze, per conto di primarie ditte, esperto negli affari, bene conosciuto, che viaggia regolarmente l'Istria, assumerebbe ulteriori rappresentanze di buone ditte desiderose estendere loro lavoro in Istria e Friuli. Offerte: fermo posta Pirano sub «R. B.». 4206 C

RAGAZZA offresi come riscuotitrice, pulizia scrittoio. Offerte «M. 4172» Piccolo. 4172 C

SIGNORINA esperta toilette, pratica viaggiare, intelligente, offresi per accompagnare signore, signorine villeggiatura, bagni. Offerte sub «Tre giugno» al Piccolo. 4144 C

STABILI in amministrazione assume giovane energico, praticissimo. Offerte sub «Stabili 25», fermo posta Piazza Borsa, verso scontrino. 4315 C

SIGNORINA pratica cassiera offresi per negozio manifatture; miti pretese. Offerte «Pratica» Piccolo. 4192 C

SIGNORINA tedesca, cerca posto presso signora malata e per bambini. Offerte: «Gewissenhaft» Piccolo. 4247 C

SIGNORINA colta, parla italiano, tedesco e sloveno offresi per accompagnare viaggio signora, bambini durante stagione bagni. Offerte sub «Marion» al Piccolo. 3831 C

TEDESCA steno-dattilografa, tenitrice di libri, conoscenze delle lingue, cerca posto. Offerte Piccolo «Pratica». 4321 C

UOMO onesto, cerca posto quale portinaio in casa signorile, verso paga; parla italiano tedesco. Offerte indirizzare al Piccolo sub «Scrupolosità». 10382 C

POSTI DISPONIBILI ED OFFERTE DI LAVORO
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - D -

APPRENDISTA tappezziere cercasi prontamente, presso Cobau, S. Caterina 8, I. 10112 D

AGENTE chincaglie soltanto praticissimo, preferito anche vetrinista, verrebbe assunto prontamente. Offerte Piccolo «Capace 4189» 4189 D

CORRISPONDENTE giovane con conoscenze perfettamente tedesco, serbo-croato, eventualmente francese, tenitura libri, troverebbe occupazione per 1. luglio. Riflettenti soltanto con ottimi attestati vogliano offrirsi Posta Centrale, casetta 322. 10134 D

CAMPAGNOLO di 14-16 anni, escluso slavo, cercasi prontamente per campagna. Rivolgersi via Poste 14, I p., destra. 9887 D

CAMERIERI, cantiniere, cuoca, cercansi prontamente da Buffet Gambrinus via Nuova. 4174 D

CALZOLAIO per riparazioni, cercasi. Via Giulia 18. 10428 D

COMPTOIRISTA con bella calligrafia, con perfetta conoscenza della lingua italiana, tedesca, stenografa, cercasi. Offerte sub «Stenografa» Piccolo. 10453 D

DONNE per dispensa cucina restaurant tedesco a Napoli cercansi. Occorre sieno pratiche, sane, indipendenti. Inviare offerte particolareggiate con fotografia: Birreria Bavaria, Galleria Umberto, Napoli. 88411 D

FACCHINO per bottega cercasi da pittori. Francesco Pressel, via Acque 11. 10354 D

FATTORINO negozio chincaglie bravo, cercasi. Indirizzo Piccolo. 4240 D

GARZONA sarta da donna cercasi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 4270 D

GARZONA stiratrice cercasi da signorina sola. Via Pallini 4, terzo. 10456 D

GARZONA per negozio signora cercasi. Indirizzo al Piccolo. 4291 D

GARZONE sarte donna, cercansi prontamente. Via Nuova 27, terzo. 10359 D

GARZONA sarta donna, cercasi prontamente. Via Piccardi 30, porta N. 5. 4267 D

GARZONA sarta donna cercasi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 4173 D

GIOVANE impiegato, preferibile colui che conosca oltre l'italiano anche il tedesco ed assolto scuole di recente, cercasi da importante casa esportatrice. Offerte «Diligente 4175» Piccolo. 4175 D

GARZONA stiratrice cercasi prontamente. Petronio 7, primo. 4194 D

GARZONA cercasi per sartoria da uomo, cor. 3 settimanali. Indirizzo Piccolo. 4235 D

GUARNITRICE abile cercasi per primario negozio cappelli da uomo. Indirizzo al Piccolo 12013 D

INTERPRETE che parli italiano, tedesco, inglese e francese, verso paga ed uniforme, cercasi. Indirizzare agenzia Christofidis. 10315 D

LAVORANTE bravo, calzolaio per riparazioni cercasi. Molin grande 36. 10483 D

LAVORANTE calzolaio da donna cercasi. Indirizzo Piccolo. 4294 D

LAVORANTE sarta brava cercasi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 4218 D

LAVORANTI sarte donna, capaci, cercansi. Villich, Ss. Martiri 9. 10342 D

LEGATORE di libri, capace, cercasi. Offerte con pretese al Piccolo sub «Amoroso». 10401 D

LAVORANTE o mezza cercasi prontamente. Canova 11, porta 8. 4245 D

LAVORANTE capace e garzona sarta donna, cercansi. Via Leo 11, II, sinistra. 10459 D

MEZZE lavoranti donna, cercansi prontamente. Via Sebastiano 2, piano IV, Hrovatin. 10431 D

MEZZE lavoranti sarte da donna cercansi. Indirizzo al Piccolo. 4307 D

MACCHINISTA calzolaia bravissima, buonissima, disposta venire in una città di provincia, ottimo posto, verso corone 24 settimanali da principio cercasi. Indirizzo Piccolo. 4304 D

MEZZA lavorante cercasi 3 corone settimana, presentarsi 7 pom. Indirizzo Piccolo. 4303 D

MECCANICO per macchina da scrivere cerca prontamente la rappresentanza «Adler». Piazza S. Giovanni 3. - Presentarsi 6—7.30 pom. 10451 D

MEZZO lavorante elettricista ed installatore più apprendista meccanico cercansi. Via Rossetti venticinque. 10090 D

MEZZO facchino cerca fabbrica rouleaux, ing. Lodovico Fischer. Roiano, via Moreri 72. 4215 D

Il seguito degli avvisi collettivi si trova in VIII pagina.

La miniera meravigliosa
Proprietà letteraria - Riproduzione vietata
(4)

— Dio sa; se non fosse stato che per me - ella disse - io non avrei accettata la vostra opera generosa. Non avrei desiderato che di vivere presso di voi, sposa fedele e felice. Oh, sì; il mio sogno di felicità non va più lontano; la mia sola, l'unica e grande ambizione sarebbe stata quella di scorrere la mia vita al vostro fianco, di consacrarvela, di abbellire la vostra... Ma il destino non mi è stato favorevole fin qui. A dieci anni ho perduta mia madre; a quindici m'hanno assassinato il babbo, ed ora devo essere la difesa ed il sostegno di mia sorella Giovanna, di quella povera bambina. Per lei ho accettato, Michele, il vostro coraggioso proposito, e per lei, non ho mancato, pur col cuore infranto, di soffocare i singhiozzi, a fine di non infiacchire la vostra balda energia. Me lo perdonerete?

— Perdonarvi? - gridò Mohun - perdonarvi di ciò che agli occhi miei è il vostro più alto, più ammirevole pregio?

Non vedete, Berta, che l'impresa che io sento è il più puro omaggio che possa rendere alla sublime bellezza dell'anima vostra?

Non vedete, dunque, che questo immenso amor mio, non avrebbe miglior modo per manifestarsi?

— Pertanto - sospirò la fanciulla - noi staremo separati per così lungo tempo!... Voi v'esporrete a pericoli d'ogni sorta, a mali ancora sconosciuti, ma presentiti dal fine intuito del mio affetto. Non v'ho dunque forse sacrificato?

— Ma quali pericoli, quali dolori?... - interruppe vivacemente Michele. - Non esageriamo, mia cara, il valore dell'azione che sarò per compiere, nè attribuitemi un merito che non esiste. Senza dubbio il viaggio è lungo, sbarcherò su rive incognite, ma pur ammirate dal ponte del mio vascello; rassicurati, poichè quelle terre australi non sono così spaventevoli come si dipingono. Sono in gran parte abitate da popoli di razza bianca, ed ovunque si vantano le virtù patriarcali di questi Boeri, sul territorio dei quali è situata la vostra possessione.

Non c'è nulla d'eroico, nell'intrapresa, credetelo pure, amica mia. - E sorridendo, facendosi animo, allo scopo di addolcire l'amarezza di quel distacco, Michele Mohun si sforzava d'infondere a quella giovane anima smarrita un po' del suo coraggio.

— Oh! sì!! - sospirò Berta - gli uomini non saranno temibili, ma... ed il clima?... Mio zio è morto.

— Qui od altrove, in qualche luogo si dovrà pur morire, non vorrete convenirne? - aggiunge il giovanotto affettando un'aria di tranquilla indifferenza.

Berta di Guer nn presentò più alcuna obbiezione e lasciò libera l'anima sua di cullarsi nella dolcissima intimità di quel momento.

Abbandonando le candide manine alla stretta ed ai baci del fidanzato, ella parlò di mille cose care, ed ebbe quella gaia fioritura d'impressioni e di sentimenti, che per le vie del cuore, sale al labbro, ed anima, avviva, nutrisce l'amore.

Lo spirito dell'uomo ha bisogno di sentirsi felice nella speranza e di poter guardare fidente nell'avvenire.

— Ed ora - disse la fanciulla, abbassando gli occhi velati da lunghe ciglia oscure - ora lasciate ch'io vi manifesti l'ultimo mio dubbio angoscioso, il mio più triste pensiero.

E 'ingiusto, quasi crudele, ciò che sono per dirvi, intaccando, con un sospetto vile, l'immacolata purezza del vostro amore.

— Un sospetto, Berta?... E su me?... Quale sospetto?

— Vi fo torto, Michele, ma perdonatemi: è così triste l'addio!... Voi lascerete la Francia, allontanandovi da me. Sotto altri cieli, la vostra vita cambierà aspetto, con le nuove abitudini, e inoltre... voi vi incontrerete altri visi, visi di donne, di fanciulle in ispecie, più belle, più eleganti, più graziose delle povere orfanelle di Bretagna. Il loro ricordo non vi assalirà con dolore? Non soffrirò io?...

Egli non la lasciò finire.

— Silenzio - supplicò con tenerezza. - Avevate ragione di ritenere crudeli le vostre parole, e perciò questa volta sarebbe il caso di chiedermene perdono.

— Occorre domandarlo? - mormorò Berta con un sorriso biricchino e pudico.

— No, perchè vi perdono spontaneamente io stesso.

La fanciulla si alzò da sedere e volse gli occhi pieni di tristezza là, verso le colline del Blavet, ove il sole tramontava in una gloria di luce.

— Ecco l'ora dell'addio. Michele - mormorò angosciosamente. - Prima di separarci, acconsentirete a seguire una cara tradizione di famiglia?

— Volentieri, amica mia.

Ella prese il suo braccio, e insieme si diressero verso la cappella di S. Salomone, ove la leggenda voleva che fosse stato sgozzato con suo figlio Wigor, Salomone III di Bretagna.

Tutti i ricordi di quel poetico paese, assumono lo stesso carattere di eroismo e di santità tragica.

Era un piccolo oratorio attiguo al maniero e unito ad esso dall'antica muraglione di cinta; si conservava in assai buono stato in grazia alla pietà dei suoi proprietari, che non mancavano di custodirne con cura le vetrate del secolo XVI, il pulpito di legno scolpito ed il magnifico altare del Rinascimento.

Sotto il lastricato di granito si scavavano le tombe, di cui le iscrizioni erano appena leggibili.

— Michele - mormorò a bassa voce Berta - queste pietre funebri, voi lo sapete, coprono le ossa d'un gran numero dei miei antenati e tra di essi la tradizione vuole riposi pure una fanciulla del mio sangue, di cui si racconta la pietosa istoria.

Ella si chiamava Berta, come me, e ogni qual volta una sventura ci minaccia, si mostra, dicono, agli abitanti del castello, alata e fantastica visione protettrice.

La sua tomba è là, a destra dell'altare, presso il vangelo.

E la giovinetta indicò al fidanzato commosso, una pietra un po' più bassa delle altre, a metà incassata nelle fondamenta dell'oratorio.

E guardando attraverso le vetrate storiche, i due fidanzati poterono leggere sulla lapide corrosa dal musco, le parole seguenti:

Bertha, puella nobilis
e gente warrea
Natu XVIII - in divo Chiostro
obdormiens.

— Pietosa leggenda! - mormorò Michele con accento accorato.

— Voi partirete - riprese Berta - ed io spero che la dolce morta si ricorderà delle fanciulle del suo sangue che voi lasciate qui.

— Ah!... - gridò il giovanotto - io la prego di non dimenticare anche me e d'informarmi, in qualunque luogo io sia, dei pericoli che possano minacciarvi.

— Michele; proprio dinanzi a questa tomba io ho voluto prima della partenza ripetervi la promessa consacrata stamane in chiesa.

Io v'amerò sempre e sarò vostra davanti a Dio ed agli uomini, e anche se la morte cogliesse l'un di noi prima che il caro voto sia compiuto, serberò nel cuore, fino all'ultimo sospiro, l'immagine vostra, e il vostro ricordo, vivissimo, nel pensiero.

— Ed io, Berta - disse alla sua volta l'ex-ufficiale di marina - io v'ho data la mia fede, così per la vita che per la morte: sarete la compagna, l'adorato sospiro dell'anima.

Là, nelle terre africane, io vado a cercare la ricchezza per voi e per Giovanna, e per me... la felicità che mi verrà dall'amor vostro e dalla fiducia nel dolcissimo premio che m'aspetta al ritorno.

— Le vostre parole non sono che l'eco fedele delle mie. Non siete tutto per me? Quando i baci di mia madre morente fecero versare ai miei occhi le prime lagrime di dolore, il dovere m'apparve sotto tinta fosca, di cui si improntarono i miei tristi giorni.

Voi foste il raggio luminoso che vestì di luce e d'azzurro l'anima mia, che mi pose il sorriso sul labbro e la speranza a lato dell'angoscia.

Per voi son diventata donna, senza troppo soffrire, ma pure senza molta debolezza, e da ciò attingo la forza nella separazione.

Ricordatevi di Berta, di cui l'esistenza si spezza. Il mio cuore vi seguirà sulle ali del pensiero, ed anche lontana, sarò con voi, come in questo momento di doloroso addio.

Le loro mani si unirono in un gesto solenne, e gli occhi s'elevarono verso la croce del tabernacolo polveroso e tarlato, mentre le labbra s'unirono nella stessa fervida preghiera.

Silenziosi e commossi uscirono dalla cappella e s'avviarono verso il castello.

Si cenò, ma non si mangiò punto, nè si parlò, stretti dall'amarezza del distacco.

P. MAEL. (Continua).

†

MARIA CRAVAGNA

spirava ieri mattina dopo lunghe sofferenze confortata dalla fede.

Profondamente addolorati il marito ANTONIO, le figlie ANTONIETTA de THIANICH, IRMA ved. TENZE, la nipotina EUGENIA TENZE, la sorella GIUSEPPINA DEPRETIS ed il fratello MICHELE FURLANI, a nome pure di tutti gli altri congiunti, partecipano tanta perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie seguirà direttamente al Camposanto per la tumulazione nella tomba di famiglia.

TRIESTE, 4 Giugno 1913.

Il presente annuncio serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

†

ANTONIO FONDA

Docente superiore i. r.

spirava ieri mattina, dopo lunghe sofferenze.

La desolatissima sottoscritta, a nome pure di tutti gli altri congiunti, partecipa tale irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie seguirà giovedì 5 corr., nelle ore antimeridiane, direttamente al cimitero di Pirano, ove la salma verrà deposta nella tomba di famiglia.

TRIESTE, 4 giugno 1913.

Famiglia FONDA.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

†

Dopo lunghe sofferenze, spirò quest'oggi, placidamente, coi conforti della religione,

Fioretto Benussi di Francesco

d'anni 24

Gli inconsolabili genitori **FRANCESCO** e **GIUSEPPINA**, unitamente al fratello **RICCARDO** ed alla sorella **MARIA**, partecipano la grave sciagura ai parenti, amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie seguirà mercoledì 4 giugno, alle ore 5.30 pom.

DIGNANO, 3 giugno 1913.

Ringraziamento

La sottoscritta ringrazia dal più profondo del cuore tutti i parenti, amici e conoscenti, che vollero onorare la memoria del suo indimenticabile capo

GIUSEPPE

sia con l'invio di torcie e fiori, sia con l'accompagnarne la salma all'ultima dimora.

CERVIGNANO, 2 Giugno 1913.

Famiglia PARMEGGIANI.

†

Carlo Silla

dopo brevissima malattia spirò lunedì a sera.

La desolata consorte **MARIA**, in unione ai figli ed altri congiunti, partecipano la dolorosa perdita agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno mercoledì 4 corrente, alle ore 4 pomeridiane, dalla via dell'Acquedotto N. 73.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Grande Impresa CAPELLAN, Corso 45

†

EMILIA GARIMBERTI

dop lungo soffrire, cessava di vivere ieri a sera.

La desolata famiglia, a nome anche di tutti gli altri congiunti, ne dà il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle adorate spoglie seguirà mercoledì 4 corr., alle 5 pom., partendo dalla casa N. 45 di via del Farneto, direttamente al Camposanto.

Trieste, 3 giugno 1913.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Grande Impresa CAPELLAN, Corso 45.

Una parte degli avvisi collettivi si trova in VII pagina.

MEZZA lavorante sarta, brava, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 4139 D

MEZZO lavorante falegname, capace, svelto, cercasi. Silvio Pellico 8 [illegible] D

MEZZE lavoranti sarte donna cercansi prontamente. Via Giorgio Vasari 18, p. 14. 10374 D

PRATICANTE scrittoio, tedesco, sloveno cercasi; altro già pratico italiano, tedesco, bella calligrafia. Alfonso unico mediatore, Caffè Casa rossa. 4223 D

PIAZZISTA di bella presenza cerca la rappresentanza macchine «Adler» a provvigione. Piazza S. Giovanni 3. Presentarsi 2-3 pom. 10452 D

PELLICCIAIO, lavorante, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 4251 D

RAGAZZO con paga cercasi per manifatture. Indirizzo Piccolo. 3977 D

RAGAZZO quindicenne cercasi quale fattorino. Indirizzo al Piccolo. 4213 D

RAGAZZO cercasi per negozio quadri. Via Felice Venezian 8. 10373 D

RISCUOTITORE cercasi da primaria ditta; esigonsi ottime referenze. Indirizzo Piccolo. 4182 D

RAGAZZO per cinematografo cercasi dalle 5 alle 10. Indirizzo Piccolo. 4140 D

RAGAZZA sarta commissione lavoro stabile cercasi prontamente. Via Nuova 41, Martinico. 4255 D

RAGAZZA per colletti a macchina e ragazza incollatrice cercasi prontamente. Ugo Foscolo 20. 10418 D

RAGAZZO con paga cercasi per negozio apparati fotografici. Buffa, Corso 2. 4198 D

RAGAZZO 14-15 anni cerca drogheria. Indirizzo Piccolo. 4259 D

RAGAZZE sarta donna, cercansi. Ferriera 36, secondo, porta 8. 4273 D

RAGAZZO cercasi per primario negozio cappelli. Indirizzo al Piccolo. 12014 D

RAGAZZO per negozio vetrami, cercasi. Via Nuova 49. 4279 D

RAGAZZO apprendista, cercasi prontamente. Officina meccanica. Via Chiozza N. 18. 10447 D

RAGAZZA sarta uomo, cercasi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 4319 D

RAGAZZO intelligente, conoscenza tedesco, cercasi per negozio. Indirizzo Piccolo. 4302 D

SIGNORINA indipendente, bella presenza, conoscenza lingue, cercasi. Ditta Bernè, Sandaniele, Friuli. 86413 D

SARTA brava di casa cercasi. Rossetti 25, p. 9. 10345 D

SIGNORINA, lavoro semplice, di scrittoio, cercasi per un mese. Paga. Indirizzo Piccolo. 4299 D

SARTA pratica accomodare vestiti inglesi, cercasi per negozio confezioni. Preferibile se già lavorato negozio. Indirizzo Piccolo. 4288 D

STIRATRICI e mezze lavoranti trovano stabile lavoro, buonissime condizioni. Hartmann, Zonta 8. 4282 D

SIGNORINA praticante scrittoio, paga corone dieci, aumentabili, cercasi. Offerte dettagliate «Posta Borsa», casella 174. 10362 D

SIGNORINA venditrice chincaglie, praticissima, conoscenza tedesco, cercasi. Alfonso, unico mediatore, Caffè Casa rossa. 4224 D

STIRATRICE abile e garzona cercansi. Artisti 9, secondo, Stabilimento Eckhardt. 10391 D

SIGNORINA per ufficio, con conoscenza delle lingue italiana, tedesca, nonchè stenografia e dattilografia, cercasi. Stipendio cor. 150 mensili. Offerte particolareggiate indirizzare alla Direzione del Casino des Etrangers, Portorose. 10151 D

SCRIVANO da fabbrica, tedesco, con conoscenza italiano, cercasi presso impresa costruzioni. Offerte sub «Cemento armato 4011» Piccolo. 4011 D

VETRAI (lavoranti per vetro soffiato) cercansi da importante ditta dell'Inghilterra. Preferiti pratici soffiare bulbi per lampadine elettriche. Non si tratta di lavoro meccanico. Posto stabile, sempre che la persona corrisponda. Buono stipendio. Viaggio pagato. Offerte con «curriculum vitae» sub «Glass-blowers» Piccolo. 88258 D

VENDITRICE capace, di bella presenza, e signorina praticante ramo biancheria confezionata, cercansi. Indirizzo al Piccolo. 4254 D

VENDITRICE pratica confezioni, con perfetto tedesco, cercasi. Indirizzo Piccolo. 4287 D

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE OFFERTE.

5 cent. la parola - minimo 50 cent. - E -

CAMERA interna, ammobiliata, affittasi prontamente, (donne escluse). Via Nuova 27, II. 10288 E

CAMERA bella, grande, ammobiliata affittasi prezzo mite. Farneto 36, II, destra. 10238 E

CAMERA vuota affittasi. Rivolgersi Via Filippo Zamboni 2, primo. 12004 E

CAMERA bella, grande, ammobiliata affittasi. Via Caserma 14, terzo, porta 15. 10471 E

CAMERA ammobiliata elegantemente, affittasi. Acquedotto 56, I, porta 5. 4324 E

CAMERINO affittasi, via Nuova N. 49, p. I. 4226 E

CAMERA due letti, bagno, luce elettrica, vitto fino affittasi. Nuova 9, porta 11. 10387 E

CAMERA con uno o due letti, ingresso libero affittasi prontamente. Via S. Sebastiano 7, terzo, vicino Piazza Grande. 10393 E

CAMERA ammobiliata affittasi a due persone. Istituto 18, terzo. 4234 E

CAMERA vuota, comodità cucina affittasi. Via San Lazzaro 13, quarto. 10398 E

CAMERA ingresso libero, eventuale vitto famigliare affittasi. Chiozza 41, II. 10385 E

CAMERA bella ammobiliata, massima pulizia e quiete, affittasi. Coroneo 3, I p. 4171 E

CAMERA ammobiliata, ingresso libero, affittasi prontamente. Valdirivo 21, II, 7. 4163 E

CAMERA ammobiliata affittasi ad una signorina sola per cor. 24, oppure cameretta, 16. Ferriera 5, IV, p. 12. 10341 E

CAMERE ammobiliate affittansi prontamente presso signora tedesca. Valdirivo 36, II. 4176 E

CAMERA elegantemente ammobiliata, affittasi prontamente, ottimo vitto. Zonta 9, primo. 10412 E

CAMERA bene ammobiliata affittasi prontamente, ingresso libero. Farneto 23, I. 10407 E

CAMERA ammobiliata, ingresso libero, prontamente, affittasi. Tiziano 9, porta 12. 10400 E

CAMERA elegantemente ammobiliata, compreso buonissima pensione, corone 80 mensili, volendo due persone, 60 corone ognuno, affittasi prontamente. Belvedere 2, III, porta 12. 10404 E

CAMERA grande, ammobiliata, affittasi, via Artisti 3, II, destra. 10414 E

CAMERA elegantemente ammobiliata, con vitto, affittasi prontamente. Torre bianca 41, II, sinistra. 10419 E

CAMERA vuota e camerino, affittansi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 4281 E

CAMERA ammobiliata, elegante, centro, casa signorile, affittasi. Acque 20, III, porta 15. 10454 E

CAMERA vuota, campagna, presso coniugi soli, affittasi; visitare ore pomeridiane. Rozzol 552, vicino Nichetto. 10436 E

DONNA di cuore prenderebbe una creatura a pensione. Offerte «Bambino 4142» al Piccolo. 4142 E

STANZA ad uso scrittoio con telefono, stufa, gas, affittasi pel 24 agosto. Valdirivo 12, II, sinistra. 10372 E

CAMERE due, bene ammobiliate, affittansi prontamente. Via Boccaccio 2, II. 10442 E

FAMIGLIA di cuore prenderebbe bambina a vitto, in campagna. Indirizzo Piccolo. 4252 E

LETTO affittasi a ragazza dabbene. - Giacinto Gallina 5, quinto. 10383 E

LETTO pulitissimo affittasi. Via Solitario 3, p. secondo, porta 12. 10467 E

STANZA vuota, ingresso libero affittasi prontamente. Fonderia 3, quarto. 10395 E

STANZA bene ammobiliata affittasi prontamente. Toro 12, p. terzo. 4236 E

STANZA ammobiliata affittasi prontamente. - Via Francesco Assisi 9, II, sinistra. 10386 E

STANZA bellissima, netta, ariosa, affittasi distinto signore presso persona sola. Indirizzo Piccolo. 4209 E

STANZA elegantemente ammobiliata, gas, scrupolosa nettezza, affittasi. Machiavelli 34, I, destra. 10365 E

STANZA ammobiliata affittasi prontamente, prezzo conveniente. Paduina 11, p. 19. 4202 E

STANZE una, due, splendide, vuote o ammobiliate, affittansi metà giugno. Barriera 29, p. dodici. 4191 E

STANZA ariosa, bellissima, affittasi unico subinquilino. Donato Bramante 8, p. 10. 4145 E

STANZA vuota affittasi a signora, signorina sola. Piccolomini 6, p. 4. 4151 E

STANZA ammobiliata con due letti, massima nettezza, comodo cucina, possibilmente gas, affittasi per il 20 mese corrente. Indirizzo Piccolo. 4153 E

STANZA ammobiliata affittasi presso persona sola. Gatteri 30, I, 7. 4148 E

STANZA ammobiliata, davanti, affittasi cor. 24. Chiozza 25, p. 6. 10210 E

STANZA bellissima in villa, paraggi Michelangelo, affittasi presso distinta famiglia. Indirizzo Piccolo. 4162 E

STANZA bene ammobiliata con due letti, eventualmente vitto, affittasi presso piccola famiglia. Indirizzo al Piccolo. 4168 E

STANZA ammobiliata, ingresso libero, affittasi prontamente. Via Caserma 14, IV, sinistra. 10356 E

STANZETTA ammobiliata, ingresso libero, con vitto, affittasi. Chiozza 8, III, porta di mezzo. 4141 E

STANZETTA ammobiliata, ariosa, affittasi a persona pulita. Foscolo 39, II, p. 6. 10351 E

STANZA elegantemente ammobiliata, soleggiata, due finestre, vista sul canale affittasi. - Machiavelli 7, primo, porta 1. 10475 E

STANZA ammobiliata affittasi prontamente. Via Conti 2, II p. 4275 E

STANZA bellissima, ammobiliata, parchettata, vista libera, volendo anche vitto, affittasi. Via Coroneo N. 1, piano III, porta 12. 12016 E

STANZA ammobiliata, ingresso libero, affittasi, corone 36. Barriera vecchia 32, III. 10449 E

STANZA vuota affittasi. Piazzetta S. Giacomo 2, III p., (Corso). 4285 E

STANZA vuota, quasi ingresso libero, affittasi. Corso 43, II p. 4286 E

STANZE (due), bellissime, eventualmente salotto, vitto finissimo, affittansi. Gatteri 10, III, destra. 4297 E

STANZA grande, elegante, bagno, comfort moderno, affittasi. Indirizzo Piccolo. 4271 E

STANZA, stanzetta, camerino, vitto, giovani impiegati, affittansi, casa nuova, Piazza Barriera. Indirizzo Piccolo. 4250 E

STANZE ammobiliate, ingresso libero, una con due letti affittansi. Chiozza 4, I, destra. 10421 E

STANZETTA ammobiliata, ottimo vitto, corone 70, affittasi prontamente. Via Nuova 27, IV. 4258 E

STANZA vuota con vitto, affittasi a persona sola. Indirizzo Piccolo. 4244 E

STANZA ammobiliata, davanti, affittasi prontamente. Cor. 22. Machiavelli 18, IV. 10379 E

STANZE uso scrittoio, società, centro, I, affittansi. Indirizzo Piccolo. 4257 E

STANZA ammobiliata, splendida, comfort, ottimo vitto, affittasi. Amadei, Via Fontana n. 9, I. 4295 E

STANZA elegantemente ammobiliata, affittasi prontamente. Galileo n. 8, porta 9. 4322 E

STANZA vuota affittasi a persona assente tutto il giorno. Via Stadion 25. 4125 E

STANZA bellissima, ammobiliata, scrupolosa nettezza, posizione centrale affittasi. - Via Nuova 13, secondo. 4305 E

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI RICHIESTE.

5 cent. la parola - minimo 50 cent. - F -

STANZA ammobiliata, letto nettissimo, cerca signore serio, presso persona sola, coniugi, quale unico subinquilino, esclusi mestieranti. Paraggi Giardino, Acquedotto. Offerte «Giardino 4232» al Piccolo. 4232 F

STANZE una, eventualmente due, bene ammobiliate, possibilmente con bagno, vicinanze Meridionale, cercansi da signore. Offerte «Scrupolosa nettezza» Piccolo. 10346 F

ISTRUZIONE

5 cent. la parola - minimo 50 cent. - G -

APERTURA mercoledì 4 giugno, nuove lezioni combinate, contabilità, tenitura libri, grammatica, conversazione, corrispondenza italiana, tedesco, stenodattilografia (scrivere celerissimamente a macchina) corone dieci, venti mensili. Studio Cernè, Stadion 11. 3743 G

ARITMETICA, contabilità, tenitura (completa) in sei lezioni. Madonnina 9, porta 14. 4260 G

CORSI di stenografia tedesca in 24 lezioni. Offerte «Commerzieller Stenograph» Piccolo. 10394 G

ENGLISH lessons given by on Englishman. Via Valdirivo 11, I. 9949 G

GRECO, latino, tedesco, italiano, insegnansi verso equo onorario. Offerte «Professore 4227» Piccolo. 4227 G

JEUNNE allemand sachant française, italienne, peu anglaise, cherche conversation. Offres «Amusement» Piccolo. 10480 G

MAESTRO insegna stenografia italiana in 30 lezioni. Offerte «Gabelsberger» Piccolo. 4154 G

MAESTRA diplomata di pianoforte impartisce lezioni casa e fuori. Indirizzo Piccolo. 4165 G

MAESTRA comunale accompagnerebbe in viaggio, villeggiatura bambini, signora sola. Scrivere sub «Ilda» posta centrale. 10455 G

TEDESCO in 24 lezioni. Metodo sperimentato 10 anni con enorme successo. Madonnina 9, porta 14. 4261 G

VERBO di ogni lingua, in una settimana. Reyer Valdirivo 30. 3960 G

VIOLINISTA impartirebbe coscienziosamente lezioni. Offerte «Neumi» al Piccolo. 10237 G

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

5 cent. la parola - minimo 50 cent. - H -

BORSETTA argento, conteneva fazzoletto nome Lizzie, smarrita Riviera Barcola, piccoli giardini. Mancia portandola Commerciale 5, II, sinistra. 4323 H

OROLOGIO remontoir oro signora, smarrito percorrendo Corso fino Caffè Orientale, vie Ponterosso, Poste, Valdirivo, Vienna. Mancia riportandolo indirizzo Piccolo. 260 H

PACCHETTO piccolo, conteneva stella 5 punte, iniziali «A te sola»; un paio buccole corallo rosso, smarrito dalla via Nuova e Rossetti. Oggetti non suoi, mancia portandolo indirizzo Piccolo. 4277 H

PREGASI signore che prese bastone dimenticato bosco Pini, portarlo verso indennizzo spese, via Nuova 32, III, Studio architettura, 5-7 pomeridiane. 10423 H

PORTAMONETE con denaro, povera madre, smarrì dalla via Massimo d'Azeglio, Alfieri. Generosa mancia portandolo indirizzo Piccolo. 4230 H

RICERCHE DI APPARTAMENTI, BOTTEGHE, MAGAZZINI, ecc.

5 cent. la parola - minimo 50 cent. - I -

APPARTAMENTO per agosto 2 camere, con o senza camerino, cucina, acqua, cercasi. Offerte sub «C. G. C.» Piccolo. 4183 I

CAMERA e camerino, vuoti, con acque e cucina, cercasi prontamente, pressi Cavana - Lipsia e dintorni. Rivolgersi Infermeria Treves 10334 I

CAMERE (2), camerino, cucina, acqua, gas, cercansi per agosto. Offerte sub «606» al Piccolo. 4184 I

OFFERTE DI APPARTAMENTI BOTTEGHE, MAGAZZINI, ecc.

6 cent. la parola - minimo 60 cent. - L -

APPARTAMENTO affittasi a Roiano due camere, cucina, mensile cor. 48. Rivolgersi Exner, Ruggero Manna 3. 4068 L

APPARTAMENTO per agosto, via S. Caterina N. 1, palazzo Greinitz, 3 stanze, davanti, 1 stanza interna, stanza da bagno, cucina, dispensa, anticamera, comfort moderno, (ascensore, luce elettrica, gas). Rivolgersi direttamente presso Ed. Ast e Comp. ingegneri, S. Caterina 1. 4012 L

APPARTAMENTO affittasi per il 24 agosto ed anche prima, 4 stanze, camerino, bagno, poggiuolo, terrazza, causa partenza a prezzo irrisorio. Indirizzo al Piccolo. 3973 L

APPARTAMENTI lussuosi di 4 e 6 stanze, bagno, camerino, cucina, dispensa, cesso e cantina, luce elettrica, gas, acqua, doghe, maioliche, telefoni ecc. appigionansi col 24 Agosto via Chiozza 39 angolo Gatteri. Affittasi pure magazzino. 3674 L

APPARTAMENTO elegante 3 camere, camerino, bagno, cucina, affittasi. Via Canova 2. 9740 L

APPARTAMENTO composto di sei stanze, camerino, cucina, gas, acqua, terzo piano, sul davanti, affittasi pel 24 agosto cor. 1200, più acqua. Via S.S. Martiri 28, portinaia. 10220 L

APPARTAMENTI signorili, tre, quattro stanze, camerino, stanzino bagno, cucina, luce elettrica, closet, acqua, gas, massimo comfort, affittansi per agosto. Via Petrarca, angolo Palladio. Visitare 10-12, 3-5. 10228 L

APPARTAMENTO 4 camere, camerino, camerino bagno, altro di 3 stanze, accessori, luce elettrica, riscaldamento centrale, ascensore, affittansi. Via Acquedotto, angolo via Bachi 6. 9744 L

APPARTAMENTO splendido, con saloni vasti, camere, locali, accessori, adatto per uffici o società, calefazione a gas, luce elettrica affittasi pel 24 agosto. Via S. Lazzaro. 9736 L

APPARTAMENTO bellissimo 3 camere, camerino, cucina, affittasi. Salita Promontorio 23. 9734 L

APPARTAMENTI di tre, quattro stanze, camerino bagno, dispensa, cucina, lucce elettrica-gas, affittansi prontamente e 24 agosto via Navali N. 8. Amministrazione delle Grazie, Piazza vecchia (Rosario) N. 4. 9494 L

APPARTAMENTO in villa, via Cisternone, 6 stanze, giardino, cor. 900. Rivolgersi Gaspero Weis, mediatore, Caffè Nuova York. 10469 L

APPARTAMENTO due camere, cucina, prontamente; 4 camere, cucina, giardino, per agosto affittansi. Rivolgersi Restaurant via Cologna 11. 10479 L

APPARTAMENTO moderno, 5 camere, camerino, cucina, affittasi agosto. Via Belvedere 28, cor. 1150, visitabile dalle ore 9 alle 4 pom. 4318 L

APPARTAMENTO mezzogiorno, vista mare, tre stanze, bagno e camerino, subaffittasi causa partenza, condizioni vantaggiose, prontamente o per agosto in via E. de Amicis. Rivolgersi 10-12, 4-6¼ Piazza Lipsia 7, I p. 10140 L

APPARTAMENTI 4 camere, 2 camerini, cucina; due camere, cucina, camera, cucina, affittansi. Via Gatteri 18. 4143 L

APPARTAMENTI bellissimi 2-3 stanze, soleggiati, affittansi. Via P. Revoltella N. T. 1155. 10317 L

APPARTAMENTI signorili, due stanze, camerino, affittansi, nuova costruzione, Piccardi 24 A. 10426 L

APPARTAMENTO 7 locali, stupendo, bello, subaffittasi per subito o agosto, per cor. 780. Indirizzo Piccolo. 12015 L

APPARTAMENTO soleggiato, comfort, 3 camere, camerino, cucina, affittasi agosto, Acquedotto 98, mezzanino, cor. 780 più acqua. Informazioni portinaia. 10424 L

APPARTAMENTO una o due camere, camerino, cucina, affittasi agosto. Acquedotto 98, Informazioni portinaia. 10425 L

APPARTAMENTI salubri, una, due, tre stanze, camerino, cucina, affittansi, stabili signorili. Barriera 8, secondo. 10437 L

APPARTAMENTI soleggiati, comodità moderne, città, una, due, tre stanze, camerino, cucina, affittansi prontamente e agosto. Amministrazione Petronio 1, secondo. 10439 L

APPARTAMENTO soleggiato, comfort, una stanza, ripostiglio, cucina, affittasi, cor. 460 tutto compreso. Eremo 4, angolo Rossetti. 10440 L

APPARTAMENTO signorile, una stanza, camerino, cucina, comfort, affittasi prontamente o agosto, cor. 540. Donadoni 24, secondo. 10441 L

APPARTAMENTI, magazzini, botteghe in tutte posizioni affittansi. Schiarimenti via Barriera 7, II. 10416 L

APPARTAMENTO due camere, camerino, cucina cor. 650, tutto compreso, subaffittasi 24 agosto. Canova 13, V. 4193 L

APPARTAMENTI per agosto, affittansi da una e due stanze, cucina. Destra chiesa Roiano 1. 4263 L

APPARTAMENTO due stanze, cucina, affittasi prontamente. Destra chiesa Roiano 1. 4264 L

APPARTAMENTO via S Lazzaro N. 4, terzo piano, palazzo Greinitz, 2 stanze davanti, 1 interna, stanza bagno, cucina, comfort moderno ascensore, luce elettrica, gas. Indirizzo Piccolo. 4212 L

APPARTAMENTI bellissimi, tre camere, camerino cucina appigionansi in stabile moderno, via Canova 12. Prezzo 800, 850 4208 L

APPARTAMENTO stanza e cucina affittasi prontamente. Via Bonomo 11, rivolgersi portinaia. 4201 L

BOTTEGA con 2 fori e retrolocale eventualmente divisibile affittasi. Via S. Spiridione sette. 9733 L

CAMERA camerino e cucina affittansi per 24 agosto. Rivolgersi via Vincenzo Scussa 5, dal portinaio. 10396 L

LOCALE uso scrittoio, via San Carlo, affittasi. Informazioni presso Christofidis, Hotel de la Ville. 10314 L

LOCALI per esercenti affittansi. Caserma 14, e San Anastasio 22. 10226 L

LOCALI per uso trattoria, centralissimi, affittansi prontamente. Leban, Caffè Londra. 4314 L

MAGAZZINO da due fori ed uno da un foro in via Giuliani 23, nonchè pel 24 agosto un magazzino d'angolo da due fori in via Giuliani 23 ed uno da un foro in via Cassa di Risparmio, affittansi prontamente. Prezzi convenienti. Rivolgersi: via S. Nicolò 6, I, Valle. 10343 L

MEZZO appartamento, centro, città, cederebbesi a distinto signore, oppure uso scrittoio. Offerte «Prezzo conveniente» Piccolo. 10357 L

MAGAZZINI, negozi, affittansi. Rivolgersi Gaspero Weis mediatore, Caffè Nuova York. 10470 L

NEGOZIO via Ponterosso 6, angolo, affittasi prontamente. Rivolgersi Mohovich, via Nuova 17. 3520 L

OPICINA! Affittansi due camere, poggiuolo, bellissima posizione. Indirizzo Piccolo. 4166 L

PALAZZINA nuova, affittasi elegante appartamentino due camere, camerino, cucina, piccolo giardino. Via Michele 10 affittasi appartamento 3 camere, camerino, cucina, prezzo cor. 1100. Rivolgersi Michele 13. 10071 L

STANZE (2) camerino, cucina, affittansi. Via Conti 4, rivolgersi 6. 4196 L

VILLA 12 locali Romagna, piccoli appartamenti, negozi d'angolo, Barriera, affittansi prontamente. S. Nicolò 27, III. 4180 L

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

(soltanto per privati, non per esercenti).

6 cent. la parola - minimo 60 cent. - M -

APPARATI gas, e letto ferro, buon prezzo, vendonsi, esclusi rivenditori. Molin grande 36, pianoterra. 10484 M

ANELLO brillante senza difetti, rara bellezza, vendesi sole cor. 240. Indirizzo Piccolo. 4138 M

ARMADIO con quattro cassetti, canapè con poltrone, trumeaux con marmo in ottimo stato, vendesi, prezzo mite. Via Ghega 6, III, sinistra. 10457 M

BANCHI da falegname vendonsi. Scorzeria 12. 10420 M

BAGNO con stufa gas, vendesi. Ruggero Manna 10, porta 11, dalle 3-6. 10448 M

BICICLETTA Dürkopp, quasi nuova, rara occasione, vendesi. Via Chiozza 18. 10446 M

BARCA con vela, remi e tenda vendesi a prezzo d'occasione. Profumeria Fabretto, Passo S. Giovanni 1. 4228 M

BICICLETTA nuovissima vendesi, rara occasione. Acquedotto 34, negozio. 4185 M

BOTTIGLIE vuote qualunque qualità comperansi e vendonsi, via Ombrelle 5. 9077 M

BICICLETTA da ragazzo, quasi nuova, da vendere. Via Miramar 11, pasticceria. 12012 M

CHIUSURA a vetrate, per scrittoio, scansie e tavolato, vendonsi. Piazza Ospedale 7, ore 9—12. 4040 M

CARRI coperti (2) foderati zinco occasione favorevolissima vendonsi. Banco Caffè Corso dalle 2-3. 4222 M

CARROZZA leggera, possibilmente con fornimento per un cavallo cercasi. Offerte «Leggera 4009» Piccolo. 4009 M

CANE ciccio, vero lupino, da uno a due anni, cercasi. Via Vienna 12, scala I, mezzanino, porta 21. 4220 M

CAGNETTA bella vendesi. Indirizzo al Piccolo. 4147 M

CARROZZETTA bambini vendesi. Gatteri 44, porta 9. 4158 M

CAMERA matrimoniale moderna, con marmi specchio maiolica vendesi cor. 350. Tintore 8, I, destra. 10348 M

CHIUSURA a vetri, per scrittoio, carro quattro ruote, scansie, pulti, ¼ violoncello, armadione, vendonsi. Via Nuova 16. 10411 M

CAMERE da letto, mobili da cucina, vendonsi, falegname, Galleria 1. 4253 M

CAMERE due, matrimoniali, levate all'incanto, vendonsi prontamente sottoprezzo di fabbrica. Boschetto 26. 4269 M

CARRETTO usato, con 4 ruote, cercasi. Offerte al Piccolo. 4268 M

FORNIMENTO, divano, poltroncine vendonsi. - Indirizzo Piccolo. 4217 M

FERRAMENTA e metalli vecchi acquistansi. Olmo 12. 4159 M

KODAK 9-12 vendesi occasione. Scrivere posta Stadion «Louly». 4152 M

LAVAMANO grande per due persone vendesi, Corso 45, I, sinistra. 10167 M

LETTO, susta, vendesi causa partenza. - Via Nuova N. 35, quarto, Culiat. 10378 M

LETTO, susta, ottimo stato, vendonsi. Esclusi rivenditori. Aless. Volta 8, II, destra. 4177 M

MOBILI, canapè, letti, suste, vendonsi causa partenza. Rossetti 51 A, V, destra. 10450 M

MACCHINA cucire Singer, per calzolaio, perfetta, vendesi. Via Chiozza 18. 10445 M

MACCHINA a mano, vendesi, cor. 16. Via Boschetto 2, pianoterra. 10427 M

MACCHINA Singer, buonissimo stato, vendesi cor. 27, via S. Marco 2. 10408 M

MACCHINA fotografica, d'autore, 9 per 12, cercasi. Offerte con prezzo, saggio al Piccolo sub «Macchina». 4256 M

MACCHINA nuova, per impasto della malta, un motore a gas 5 HP, vendonsi. Farneto n. 21. 4242 M

MOBILI diversi vendonsi mancanza spazio. Raffineria 1, p. II, sinistra. 10339 M

MOBILI diversi e vestiti da uomo, vendonsi. Via dell'Olmo 14, p. IV. 4156 M

MOTORE a gas 5 cavalli vendesi. Olmo 12. 4160 M

MACCHINA Singer nuovissima vendesi cor. 64. Nuova 9, porta 11. 10388 M

MATERASSI nuovi, crine vegetale, vendonsi corone 12. Settefontane 18, porta 41. 10257 M

MOBILI di un intero negozio, cioè: scansie, banchi, fanale luce elettrica, lampadari, vetrine, vendonsi verso consegna il 24 agosto prossimo venturo. Via Nuova 30, negozio manifatture Cillo. 10318 M

MOBILI diversi, due tavoli allungabili, uno crociera, servizio porcellana dodici persone, tutto nuovissimo, vendesi. Esclusi rivenditori. Visitare 3-5, San Lazzaro 16, terzo. 10304 M

MACCHINA Roneo, quasi nuova, vendesi. Piazza Ospedale 7, ore 9—12. 4041 M

MOTORINO elettrico 1½ HP, usato, nonchè trasmissione 3 m. lunga in buono stato cercasi. Offerte con prezzo al Piccolo «Pasticceria». 10128 M

OBIETTIVO doppio anastigmatico, autore F. 5.5, 21 cm. vendesi. Pietà 31. 10196 M

OCCASIONE: causa matrimonio tramontato, vendesi stanza pranzo fina, perdendo corone 150. Via Caserma 4. 4038 M

OTTURATORE per macchina fotografica 9 p. 12 cercasi. Offerte al Piccolo sub «Otturatore». 4300 M

PIZZO vero Bruxelles, alto 15 cm., lungo 1 metro mezzo, vasi giapponesi antichi, tavolo nero, nonchè specchio, vendonsi. Via S. Giovanni 7, IV. 4186 M

PATTINI, rotelle, nuovissimi, vendonsi, metà prezzo. Indirizzo Piccolo. 3982 M

POLTRONE, tavolino, sofà di paglia, giapponesi, seta per donna, uomo, vendonsi. Via S. Francesco 12, portiere. 10429 M

PIANOFORTE Mignon, nero, splendido, quasi nuovo, rara occasione, vendesi. Farneto 12. 10435 M

PONTI d'armatura vecchi in buono stato cercansi. Indirizzo Piccolo. 4205 M

PIANOFORTE corto, in perfetto stato, vendesi, occasione. Farneto 42, pianoterra. 10482 M

PIANINO buonissimo, vendesi; ottima occasione. Vasari 18, III, sinistra. 10458 M

PLEUREUSES nera e piuma vendesi; occasione. Portinaia, via Coroneo 7. 4146 M

PIANO mezza coda nero, splendido, vendesi motivo partenza, a prezzo irrisorio. Indirizzo al Piccolo. 3972 M

SPOLVERINI modernissimi, corone 9; vestiti uomo, signora; bluse, vendonsi. Scorzeria 1, porta 14. 4111 M

STANZA pranzo, nuova, teiera, argenteria comprese vendonsi cor. 4000; stanza visite completa cor. 400 Via Pesce 3, terzo. 4025 M

SPILLA oro, cravatta, ciondolo oro, forma busto Garibaldi, ventaglio struzzo grigio, tartaruga, vendonsi. Belvedere 18, II, porta 14. 10361 M

TERRAGLIE inglesi, vendonsi, prezzo d'occasione. Via Molin piccolo 9, IV, porta 9. 4284 M

TAVOLO fino per sala, una vetrina, ed una invetriata per scrittoio vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 3967 M

UNIFORMI militari, bordi oro, acquistansi massimi prezzi. Acquirente fermasi pochi giorni Trieste. Scrivere una cartolina postale «Haut» posta restante, Trieste. 10109 M

VESTITO nero, foulard, uno lana, lilla, vendonsi. Barriera 8, III, porta 10. 4047 M

VESTITI signora e bambini vendonsi. Indirizzo Piccolo. 4003 M

VETTURE splendide, «mylord», «coupè», con gomme vendonsi. Via Remota 6, presso Silvio. 4045 M

VESTITI usati, stivali, mobili, comperansi. - Scrivere Tosolini, via Rivo 4. 4219 M

VESTITI usati, bluse, vendonsi. Ponte 6, IV, sinistra. 10350 M

VESTITI bianchi (2) da ragazze 16-20 anni vendonsi causa lutto. Galleria 11, portinaia. 10353 M

VESTITO seta, ricamato, nuovo, in pezza, vendesi. Indirizzo Piccolo. 4301 M

VIOLINO, copia autore, Stainer, ed un mandolino, buono stato, vendonsi qualunque prezzo relativo, per circostanze famigliari. Via Nuova 49, quarto piano. 4298 M

CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. E INDUSTRIALI

6 cent. la parola - minimo 60 cent - N -

AUTOMOBILE per piazza, compresa licenza, vendesi. Offerte firmate «Olimpio» Piccolo. 4243 N

BOTTEGHINO vestiti, mobili usati, bene avviato, vendesi, non potendolo accudire, a prezzo basso. Indirizzo Piccolo. 4246 N

CAPITALISTA modesto entrerebbe società quale socio attivo in azienda seria decorosa. Offerte al Piccolo sub «Modesto 9932». 9932 N

DECRETO liquoreria affittasi prontamente. - Bacchetti, Caffè Bizantino, 8-10, 3-5. 10377 N

DEPOSITO birra assumerebbesi od acquisterebbesi. Offerte al Piccolo sub «Deposito birra» 10487 N

LICENZA trattoria vendesi, piccolo saldo prezzo. Primaria fabbrica birra. - Leban, Caffè Londra. 4312 N

LATTERIA con abitazione vendesi in giornata. Indirizzo Piccolo. 4293 N

NEGOZIO stiratura, bene avviato vendesi per l'importo di cor. 300. Indirizzo Piccolo. 4190 N

OSTERIA centro vendesi corone 8500, lavoro garantito, affare d'occasione. Acquedotto 9, Kremser. 10473 N

OFFICINA meccanica, installazioni, bene avviata, cedesi decreto, altra occupazione. Offerte «Installazioni» Piccolo. 4289 N

PRESTITI da cor. 1000 in più accorda Istituto concessionato. Qualunque transazione finanziaria. Nessuna spesa anticipata. Ipoteche primo loco a disposizione. Ricevesi giornalmente dalle 12-4, Torsanpiero 12, mezzanino 2. 4214 N

PERSONA disposta impiegare con buon profitto corone 4000 scriva sub «Urgente» Piccolo. 4317 N

TRATTORIA minime spese, appaltasi causa malattia. Informazioni Leban, Caffè Londra. 4313 N

VETTURE di piazza diverse, con decreti da vendere, causa partenza. Indirizzo Piccolo. 4211 N

100 corone cercansi urgentemente da impiegato Stato, buonissimo interesse. Offerte sub «Mutuo 4221» Piccolo. 4221 N

10-11.000 disponibili prima, seconda buona intavolazione, mediatori esclusi. Offerte «Città 10344» Piccolo. 10344 N

100 corone cercansi, solidissima garanzia, restituzione 120, primo agosto. Offerte Piccolo «Urgenza». 4316 N

10.000, 25.000, 28.000, 35.000, 50.000 disponibili prima ipoteca stabili città. Rivolgersi Gaspero Weis, mediatore, Caffè Nuova York. 10468 N

20.000 corone cercansi da intavolarsi sopra due stabili città, valore corone 220.000, tassa da convenirsi; cederebbesi eventualmente in amministrazione. Rivolgersi Acquedotto 9, Kremser. 10461 N

200 corone cercansi urgentemente, restituibili 20 corone mensili. Indirizzo Piccolo. 4320 N

40-50.000 corone cercansi verso prima intavolazione, fondo ricercata posizione, eventualmente vendesi. Indirizzo Piccolo. 4293 N

4.000 corone cercansi seconda intavolazione, tasso 8 percento, sopra casa 4 appartamenti, grande stallaggio, fienile, terreno di tese 2000, parte coltivato vigna. Valore cor. 25.000, prima intavolazione esistente 6000, tasso 6 percento ammortizzato. Acquedotto 9. Kremser. 10462 N

600 corone cercansi prontamente da privato per industria avviatissima. Offerte: «Solido» Piccolo. 10413 N

ACQUISTI E VENDITE DI CASE E TERRENI

6 cent. la parola - minimo 60 cent. - O -

OPICINA! Vendesi fondo circa 220 tese vicino stazione tramway. Indirizzo Piccolo. 4167 O

PIRANO, vendesi casa, vista mare, 7 locali, cisterna. Indirizzo Piccolo. 4276 O

STABILE città, franco imposte, tutto comfort moderno, vendesi urgentemente saldoprezzo Corone 22.000 rende 12% netto. Offerte «Conseguenze famiglia» Piccolo. 10438 O

STABILI 2 nuovi, città, esenti d'imposte 11 anni, composti pianoterra, 5 piani, rendono cor. 16.400 annue. Esistenti 154.000 cor. vendonsi saldoprezzo cor. 60.000, anche permuterebbersi con villino oppure terreni. Acquedotto 9, Kremser. 10460 O

VILLA splendidissima, sette minuti dalla città, 650 tese, 25 locali, coltivata, vendesi corone 68.000. San Nicolò 27, III. 4181 O

VILLA pressi Sanatorio, splendido giardino, parco ombroso, tese 800, vendesi corone 60.000. Offerte «Occasione partenza» Piccolo. 10433 O

COMMERCIO E INDUSTRIA

6 cent. la parola - minimo 60 cent. - P -

ACQUA di Colonia, deliziosamente profumata, per toeletta, a —.50, —.80, 1 cor. ½ litro, 2.—, 4.— 1 litro. Soltanto presso Giovanni Angeli, Bellini 11. 4265 P

BAULI americani, valigierie d'ogni genere, in pelle e finta pelle, prezzi d'impossibile concorrenza. Soltanto presso Giovanni Angeli, Bellini 1. 4266 P

CAPIGLIATURA splendida biondo-oro produce estratto camomilla speciale. Farmacia Piazza S. Francesco. 3653 P

CURA delle lentiggini, rughe, come tutti difetti del viso, massaggi contro pinguedine, reumatismo, metodo viennese, parigino. Barriera vecchia 11, I. 8944 P

CAPPELLI paglia uomo, lavansi, prezzi mitissimi. Olmo 19, porta 14. 4137 P

CUCINE splendide, signorili, con marmi, laccate bianco, lavoro garantito, vende falegname, metà prezzo. Via Leo 2. 10360 P

CUCINE signorili, solide, laccate, marmi, lavoro sicuro, nonchè singoli pezzi, vendonsi. Cucit, Canova 22. 4179 P

CUCINE moderne, anticamera, attaccapanni, scrittoio, con segreto, poltrona, ghiacciaie, librerie, tavolino mosaico, valore corone 1200, vendonsi. Falegname, Cereria 2. 10417 P

CAMERE matrimoniali, moderne, intarsiate, mogano, ciliegio, cucine complete, vendonsi, garanzia. Ferriera 30, falegname. 10405 P

CAMERIERE con buoni attestati, domestiche, prestaservizi, dalle 7 alle 3 cerca agenzia Zeidler. Machiavelli 7. 10476 P

CUCINE moderne e singoli pezzi vende falegname. Farneto 26. 4274 M

COSTUMINI tela, lavabilissima; vestiti ragazzi, uomo; ricco assortimento; prezzi onesti. Jess, Barriera 10, «Alle grandi fabbriche». 10444 P

DOLORI alle reni, al petto, sciatica, dolori lombari, guarisce il cerotto Capsicos, farmacia Zanetti, via Nuova 41. 13267 P

ELEGANTISSIMI copripolvere da corone 10 in poi, copripolvere seta corone 40 in poi, costumi lavabili da corone 12 in poi. Jess, Barriera 15. 10432 P

FOTOGRAFIA Franceschinis. Piazza Goldoni, angolo via Silvio Pellico, 12 fotografie visita, corone 6, 12 gabinetto cor. 12. 10376 P

FABBRICA bauli, valigie, Silvio Pellico 8, assume ordinazioni di tutti i generi anche bauli, cerchi, nonchè riparazioni. 10390 P

GRAMMOFONI Zanetti apparati insuperabili, voce potente, enorme scelta dischi, sempre novità. Unicamente emporio Zanetti, via Cavana. 10355 P

LEVATRICE autorizzata accoglie gestanti. Massima nettezza, cure materne. Indirizzo Piccolo. 3917 P

LEVATRICE autorizzata, accoglie gestanti. Adele Emerschitz-Sbaizero, Farneto 78, telefono 278, rom. 4. Villino proprio. 4310 P

MOBILI d'occasione, usati e nuovi vendonsi buon prezzo, Paduina 5, Mainardi. 10443 P

MODISTA tiene forme recentissime, riforma cappelli di qualunque genere; tinge, lava, arriccia piume. Sebastiano 6, I. 10358 P

MODISTA via Nuova 45, primo, vende bellissimi cappelli pronti, forme, cor. 5. 10472 P

MERCI d'un intero negozio di manifatture, consistenti in articoli da guarnizioni, ricamo, articoli minuti, fodere ed altri a metro, vendonsi «en bloc» per cassa pronta al migliore offerente, però non sotto le 10.000 cor., valore originale cor. 45.000; verso immediato asporto; preferenza a forestiero. Offerte «Merci N. 100» al Piccolo. 10320 P

MORTE sicura ed immediata delle mosche ed altri insetti mediante il distruggitore elettrico che vendesi da Antonio Scacoz, Carducci N. 22. 4084 P

PETROCAPTOL allontana la forfora, arresta la caduta dei capelli, ne favorisce la crescita. 3994 P

PIUMISTA viennese, piazza Goldoni 5, primo: vendonsi fiori, piume, pleureuses, fantasie, prezzi di fabbrica. Lavoratorio di piume. 10212 P

PROSSIMA chiusura, tutti i mobili, tappezzerie, vendonsi a prezzi sotto stima. Via Caserma 4. 4037 P

STANZE letto, pranzo, a prezzi d'occasione, ancora pochi giorni. Via Caserma 4. 4036 P

STITICHEZZA, disturbi emorroidali, capogiri, guariscono pillole purgative antiemorroidali Minerva. Farmacia Piazza S. Francesco. 3654 P

STANZA letto, intarsiata, con marmi rosa; stanza pranzo, in noce americana, vendonsi. Falegname, Farneto 41. 10316 P

VITELLO 1.44, 1.60, 1.80, coscetto 2, senza osso 2.40 e 2.80. Macelleria Nichetto, Barriera vecchia 4. 10481 P

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE. VILLEGGIATURE

8 cent. la parola - minimo 80 cent. - Q -

CAPODISTRIA. Affittansi col 10 luglio per stagione bagni mare una o due stanze ammobiliate, bella posizione, con comodo cucina. Prezzo mite. Schiarimenti al banco Caffè Tergeste, Corso. 4231 Q

CAMERA ammobiliata di lusso e ariosa, vista sul mare, strada di Barcola, cercasi. Indirizzo Piccolo. 4161 Q

ERPELLE-Kozina; affittansi per villeggiatura 2-3 camere con cucina grande presso Anna Steyn, Kozina. 10182 Q

GRIGNANO! Pension Meridionale, stanze per villeggiatura, bagno proprio. Telefono 415, Rom. IV. 4188 Q

LIDO affittansi stanze, appartamenti ammobiliati e vuoti. Rivolgersi agenzia Venier, telefono 139, Lido. 88322 Q

HOTEL Negro, Viktring presso Klagenfurt. - Conosciuto già da diversi anni dai signori triestini e del Litorale. La più tranquilla, fresca ed economica villeggiatura della Carinzia. Per informazioni, preferibilmente in lingua italiana, rivolgersi sottoscritto E. Negro. 10397 Q

OBERLAIBACH. In una villa affittansi 1-7 stanze, ammobiliate con due cucine, bagni caldi, freddi, e di sole, grandissimo giardino e prati. Rivolgersi Vittorio Oroszy, Oberlaibach. 13527 Q

PELLESTRINA (Venezia). Bagni mare, stazione climatica. Stabilimento Maddalena, pensione lire 7. 88272 Q

PELLESTRINA (Venezia), bagni marini, affittansi villini ammobiliati. Scrivere dott. Marella. 88273 Q

SKOPO, 10 minuti dalla stazione di Duttogliano, splendida villeggiatura affittansi stanze ammobiliate. Rivolgersi Krstan, Skopo. 10352 Q

VILLEGGIATURA! Affittansi stanze nel Castello a S. Daniele, Carso, tre quarti ora ferrovia Transalpina, aria e acqua eccellenti. Rivolgersi P. Parisi, Banca Commerciale. 4207 Q

DIVERSI

6 cent. la parola - minimo 60 cent - R -

MATRIMONIO contrarrebbe impiegato regio, superiore, quarantenne, con signorina 30-35 anni, ricca, di Trieste o provincia, esclusi mediatori. Dettagliate offerte sub «Filippo» posta centrale. 10392 R

MATRIMONIO contrarrebbe signorina ventiduenne, bella, colta, con giovanotto, posizione assicurata. Scrivere «Combinazione» Posta centrale. 10340 R

MATRIMONI. Signori israeliti trovano signorine correligionarie. Offerte «Galantuomo», posta Borsa (scontrino). 4187 R

MATRIMONIO contrarrebbe vedovo con vedova di cuore 35-40 anni. Scrivere «P. B.» posta centrale. 10375 R

MATRIMONIO contrarrebbe ventiseienne, di buon carattere, con ragazza dabbene e di cuore. Scrivere sub «Sincerità» posta centrale. 10464 R

BELVEDERE. Ieri attesi invano; spero vederti oggi 9-10. Tanti saluti. 10380 R

AMICIZIA leale. Scrivimi fermo posta Barriera. 10478 R

DONO. Pregoti ritirare lettera. Attendo ansiosamente tuoi scritti. Sempre tua, invioti ardenti.... 10486 R

NICCU'.... Quando ti sogno vicino mi sembra che la vita si fermi per passare nella tua, che i tuoi occhi si bevano tutta l'anima mia, così ch'io perdo nell'incanto, ogni nozione della vita, e m'indugio nel sogno dolcissimo, da cui è così duro svegliarsi. Se mi hai dato davvero la parte più bella di te, tutta l'anima tua, non mi sento più sola; e col pensiero insegno una forte speranza.... 10485 R

TRIESTE. Perchè mi parlate così? perchè mi amate così? mi farete impazzire! Parlatomi ancora così! Amatemi sempre così! Lottate, sopportate, vivete per me: siete tutta mia. 4283 R

18. Se la tristezza del vostro viso mi strappò la parola che non dovevo, perdonate, dimenticatela. Avete detto no.... dunque? no! Desiderando spiegazioni soltanto dirette, nessun malo. 10363 R

8 maggio, lunedì. Ricevuta stamane tua, sono più tranquillo. Ripetoti raccomandazioni mie. Invioti con affetto infinito ardentissimo, tutti miei b..... più affettuosi, tutto tuo. 13526 R

INES, bambina mia, passo, ripasso inutilmente; bel divertimento farmi disperare! Bruno. 4155 R

V.... 5 Ottobre. R.... Mio unico pensiero! I Giugno. C.... 4280 R

VERA. Dispiacente saperti soffrire. Per avere certezza assoluta della furia dei cavalli, ci vorrebbe un perito giurato... Sei deliziosa. Ciao 10366 R

VITTORIO P. Felicità 1913, giace lettera come solito. 4161 R

TRICOLORE. Vederti quasi giornalmente; quanto bella è la vita! Affettuosissimi. 10367 R

RENATO. Dopo la mia visita e dopo la mia lettera attendevo una vostra risposta, speravo almeno vedervi. Posso venire domani da voi? 12017 R

PRETENDENTE serio, trovano signorine di provincia con dote, desiderose maritarsi bene. Sub «Fantasia» Gorizia, fermo posta centrale. 10369 R

M. P. Spedito lettera, ritirala. Particolari in iscritto. Saluti. Leopoldine. 10364 R

MATRIMONIO contrarrebbe distinto signore, colto, grado accademico, trentacinquenne, bell'aspetto, con vedova giovane o divorziata con dote circa 50.000. Offerte serie «Accademico» posta centrale, verso scontrino. 10399 R

SALA PER INCANTI GIUDIZIALI

Via Sanità 23-25

Incanto che verrà tenuto oggi 4 corrente alle ore 9 ant.

Chiffonnier, credenza, lavamano, sgabello, specchio, tavolo.